

L'ATTIVITÀ DELL'AGENZIA CONSOLARE DEL REGNO D'ITALIA A ROVIGNO DAL 1872 AL 1876

GIOVANNI RADOSSI
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 341.8(497.5Rovigno)"1872/1876"
Saggio scientifico originale
Dicembre 2007

Riassunto – il recente rinvenimento casuale di una trentina di fogli appartenuti alla Regia Agenzia consolare di Rovigno che qui operò dal 1867 al 1915, ha reso possibile non solo l'individuazione di nuovi spunti di ricerca del passato di questa città, ma ha altresì aperto nuovi interessi per una storia documentata dell'attività consolare del Regno d'Italia lungo tutto l'Adriatico orientale nel secondo Ottocento e primo Novecento, in particolare per quanto attiene al territorio dell'istro-quarnerino, dove operavano rappresentanze consolari soprattutto a Rovigno ed a Fiume, ma anche a Pirano, Parenzo, Buccari e Porto Rè, oltre – ovviamente, a Gorizia, Zara, Sebenico, Spalato e Ragusa, essendo stato istituito a Trieste il Consolato generale dal quale tutti quegli uffici dipendevano. La materia trattata nei dispacci dell'agenzia consolare roviginese (1872-1876) è varia e spazia dall'economia alla politica, dal commercio alla navigazione, dalla demografia (censimento della popolazione 'regnicola') alle comunicazioni ferroviarie. Particolare attenzione viene rivolta anche alla questione 'nazionale' che, naturalmente, non poteva non influenzare quei rapporti. È stata, inoltre, ricostruita la carriera 'diplomatica' (oltre che pubblica e politica in genere) di *Giuseppe Basilisco*, avvocato roviginese, attivo 'Nessunista', primo Regio agente consolare a Rovigno.

Presso l'Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno si conservano 30 fogli (60 pagine) manoscritti¹, contenenti i dispacci inviati dall'Agente consolare del Regno d'Italia con sede a Rovigno, al Console Generale di Trieste, nell'arco di tempo compreso tra il 21 febbraio 1872 ed il 15 agosto 1876; chiaramente, quei fogli appartenevano ad un registro piuttosto cospicuo (sono ancora visibili le tracce di colla che tenevano insieme il tutto), che raccoglieva copia di ogni tipo di corrispondenza del

¹ Documenti in fotocopia, nro inv. 21/08; originali formato 23 x 36 cm, in buono stato di conservazione. I testi risultano agilmente leggibili, anche se si notano più mani 'calligrafiche', talune delle quali di difficile lettura.

Regio agente, prodotta e spedita nello svolgimento del suo incarico. È presumibile che quelle carte siano state rinvenute nei primi anni Cinquanta del secolo XX nello stabile che era stato anche sede di quell'Agenzia consolare, da parte di un insegnante² della locale Scuola media superiore, ed al quale vi era stato affittato un piano per abitazione, e consegnate poc'appresso al preside³ del Liceo italiano che le conservò nei cassetti del suo scrittoio, nella direzione dell'Istituto. Nella seconda metà degli anni Ottanta, nel corso del riordino degli ambienti, i documenti furono selezionati tra quelli destinati al macero: fortuitamente notati, vennero recuperati e 'casualmente' letti solamente di recente, ciò che ha permesso di conoscerne il contenuto e di concludere altresì per quegli scritti l'interminabile serie di 'disavventure' durate quasi cent'anni, e che ne avevano minacciato la sopravvivenza.

L'attività e le vicende del Consolato del Regno di Sardegna a Trieste sono già state trattate⁴ nell'ambito di un più vasto progetto, pur se ancora non sono stati esaminati documenti e relazioni riguardanti la sua presenza nell'area orientale adriatica⁵, l'istria-fiumana in particolare. Altrettanto dicasi per il nuovo più recente ampio studio sul ruolo geopolitico dei consoli a Trieste⁶ che dedica tutta una sezione alle vicissitudini e alla parte avuta in questo territorio dal *Consolato Generale del Regno d'Italia*⁷ (unitamente alle *Agenzie consolari* sparse nell'Istria e nella Dalmazia⁸), istituito

² Il prof. Franjo Mohorovičić († 2007), docente di lingua croata e di storia dell'arte presso il Liceo roviginese a partire dal 1954 (?), abitava al II piano dello stabile di v. Garibaldi, 5 – Rovigno, dove si era insediato l'avvocato Alvise Rismondo che aveva sostituito G. Basilisco nell'incarico di Regio agente consolare. È verosimile che talune 'carte' di quell'ufficio di rappresentanza siano finite nella soffitta dello stabile, dove sarebbero state rinvenute appunto dal prof. F. Mohorovičić.

³ Il prof. Antonio Borme era nato a Trieste nel 1921; preside del Liceo dal dopoguerra sino al 1978, personalità di spicco della comunità italiana dell'Istria e di Fiume, morì a Pola nel 1992.

⁴ M. P. PAGNINI e A. COLLEONI, *Il ruolo geopolitico dei consolati a Trieste* (cfr. la Bibliografia).

⁵ Il Consolato di Sardegna aveva iniziato la sua attività a Trieste già nel 1780 (ultimo console sardo Francesco Tecchio de Bajo), per chiuderla nel momento in cui esso sarebbe divenuto Consolato del Regno d'Italia nel 1860 - con Vice-console il marchese Carlo Alberto Seyssel (sic!) d'Aix di Sommariva (sic!), poi "Console a Fiume" dal 1870 al 1877. (Cfr. i dispacci N. 115, 121). Tra il 1780 e il 1860 erano stati nominati dei vice-consoli a Fiume (talvolta con il titolo di 'consoli' per il litorale ungarico), a Zara e a Lissa. Si vedano, in proposito, PAGNINI-COLLEONI, 24-25; LUKEŽIĆ, 263-265.

⁶ Punto di riferimento su questa materia è il ponderoso volume di A. COLLEONI sui consolati a Trieste, ma anche la già citata storia consolare di Fiume di I. LUKEŽIĆ.

⁷ Per notizie più ampie sul Regio consolato di Trieste, vedi COLLEONI, 676-782.

⁸ Il Centro di ricerche storiche di Rovigno ha già dato avvio ad attività preliminari per una vasta ricerca sull'argomento che comprenderà lo spoglio e lo studio della relativa documentazione (fondi

già nel 1860 e retto, allora, dal vice-consolare Carlo Alberto Seyssel d'Aix di Sommariva che, assieme al cavaliere Candido Negri e all'agente consolare Augusto Cappa⁹, avevano in pratica chiuso il 'precursore' Consolato di Sardegna.

Nel febbraio del 1867 giungeva a Trieste il nuovo "Regio console generale, commendatore Giovanni Domenico Bruno"¹⁰ e, poco dopo, sarebbero stati istituiti, in buona parte, anche gli Uffici consolari lungo il litorale adriatico (austriaco)¹¹, compresa l'Agenzia consolare di Rovigno, rappresentata dall'Agente avv. Giuseppe Basilisco. L'impegno del Console Bruno in tal senso, fu senza dubbio oneroso, ma serio e ponderato, anche se non privo di difficoltà che spesso lo contrapponevano a ministri o comunque a personalità pubbliche, circa i 'suggerimenti' ed i giudizi che egli andava formulando sulle persone da investire della carica consolare.

Una testimonianza illuminante in proposito è offerta proprio da una sua missiva confidenziale al Ministro degli Esteri (1867)¹², sulle nomine degli Agenti consolari, in particolare nella Dalmazia (ma anche nell'Istria), le quali avevano coinvolto pure personalità di grande spicco, schierate l'una in contrasto con l'altra, seguendo due diverse 'scuole di pensiero' politico sulla condotta dei rapporti diplomatici dell'Italia nei confronti dell'Austria-Ungheria: "L'ossequiata lettera confidenziale che l'Eccellenza Vostra mi fece l'onore di dirigermi in data del 20 andante mese e più ancora le osservazioni che l'Egregio Signor Nicolò Tommaseo"¹³

d'archivio ed altro) presente nell'area [Trieste, (Capodistria?) e Fiume] e a Roma, presso la Farnesina.

⁹ Dal 1866 al 1869 C. Negri fu vice-consolare italiano del Consolato per la città di Fiume, Buccari e Porto-Ré; A. Cappa [in COLLEONI, 717, è *Angelo Coppa* ?], dopo il 1872, funse da agente consolare per Buccari e Porto-Ré, con sede in quest'ultima località. (LUKEŽIĆ. 263).

¹⁰ Il diplomatico proveniva da altra esperienza consolare; difatti, "Bruno, Giovanni Domenico, [era stato] ex agente e console generale in Egitto". (DOCUMENTI, s. I, v. 13, 685). Nel 1861 era reggente il Consolato d'Italia in Trieste, Giulio Malmessi; nel 1870 è console Annibal Strambio, mentre nel 1879 diviene viceconsole Roberto Magliano. (COLLEONI, 717). Si noti che "il regolamento d'esecuzione del 7 giugno 1866 della legge consolare del 1858, assegnava a Trieste un consolato di 2a classe, competente sui vice consolati di Fiume e Zara; tale competenza durò fino al 1900, quando venne istituito un consolato a Zara". (*Ibidem*, 679).

¹¹ Ovviamente nell'ambito di un disegno ampio e razionale che prevedeva l'apertura di un certo numero di uffici della Regia autorità consolare nei territori che erano già appartenuti alla Serenissima.

¹² La lettera è del 24 giugno 1867, ed è in parte cifrata: "(...) Imperocché al fronte delle difficoltà di ottenere informazioni disinteressate sui vari aspiranti io mi sono rivolto al 5352, 70.4618, 3772, 6080. 2520 4055, 5567. 3813. 9638 4055, 5393 ed ho la certezza che le proposte da lui fatte furono dettate dal più puro patriottismo e col più grande disinteresse. (...)". (COLLEONI, 747-748).

¹³ L'eccellenza del personaggio qui chiamato in causa riconferma il peso attribuito all'attività di queste rappresentanze diplomatiche.



Il Console Generale Giovanni Domenico Bruno mentre esce dalla Chiesa di S. Antonio Nuovo in Trieste, dopo la celebrazione del rito religioso per la festa dello Statuto nel 1867.
(Dipinto di A. Aguiari, da A. Tamaro, *Storia di Trieste*).

ha creduto di dover fare sulle persone proposte ad agenti consolari in Dalmazia, mi pongono nel più grande imbarazzo. Io ho la coscienza di aver proceduto nel disimpegno di questa delicata incombenza con la più grande imparzialità e senza tener conto delle diverse raccomandazioni che da ogni parte mi giunsero. (...) Il disegno di unire la Dalmazia alla Croazia, di cui il Tommaseo fa un carico al Sig.r Brattanich¹⁴ è comune a tutti i Dalmati che vogliono preparare un avvenire al loro paese. Il Dottore Petris è capo del partito opposto e sebbene egli fosse da potenti influenze appoggiato io non ho ceduto di proporlo appunto perché come tale ha molti avversari a Zara non solo ma in tutta la Dalmazia. Del resto il Sig.r Brattanich avendo già servito come agente Consolare Toscano, ha se non altro un titolo maggiore verso il Governo del Re. Se la di lui nomina non potesse aver luogo io non saprei proporre altri che il Sig. De Stermich. Quanto al Fontana¹⁵ sono giuste le osservazioni del Tommaseo. (...) ¹⁶ Il

¹⁴ Fu il rappresentante della Regia agenzia consolare di Zara.

¹⁵ Sarebbe poi divenuto agente consolare a Sebenico.

¹⁶ Per fugare perplessità anche su altri candidati, Bruno informa di aver "pregato il Presidente del Governo Centrale Marittimo d'assumere officiose informazioni tanto sul Rosani proposto dal Tommaseo, quanto sul Dr. Fenzi, e mi riservo di far conoscere all'E.V. il riscontro che mi verrà dato. Sul conto del Giovannizio le informazioni che ho concordano con quelle contenute nella lettera del 5352, 70.4618. Io lascio cionostante all'E. V. il decidere se per far piacere al Tommaseo egli debba

Presidente del Governo Centrale Marittimo non mi ha ancora fatto conoscere definitivamente se vi siano ostacoli alla nomina delle persone proposte delle quali gli comunicai officiosamente la nota. Mi risulta però in via indiretta che si fanno osservazioni sugli individui proposti per le agenzie nell'Istria, i quali si pretende siano compromessi in linea politica. Aspetterò cionondimeno il resoconto del Presidente per farne conoscere all'E. V. il tenore preciso e per farle quelle proposte che la prudenza e la dignità nel tempo stesso saranno per consigliarmi. Se si vogliono escludere come compromessi in linea politica quelli che hanno simpatie per l'Italia¹⁷, io spero che non si vorrà pretendere che si abbiano a scegliere persone contrarie al Governo italiano¹⁸.

Trieste aveva salutato il nuovo console (1867)¹⁹ con pubblici scritti e discorsi che “avevano dato sui nervi al governo per il loro carattere italiano”; nel marzo di quell'anno “alcuni cittadini avevano offerto al console un banchetto, nel quale si era brindato al compimento dell'unità italiana; nel giugno, il dì dello Statuto diede occasione a manifestazioni importanti. Una folla passeggiò lunghe ore sotto il consolato italiano, dove sventolava il tricolore. Alla sera nei caffè si cantò l'inno; fuori, nelle strade, si lanciarono sassi contro le guardie. Il console Domenico Bruno celebrò pubblicamente (fu la prima e ultima volta) la festa dello Statuto, con una

essere preferito al Sig. Zink [*successivamente agente consolare a Spalato*, n.d.a.], al quale si può, se non altro, tener conto del patriottismo di cui fece prova nel 1848 abbandonando le Bandiere Austriache e rovinando la sua carriera per combattere per l'indipendenza italiana. In argomento di questa natura sgraziatamente ognuno vede più meritevoli le persone da lui appoggiate, così mentre pel Tommaseo sono a preferirsi il Salghetti ed il Giovannizio, il Sig.r Seismit Doda trova migliori i Signori De Stermich e Crusevich e per queste autorità primarie di Trieste il Dr. Petris che è capo del partito che vuole l'autonomia della Dalmazia, ed il conte Tartaglia sono incomparabili. Pur troppo io prevedeva queste lotte e tant'è che ho finora condotto le cose in modo che potrei senza compromettermi menomamente nominare qualsiasi persona venga dall'E.V. indicata”. (COLLEONI, 749-750).

¹⁷ Era il caso, tra i numerosi, dell'agente consolare di Rovigno, avv. Giuseppe Basilisco, uno dei “Nessunisti” di spicco.

¹⁸ Evidentemente i consoli del Regno d'Italia dovevano tener conto della posizione del governo italiano circa Trieste e l'Istria; del resto, era stato già Cavour a sostenere che “nelle città lungo la costa [*Istria e Dalmazia!*] vi hanno centri di popolazione italiana per razza e per aspirazioni. Ma nelle campagne gli abitanti sono tutti di razza slava (!?), e sarebbe inimicarsi gratuitamente i croati, i serbi, i magiari e tutte le popolazioni germaniche, il dimostrare di voler togliere a così vasta parte dell'Europa centrale ogni sbocco sul Mediterraneo”. (SALATA, 326).

¹⁹ Per breve tempo, ma parallelamente, G. D. Bruno venne incaricato della gestione del Consolato della Turchia, “nella persuasione che quelle maggiori attribuzioni affidatele non saranno per essere d'incaglio al regolare andamento di codesto R.o Consolato”. (COLLEONI, 681).

²⁰ Ecco parte del rapporto sull'avvenimento, nella lettera confidenziale di G. D. Bruno al

cerimonia nella chiesa di S. Antonio²⁰, dove intervenne il fiore della città. Dopo la cerimonia della chiesa, il Bruno fu salutato da una folla di gente, che lo accompagnò alla sede del consolato e lo volle al balcone. Poi, con grida di evviva all'Italia e a Vittorio Emanuele, la folla si allontanò²¹.

Fu questo un episodio che non ebbe, probabilmente, uguale nel corso di tutta la durata della sua reggenza triestina. Infatti, va rilevato come il Bruno fosse sempre particolarmente attento a non irritare non solo Vienna, ma nemmeno "il governo locale"²², anche a costo – talvolta – di rinunce di politica nazionale piuttosto vistose; e infatti scriveva: "se il Governo del Re desidera che la pace coll'Austria sia una pace vera e duratura e non una tregua, io crederei che sia giunto il momento opportuno per il Governo di fare qualche atto o qualche pubblica dichiarazione, la quale sia diretta a scoraggiare questi che erroneamente credono che mediante pubbliche dimostrazioni si possa annettere all'Italia Trieste e

Ministro degli Esteri, Di Campello, in data 3 giugno 1867: "(...) Questa funzione fu celebrata stamattina nella Chiesa di S. Antonio nuovo. Io vi intervenni in grande uniforme accompagnato dagli ufficiali del Consolato e da parecchi fra i notabili italiani. Al mio arrivo la Chiesa, sebbene assai spaziosa, già era piena zeppa di gente d'ogni classe, di ogni sesso e di ogni età e la folla s'accrebbe talmente durante la funzione che i dintorni del tempio formicolavano di gente. Nella chiesa ognuno si contenne con dignità e decoro, ma all'uscire io fui accolto da un grido generale di 'Viva l'Italia'. La folla si adunò poscia sotto il balcone del Consolato dove sventolava la bandiera ed ivi ricominciarono le stesse grida e non cessarono se non dopo che io mi decisi a presentarmi al balcone per ringraziare e pregare il popolo a ritirarsi. (...) Nessuna parola è stata pronunciata contro il Governo austriaco, le cui autorità si condussero in questa circostanza con grande circospezione e con grande prudenza. (Io debbo ciò non ostante confessare all'E. V. che io ho domandato con animo trepidante l'autorizzazione di poter celebrare questa festa e che già prevedendo quanto è successo avrei preferito mi fosse rifiutata). (...) La pacifica dimostrazione che profittando di questa circostanza qui si fece in favore all'Italia non può avere piaciuto al Governo locale". (DOCUMENTI, s. I, v. 8, 685).

²¹ TAMARO, v. II, 372-373.

²² Forse il più esemplare di questi atteggiamenti fu quello tenuto dal Bruno, nell'aprile 1871, quando ricevette l'invito della Luogotenenza di Trieste di "inalberare la Bandiera nazionale a mezz'asta" per le onoranze funebri del "defunto cavalier De Tegetthof Comandante dell'I. R. Marina da Guerra". Il R. Console comunicò la sua decisione al Ministro degli Esteri Venosta, in questi termini: "Dopo non poche riflessioni io non ho creduto di dovermi astenere dal corrispondere al ricevuto invito (...) ben sapendo che il mio operato avrà incontrata la disapprovazione di taluni che soffrono vedendo l'Italia in buoni rapporti col Governo austro-ungarico. E' vero che il Vice Ammiraglio de Tegetthof ci ha vinti a Lissa, ma ci ha vinti in guerra e lealmente ed anche dopo la riportata vittoria conservò la stima dei vinti, stima di cui si mostrò sempre degno colla sua prudenza e colla costante sua modestia, imperocché è notorio che egli in ogni occasione attribuiva ad un caso fortuito la vittoria di Lissa e mai tralasciava di esprimersi in termini onorevolissimi per la bravura della flotta italiana. Ora che le amichevoli relazioni sono ristabilite tra i due Governi, io avrei mancato al dovere che mi incombe di cementare questi buoni rapporti rifiutando di partecipare agli onori funebri di un uomo di cui tutto l'impero compiangere l'imatura perdita". La condotta del console fu approvata. (DOCUMENTI, s. II, v. 2, 374).

l'Istria come si fece della Venezia"²³. Siffatto convincimento del Console generale condizionò certamente anche il tenore dei giudizi su avvenimenti e persone che gli agenti consolari della sua giurisdizione (qui compresa ovviamente Rovigno) gli inviavano.

Il ruolo attribuito dal Governo italiano al Consolato generale di Trieste, era certamente rilevante se si considera la vastissima estensione (distretto consolare) assegnata, almeno inizialmente, alla sua giurisdizione e che comprendeva la Carinzia, la Carniola, la Croazia e, in particolare, il Litorale istro-quarnerino e la Dalmazia²⁴, con Trieste divenuta in tal guisa il baricentro e l'osservatorio privilegiato dell'attività consolare riferita a quell'area strategica. Siffatta ampiezza del territorio da amministrare e da 'conoscere' nel tutelare gli interessi del Regno d'Italia, poneva spesso il Console generale, i vice-consoli e gli agenti consolari nella posizione di fornire anche informazioni sicuramente riservate circa la flotta austro-ungarica²⁵ ed eventuali movimenti di truppe, di formulare progetti, di interpretare singoli accadimenti di cronaca che potevano offrire 'spiegazione' a significati più nascosti di natura politica, oltre che ovviamente di ispirazione 'nazionale'. Così, ad esempio, un incidente avvenuto nell'agosto del 1869 fra la popolazione di Sebenico ed i marinai della nave italiana "Monzambano", determinò il Ministero degli Esteri a richiedere al console Bruno perché "investigazioni si portassero sopra questa grave questione dei rapporti esistenti fra l'elemento italiano e l'elemento illirico

²³ Lettera confidenziale di G. D. Bruno al Ministro degli Esteri. (DOCUMENTI, s. I, v. 8, 686)

²⁴ La 'Direzione dei Consolati' presso il Ministero degli Affari Esteri (da Firenze, capitale), inviava il 28 dicembre 1867 al Console Bruno indicazioni circa le nomine degli "Agenti Consolari lungo le coste di Dalmazia, Istria e Croazia": "Fu sempre desiderio del Ministero, quanto alla S. V., di poter adottare pronte e definitive determinazioni rispetto alla nomina di nuovi Agenti Consolari lungo le coste della Dalmazia e dell'Istria, allo scopo di assicurare senza maggior ritardo ogni necessaria protezione e assistenza ai naviganti nazionali in quelle acque, e di evitare la riproduzione di sollecitazioni e reclami che rendessero vieppiù delicata e difficile la scelta degli Agenti in discorso, come già in gran parte contribuirono all'avvenuto ritardo. Ma se fu impossibile di impedire prima d'ora che queste difficoltà si frapponessero al conseguimento di siffatto scopo, la speranza di poterle vincere finalmente in modo soddisfacente e completo, ha fatto sì che rimanessero insino ad oggi senza riscontro i pregiati Rapp. Confidenziali della S. V. Ill.ma in data 7 Agosto, 23 Settembre, 9 Ottobre e 29 Novembre, del pari che i di Lei telegramma del 10 e 20 Agosto e del 22 Settembre sullo stesso argomento". (COLLEONI, 751-752). Inoltre, nel 1877 Bruno fu incaricato dal MAE di "aprire un nuovo consolato d'Italia a Ragusa e un vice consolato a Mostar; (...) dalla Capitaneria di Porto in Venezia, Le verrà spedita una cassa indirizzata alla Agenzia Consolare in Ragusa e contenente lo stemma, i sigilli e la bandiera per R.o Vice Consolato in Mostar". (*Ibidem*, 682).

²⁵ Cfr. lettera riservata per informazioni sulla flotta militare, al Console Generale di Trieste dell'8 gennaio 1873, in COLLEONI, 766-769.



L'avvocato Giuseppe Basileo nel 1861, Deputato "Nessunista" della Prima Dieta Provinciale Istriana.
(Stampa d'epoca, Collezione Centro di ricerche storiche, Rovigno).

dalmato nonché sull'influenza e propaganda croato-slava che si esercita nei paesi austriaci dell'Adriatico. Le osservazioni che a Lei sarà dato di fare intorno a siffatto argomento potranno forse recare qualche luce al proposito di un oggetto che merita certamente tutta la nostra attenzione²⁶.

La risposta del diplomatico giunse puntuale e precisa nel giro di una diecina di giorni²⁷, con l'esposizione succinta ma chiara della sua visione di quell'intricato tessuto storico, nazionale, politico e umano che aveva

²⁶ Ed inoltre "sui fatti e sulle circostanze dell'avvenimento il R. Ministero si trova così in possesso di notizie sufficienti per potere dal canto suo formarsi un'idea abbastanza esatta delle ragioni vere dell'accaduto, le quali, anziché in una querela od in una rissa di cui non importa ricercare i provocatori, sono da ricercarsi nelle condizioni sociali e politiche del paese che hanno certamente prodotto quella predisposizione degli animi che sola può spiegare l'esplosione d'odio contro gli italiani che ebbe luogo così improvvisamente". (DOCUMENTI, s. I, v. 11, 478-479).

²⁷ Il diplomatico si trovava in quei giorni a Mondovì, per cui confessa di poter aderire più agevolmente alla richiesta del Ministero poiché "potrò di qui esprimermi più liberamente che non lo potessi in Trieste", dove lo stava sostituendo il console reggente cavaliere Di Sambuy. (DOCUMENTI, s. I, v. 11, 487). Sull'argomento v. MONZALI, *cit.*

sotto gli occhi quotidianamente, grazie al privilegiato osservatorio triestino dove maggiormente operava, ma anche per i diuturni contatti che i suoi agenti consolari presenti lungo tutto il litorale adriatico orientale avevano con quella realtà e sui quali lo tenevano puntualmente informato. Il console Bruno spiegava che “il ‘Divide et Impera’ che fu per tanto tempo la massima costante del Governo austriaco assoluto, continua ad essere la norma del Governo costituzionale Austro-Ungarico. L’Austria che si appoggia in Trieste sull’elemento slavo per combattere le aspirazioni dei suoi sudditi italiani, e che nella Carnia combatte gli slavi col mezzo dei tedeschi, si serve in Dalmazia dell’elemento italiano per contrariare le aspirazioni degli slavi. L’Austria continuò in Dalmazia la politica della Repubblica veneta, essa la trascurò completamente. Appena si iniziò la presente organizzazione dell’Impero Austriaco, sorse nella Dalmazia un partito potente per numero e per influenze, il quale manifestò le sue aspirazioni ad unirsi alla Croazia, coll’intento di formare in un lontano avvenire uno stato omogeneo (la Slavia meridionale) aggregandosi il Montenegro, la Serbia e l’Erzegovina. Questo partito, appoggiato dalla Croazia e capitano dal Clero (...) fino alla metà del 1868 fu favorito dal Governo rappresentato in allora dal Luogotenente Feldmaresciallo Philippovich, appartenente, per nascita, alla Croazia. Esso trovò però tosto una ferma resistenza ed opposizione nelle popolazioni delle città che parlano l’Italiano. Si trovarono quindi due partiti l’uno contro l’altro, cioè il partito italiano che vuole l’autonomia della Dalmazia (...) ed il partito che aspira all’unione colla Croazia, il quale assunse la denominazione di ‘Partito nazionale’ (...) ma la sua influenza si è molto scemata dopo che il Philippovich venne surrogato da altro Luogotenente il quale (...) si pose ad appoggiare il partito autonomo”.

“Perché il Governo austriaco dopo aver appoggiato il partito nazionale (...) ha mutata la sua politica, ordinando una contraria condotta? (...) Mai non seppi dare altra spiegazione che la seguente: il Governo Imperiale, o meglio il Governo della parte Cisleitana dell’Impero, si accorse che appoggiando il partito *nazionale*, quello cioè che tende ad unire la Dalmazia alla Croazia, si favorivano indirettamente le mire del Governo ungarico che tendono ad aggregare la Dalmazia alla parte Transleitana dell’Impero. E siccome esso non vuole assolutamente privarsi della Dalmazia, la quale soltanto può fornire alla flotta austriaca buoni marinai, e che per i numerosi suoi porti e seni e per la sua felice posizione è chiamata ad un

brillante avvenire di commercio e specialmente di transito, così trovò conveniente di appoggiarsi al partito autonomo, il quale, composto da elementi italiani, è onninamente avverso a qualsiasi pensiero di unione colla Croazia. Questo è il solo senso razionale che, a mio avviso, si possa attribuire al *voltafaccia* della politica austriaca in Dalmazia”.

“Debbo poi notare che il partito autonomo della Dalmazia non è da confondersi col partito così detto italiano di Trieste e dell'Istria²⁸. Questo aspirando all'unione coll'Italia spera nell'avvenire e cerca di prepararlo. Per contro il partito autonomo della Dalmazia è lontano da qualsiasi pensiero di unione coll'Italia (...), è fedelissimo austriaco e non aspira appunto a disgiungere la Dalmazia dall'Impero austro-ungherese, ma soltanto di impedire l'unione di essa alla Croazia ed all'Ungheria (...). Per contro il partito nazionale vede che la Dalmazia, misera di terra e di popolazione, sarà in avvenire trascurata, come lo fu per lo passato dalla Repubblica veneta e dall'Austria. (...)”²⁹.

Ma le medesime circostanze suscitarono anche negli anni a venire i medesimi sospetti e le medesime tensioni che sembravano voler “mettere in questione il possesso della città di Trieste”³⁰ da parte dell'Austria, ed esse certamente pesarono incessantemente sull'azione di G. D. Bruno in quella sede, al punto da far considerare al Ministero per gli Affari Esteri (MAE) l'opportunità “che il R. Console a Trieste avesse istruzioni ben precise sul modo di contenersi sì a fronte delle Autorità Imperiali, che del partito che aspira a sottrarre Trieste al Dominio Austriaco. [*Tuttavia, si era convinti che*] nel caso attuale ciò non è necessario, l'egregio Comm. Bruno essendo uomo di somma prudenza e tale da non compromettere mai il R. Governo”³¹.

²⁸ Acuta e pertinente riflessione che meriterebbe ancora oggi degli approfondimenti.

²⁹ Cfr. DOCUMENTI, s. I, v. 11, 487-490. Quest'immagine della Serenissima 'trascuratrice' della Dalmazia, ripetuta due volte nel documento del console Bruno, era una tesi diffusa ad uopo dalla diplomazia napoleonica e francese in genere, anche per 'giustificare' le azioni militari nell'area; molti altri ambienti diplomatici, quello 'italiano' incluso, ne avevano accettato acriticamente la veridicità. Cfr. anche MONZALI, 53-54.

³⁰ Nel dispaccio del 2 aprile 1874 del Ministro a Vienna (Di Robilant) al Ministro degli Esteri Visconti Venosta, si affermava che “(...) questa suscettibilità [*dell'Austria*] è spinta a tal segno, da dare corpo alle ombre e da servire così gli interessi del partito, che vorrebbe vedere riunita all'Italia la capitale morale dell'Istria. (...) Non entra nel quadro di questo mio rapporto l'addentrarmi nella questione (...); io non saprei mai abbastanza eccitare il R. Governo ad evitare con la più scrupolosa attenzione tutti quegli atti (...)”. (DOCUMENTI, s. II, v. 5, 336). Sulla questione dell'irredentismo triestino si vedano in particolare i DOCUMENTI, s. II, v. 6, 170-171.

³¹ E da Vienna Di Robilant concludeva: “Non ho mancato, ogni qualvolta incidentalmente mi

Il Consolato triestino³², unitamente alle agenzie da esso dipendenti, chiuderà la sua attività a seguito degli eventi bellici relativi al primo conflitto mondiale; a reggerlo era intanto giunto all'epoca (1913-1914) un nuovo Console generale, avvocato Vittorio cavaliere Lebrecht³³.

La rete di rappresentanze diplomatiche dipendenti dal Consolato generale di Trieste, assunse a partire all'incirca dal 1870, la struttura che con le necessarie modifiche di aggiornamento della situazione geo-politica, si sarebbe mantenuta sino al 1915, quando appunto la sede triestina chiuderà i battenti; sempre in quello stesso anno (1870) erano stati creati anche i due vice-consolati (successivamente consolati) di Gorizia³⁴ e di Fiume, subordinati allora al Consolato di Trieste³⁵.

In quello di **Gorizia** fu console reggente il Cavaliere Ferdinando Bertone di Sambuy che tra il 1868 e il 1870 era stato anche "Console reggente il Consolato generale di Trieste"³⁶.

A **Fiume**, tra il 1805 e il 1811, operava quale "console italico" Ippolito Therù, a rappresentare il napoleonico Regno d'Italia; dopo la sua morte si insediò il negoziante Paolo Giuseppe Devoulz³⁷, sostituito ben presto,

se ne offesse l'opportunità, di mettere in rilievo qui le distinte doti che caratterizzano quell'egregio funzionario, onde rimuovere così qualsiasi sospetto si potesse avere a suo riguardo. Mi risulta non di meno che il Commendatore Bruno, alquanto sfiduciato [!] dalle crescenti difficoltà della sua posizione, aspiri ad essere esonerato [!]. Ciò io riterrei un grave danno, e quindi pregherei l'E. V. a volerlo confortare con parole d'incoraggiamento a continuare a battere la via fin qui seguita, assicurandolo di tutta la soddisfazione del Governo per i servizi che egli presta, nonché del costante superiore appoggio". (*Ibidem*, 337).

³² Non ci è nota la data di cessazione dell'incarico di G. D. Bruno, avvenuta nel corso dei primi anni Ottanta, sostituito nel 1883 (?) dal commendatore Cesare Durando (già R. console a 'Serajevo'); sappiamo, comunque, che nel 1895 compare a Trieste, viceconsole di prima classe il conte Carlo Caccia-Dominioni de Sillavengo (1863-1936) [nel 1901 sarà per breve tempo Reggente], proveniente da precedenti uffici ad Alessandria, Istanbul, Salonicco e Lione, che verrà nominato nel 1907-1914 regio console generale a Fiume. (COLLEONI, 718; LUKEŽIĆ, 271-272).

³³ Egli era stato regio console ad Odessa e nel 1882 opera presso il Ministero agli Esteri; dal 1894 al 1907 è console generale a Fiume, da dove passa al consolato sull'isola di Creta sino al 1914. (LUKEŽIĆ, 268; COLLEONI, 719).

³⁴ Sembra essere stato successivamente promosso a "Consolato generale", come attestato in DOCUMENTI, s. II, v. 5, 721.

³⁵ LUKEŽIĆ, 263. Secondo COLLEONI, 679, nel 1866 vennero istituiti i vice consolati di Fiume e di Zara, dipendenti dal "Consolato di 2.a classe" di Trieste (nel 1900 è creato il consolato di Zara); inoltre, nel 1877 il MAE avrebbe "proposto al console generale Bruno di istituire una agenzia consolare a Umago" [non ci sono altri riscontri in merito].

³⁶ Cfr. DOCUMENTI, s. I, v. 11, 487 ["Avendo appreso dal Cavalier Di Sambuy, Console Reggente il Consolato Generale (*di Trieste*) di cui ho l'onore di essere Titolare (...)]. Si vedano anche i dispacci N. 117, 81/119 e 100/176.

³⁷ Forse De Voulz (?); per notizie sul consolato italiano a Fiume, cfr. anche COLLEONI, 676-677.



L'edificio di v. Dietrocastello 33, abitazione tradizionale dei Basilisco.

nel 1812, da tale M. Buttura. Ancor prima che si istituisse un servizio consolare italiano³⁸ [quello sardo è operante dal 1833 (?)] a seguito dell'unificazione italiana (1861), gli interessi dei sudditi regnicoli venivano qui curati dai rappresentanti consolari di Svezia³⁹ e Norvegia (allora in unione personale). Dal 1866 al 1869⁴⁰ funse – come già accennato – da

³⁸ Di un certo interesse anche la presenza a Fiume della rappresentanza consolare del Granducato di Toscana, attiva già nel 1797 - con il fiumano De Orlando, sostituito nel 1781 dal veneziano (poi naturalizzato cittadino austriaco) viceconsole Antonio Scarpa (patrizio, possidente, negoziante), cui successe nel 1850 altro viceconsole Casimiro Cosulich (capitano marittimo, possidente, armatore – fiumano, ma originario da Lussinpiccolo). (LUKEŽIĆ, 149-151).

³⁹ Già nel 1844 viene ricordato tale Vincenzo Sep(p)ich viceconsole di Svezia e Norvegia a Buccari, quivi trasferitosi da Trieste. Comunque primo "viceconsole di Svezia e Norvegia" a Fiume fu Giuseppe Baccarich (negoziante in bestiame, legname e granaglie, armatore, membro della Società Patriottica Fiumana) a iniziare dal 1850 (era competente per il porto di Fiume, ma subordinato al consolato di Trieste). Gli successe Antonio Francesco Luppis de Tihovac dal 1864 al 1910, capitano marittimo, armatore, possidente, collezionista d'arte e pittore dilettante; ebbe onorificenze austriache e svedesi quale "Console di S. M. il Re di Svezia". Dal 1910 divenne console onorario del Regno di Svezia a Fiume Sigismund Dankl, goriziano (la madre Amalia Gaetana Pozzi). (LUKEŽIĆ, 222-227).

⁴⁰ Sull'opportunità di aprire una rappresentanza consolare che fosse qualcosa di più di un'Agen-

primo vice console italiano per il territorio di Fiume, Buccari⁴¹ e Porto Rè⁴² il cavaliere Candido Negri, già vice console del Regno di Sardegna⁴³. Primo console del Regio Consolato d'Italia in Fiume⁴⁴ venne nominato (1870) il marchese Carlo Alberto Seyssel d'Aix di Sommariva⁴⁵ che, come

zia, si meditava già dal 1867, come testimoniato da un passo della missiva del MAE al console Bruno in Trieste: "(...) Sarò del resto tenuto a V. S. se Ella mi vorrà esattamente ragguagliare sulla importanza politica e commerciale tanto di quell'Ufficio [*Brindisi*, n.d.a.], come dell'altro in Fiume, e sulla utilità di mantenere presso i medesimi un impiegato di carriera". (COLLEONI, 759).

⁴¹ In proposito così riferiva il MAE nel dicembre 1867: "(...) Mi resta a significarLe da ultimo che alcuni Negozianti e Navigatori, dimoranti in Buccari di Croazia, e aventi quivi ragioni di interessi, ebbero a rivolgere petizione al Ministero degli Affari Esteri per ottenere l'istituzione di un Ufficio Consolare anche in quel Porto sotto la direzione di certo signor Domenico Accurti. Trasmetto, egualmente qui rachiusi, quei documenti alla S. V. affinché Ella possa prenderne esatta cognizione e sia quindi in grado di manifestarmi la di Lei opinione sulla opportunità o meno di aderire alle sollecitazioni di quei richiedenti". (COLLEONI, 756-757). L'Accurti sarà successivamente reggente del console in Fiume Bertone De Sambuy, per essere promosso viceconsole nel 1882.

⁴² Il 24 maggio 1867 Angelo Coppa [in LUKEŽIĆ, 263, è *Augusto Cappa*] era stato nominato "Agente consolare [*a Porto Rè*] dipendente dal Consolato generale di Trieste". (COLLEONI, 717).

⁴³ Nel 1833 era "console sardo" a Fiume, il capitano Gregorio Medanich, da Buccari; gli successero (1834-1858) il vice console (tirolese di nascita) Luigi Cornet con giurisdizione "pel Littorale Ungarico" ["Uomo stimabile sotto ogni aspetto, di specchiate virtù sì pubbliche che private, negoziante integerrimo"]. Dopo la sua morte gli successero il genero Giuseppe R. Mayer, ma già nel 1859 a seguito degli imminenti eventi storici, il vice consolato sardo fu vacante; ultimi rappresentanti consolari sardi a Fiume saranno Candido Negri (viceconsole per Buccari e Porto Rè), l'agente consolare Augusto Cappa e il viceconsole marchese Carlo Alberto Seyssel d'Aix di Sommariva che sarà nominato (1870) primo console del Regno d'Italia [con viceconsole Candido Negri e agente consolare per Buccari e Porto Rè, Augusto Cappa]. Cfr. DOCUMENTI, s. II, v. 4, 668; i dispacci N. 115 e 121; LUKEŽIĆ, 147-148.

⁴⁴ Cfr. AA. VV., *Vodić*, 218-219; per il periodo 1870-1915 sono conservati 119 fascicoli; 1 soltanto per l'anno 1867. I fondi sono così distribuiti: I. Personale del consolato; II. Politica, relazioni internazionali; III. Guardie; IV. Commercio ed economia; V. Marineria; VI. Aiuti e tutela; VII. Informazioni su persone impiegate fuori Fiume; VIII. Emigrazione ed immigrazione; IX. Aiuti per rimpatrio in Italia; X. Atti notarili, contabilità; XI. Editoria, XII. - XXV. materie varie, secondarie. "Il Consolato è stato formalmente soppresso con decreto N. 397/1921".

⁴⁵ Secondo il regolamento di esecuzione (1866) della legge consolare, Fiume avrebbe avuto un vice consolato dipendente dal consolato di 2a classe di Trieste; comunque, l'istituzione del consolato avvenne ufficialmente in data 20 gennaio 1870. (COLLEONI, 679 e 717). Dopo Fiume, Sommariva diventerà console d'Italia a Galati (Romania) e a Malaga (Spagna), dove morirà nel 1884. (LUKEŽIĆ, 264). Si vedano anche suoi dispacci in DOCUMENTI, s. II, v. 1, 664 [1871: "il gerente provvisorio del Consolato del cessato Governo Pontificio in Fiume, Signor Pauletich, riceverà dal Governo di Pest l'autorizzazione di qui esercitare le sue funzioni"] e DOCUMENTI, s. II, v. 4, 509-511. Particolarmente interessante la sua missiva del 21 maggio 1873, a Visconti Venosta: "(...) Il Ministro della Guerra Kuhn venne di recente a imbarcarsi a Fiume, su corvetta venuta da Pola (...) per una generale modificazione nel sistema difensivo delle coste Croato-Dalmate. (...) [*Egli si oppone*] alla trasformazione di Zara in porto di guerra. (...) Le difficoltà d'approvvigionarvi da terra una flotta, ed il troppo facile suo accesso per uno sbarco, (...) fece ugualmente rinunziare alla scelta di Lissa. Restando dunque Ragusa il punto più adatto alla formazione del nuovo porto di guerra per la sua posizione strategica. (...) Avrebbe contribuito non poco al viaggio del Ministro la risoluzione del Governo

si disse, era stato qui in precedenza anche console reggente/viceconsole di Sardegna, ora promosso 'Regio Console': la giurisdizione di questo consolato abbracciava Fiume e il suo territorio, la Croazia e la Slavonia⁴⁶. Dal 1877 al 1881 sostenne il ruolo di responsabile del regio consolato l'avvocato dr. Nicolò Revest (svolgeva anche le mansioni di reggente del consolato russo)⁴⁷. Frattanto, nel periodo che va dal 1881 al 1887 svolse la mansione di regio console di prima categoria a Fiume il conte Ferdinando Balbo cavalier Bertone de Sambuy, già viceconsole reggente a Trieste e reggente del viceconsolato di Gorizia: nel 1883, nella ricorrenza della festa dello Statuto, egli fece esporre sul balcone della rappresentanza consolare e sui navigli 'nazionali' in porto, il tricolore; nel 1884 lo ripeté, in occasione del compleanno di Umberto I⁴⁸.

Nell'arco di tempo che va dal 1870 al 1876, vennero istituite lungo la costa adriatica orientale, parecchie agenzie consolari italiane; accanto a quelle 'specifiche' dell'area fiumana, risultavano attive anche quelle di:

- **Pirano**, retta dal "Dottor Venier Regio Agente Consolare"⁴⁹. La necessità o meno della sua creazione fu messa in dubbio, sin dall'inizio, considerata la sua vicinanza a Trieste⁵⁰. La vicenda che ci ha permesso di conoscere l'operato di questa Agenzia, può essere ritenuta 'tipica'

Italiano di creare in Taranto un arsenale marittimo". (DOCUMENTI, s. II, v. 4, 509-510).

⁴⁶ Alla fine del 1875 il Parlamento ungherese approvava la Convenzione consolare con il Regno d'Italia che regolamentava l'attività, il ruolo e lo status degli uffici consolari. (LUKEŽIĆ, 265).

⁴⁷ Su esplicita richiesta di N. Revest, l'Autorità Marittima di Fiume nominò, nel gennaio 1881, agente consolare del Regno d'Italia a Segna Vincenzo Scarpa, a Porto Rè Nicolò Gudaz; nel marzo del medesimo anno le due cariche vennero soppresse. (LUKEŽIĆ, 265).

⁴⁸ Reggente di Bertone de Sambuy era il fiumano (tenente di vascello della Regia marina italiana) Giuseppe Accurti, che sarà promosso viceconsole nel 1882. Nel 1887, in qualità di reggente operava il viceconsole Luca Modignani, a breve (1888) sostituito dal conte Filippo cavalier Roggeri di Villanova. Tra il 1894 e il 1907 svolgerà il ruolo di console a Fiume il sopra ricordato avvocato Vittorio (cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe I) Lebrecht (durante la sua reggenza, nel 1904, sarà costituita l'associazione *Giovine Fiume*). Chiuderà l'attività del consolato fiumano (1914) il conte Carlo Caccia-Dominioni de Sillavengo (nell'aprile 1915, Giovanni Tapini - suddito italiano, entrerà al servizio di quella rappresentanza con l'incarico di regio viceconsole). Per notizie più dettagliate su questo articolato periodo, si veda LUKEŽIĆ, 265-277.

⁴⁹ "Visto l'articolo 5 della Legge Consolare 28 gennaio 1866 (...) Vista la proposta fatta dal Console di S. M. in Trieste (...), il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri [autorizza] la nomina del signor Francesco De Venier ad Agente Consolare in Pirano". Ma già il 24 maggio 1867 troviamo Antonio Bartole quale Agente consolare a Pirano, dipendente dal Consolato generale in Trieste. (COLLEONI, 741 e 717). Vedi anche DOCUMENTI, s. II, v. 5, 578-579 e 588-589.

⁵⁰ Infatti, in data 29 dicembre 1867, il MAE così scriveva al console Bruno: "Passando ora all'Agenzia consolare di Pirano, prima di prendere una decisione circa il titolare proposto dalla S. V. per la medesima debbo pregarla di volere esaminare l'istanza che qui le accludo e di riferirmi poscia sul suo contenuto, essendo essa stata diretta a questo Ministero da alcuni marinaj esercitanti il

della temperie politica ed umana nella quale tali strutture allora (ottobre 1872) vivevano, pur tenendo conto della 'protezione' su esse esercitata dal Consolato generale di Trieste che, comunque, al caso, si mostrava anche 'disponibile' al sacrificio del suo collaboratore, per "un attestato di deferenza ai desideri del Governo Austro-Ungarico". Scriveva, infatti, il Console generale Bruno al Ministro degli Esteri Visconti Venosta, circa un possibile 'scivolone' diplomatico dell'agente consolare piranese: "(...) Trattasi nel caso attuale di un discorso improvvisato al fine di un lauto banchetto e dopo eransi consumate parecchie bottiglie di Champagne. Non vi erano presenti stenografi, ed il discorso pronunziato dal Dottor Venier non fu pubblicato né per intiero, né per sunto, da qualsiasi giornale. (...) Il Dottor Venier nega recisamente di aver pronunziate le parole che gli si attribuiscono e sostiene che si diede una falsa interpretazione al brindisi che egli fece per l'avvenire e la prosperità dell'Istria, avendo egli fatta allusione alle condizioni economiche ed agricole di quella Provincia anziché alle condizioni politiche. E le sue dichiarazioni meritano qualche fede fino a prova contraria, imperocché il Dottor Venier è persona universalmente stimata pel suo carattere e per la sua lealtà, ed è giunto all'età di 75 anni, avendo vissuto in tempi difficili e burrascosi e coperta per molti anni la carica di Podestà di Pirano, senza che mai siasi potuto fargli qualsiasi appunto in senso politico e morale". Ravvisando, tuttavia, il console Bruno un possibile "interesse speciale ed eccezionale del R. Governo a cogliere questa circostanza", in successivo dispaccio proponeva di "esaminare se non converrebbe maggiormente che il Signor Venier stesso offrisse la sua dimissione (...) prima che l'*exequatur* gli sia ritirato"⁵¹. Ma se egli non ascoltasse (...) la temporaria soppressione dell'ufficio di Pirano, potrebbe facilitare di applicare un così dispiacevole provvedimento". Non ci è noto l'esito di questo caso, ma resta chiara la convinzione guida del Bruno che "a causa

cabotaggio sopra quelle coste, per dimostrare il danno che sorgerebbe per essi e pei loro confratelli dalla istituzione di un Ufficio Consolare nel Porto di Pirano, che è pur situato in tanta vicinanza con quello di Trieste". (COLLEONI, 755-756).

⁵¹ "Egli deve ben comprendere che dal giorno in cui egli non può più avere facile accesso ed accoglienza benevola per parte delle autorità di Pirano, lo scopo per il quale V. S. Illustrissima lo ha nominato Agente Consolare è completamente fallito". E' anche noto che l'Autorità Giudiziaria aveva già aperta "una inquisizione per accertare la colpevolezza delle parole pronunziate"; un'informazione in merito era stata inviata al Bruno anche dal "Signor Cav. di Sambuy", suo viceconsole.



La facciata a mare nel porto di Valdibora dello stabile di v. Dietrocastello 33, dalle caratteristiche così spiccatamente veneziane.

delle difficoltà che sono sempre da temersi nelle località dipendenti dal distretto consolare di Trieste, a noi è mestieri di avere in quei paesi degli agenti consolari benevisi dal Governo Imperiale”.

- **Parenzo**, rappresentata all’epoca dal “Signor Giovanni Bradamante R.o Agente Consolare d’Italia in Parenzo”; ma, Francesco Danelon risultava essere Agente consolare dipendente dal Consolato generale di Trieste, già in data 24 maggio 1867⁵². Comunque, il Regio Ministero per gli Affari Esteri così ne decretava l’apertura il 29 dicembre 1867: “Quanto all’Agenzia di Parenzo approvo pienamente la nomina della

⁵² Cfr. COLLEONI, 680 e 717.

persona da Lei propostami e quindi le rimetto il Decreto Ministeriale con cui la S. V. è abilitata ad affidare regolarmente quell'Ufficio al Sig.r Giovanni Bradamante⁵³". Ne è attestata l'attività anche dal dispaccio di G. Basileo N. 158, del 18 marzo 1873 che qui si pubblica. L'Ufficio consolare opererà sino alla Guerra mondiale⁵⁴.

- **Lussinpiccolo**, dove Matteo Giovanni Scopinich⁵⁵ "Agente consolare" rappresentava all'epoca (1883) l'"Agenzia consolare d'Italia"; nella località isolana erano attivi ancora: il "Vice-consolato della Turchia" con il vice-console Maria Giuseppe Vidulich; l'"Agenzia Consolare della Russia" (vacante) e l'"Agenzia Consolare della Grecia", retta dall'agente consolare Giuseppe Cosulich⁵⁶.
- **Zara**, istituita tra il 1867 e il 1868⁵⁷, nell'ambito dei provvedimenti del Regio governo volti alla creazione di uffici dell'autorità consolare italiana in Dalmazia; retta sin dagli inizi da Giovanni Pietro Brattanich⁵⁸. Il Console generale di Trieste G. D. Bruno, incaricato di organizzare quelle agenzie, così si esprimeva nell'agosto 1869: "Io aveva proposto per Zara il signor De Stermich⁵⁹, il quale erasi mantenuto quasi neutrale fra i due partiti (...), ma il R. Ministero mi suggerì di nominare il Signor Brattanich, il quale apparteneva al partito nazionale. A tutti⁶⁰ gli Agenti Consolari nominati, e specialmente ai signori Brattanich e (...) io feci chiaramente osservare che (...) essi, senza rinunciare alle loro opinioni personali, dovevano uniformarsi alle viste del R. Governo, astenendosi recisamente dal prendere qual-

⁵³ Sarà insignito "con la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia", il 20 marzo 1879. (COLLEONI, 756 e 717).

⁵⁴ Cfr. COLLEONI, 719: "Agente consolare a Parenzo conte Steno Becich".

⁵⁵ In data 24 maggio 1867 Matteo Scopinich è iscritto quale "Agente consolare dipendente dal Consolato generale di Trieste". (COLLEONI, 717).

⁵⁶ Cfr. GUIDA, a. 1883, 54.

⁵⁷ In forza del regolamento di esecuzione del 1866 della legge consolare (1858), Zara avrebbe avuto un viceconsolato dipendente dal consolato di 2a classe di Trieste; "tale competenza durò sino al 1900 quando venne istituito in consolato a Zara". (COLLEONI, 679)

⁵⁸ Il Brattanich risulta essere "Agente consolare dipendente dal Consolato generale di Trieste il 24 maggio 1867". (COLLEONI, 717). Cfr. anche DOCUMENTI, s. I, v. 6, p. 807.

⁵⁹ Il 15 ottobre 1871 il Ministero per gli Affari Esteri (in Roma!) autorizzava "la nomina del Signor Cav. Francesco Stermich di Valcrociata (!) ad Agente Consolare in Zara sotto le condizioni stabilite dalle Leggi e dai Regolamenti vigenti"; riconfermato 'incarico' in data 19 ottobre 1876. (Cfr. COLLEONI, 739 e 717). Nella GUIDA, a. 1885, 90 e a. 1886, 92, si rileva il nominativo "Stermich de Valcrociata Leopoldo", quale uno dei cinque assessori del Comune di Zara.

⁶⁰ Si riferisce chiaramente alle nomine relative agli agenti consolari di altre sedi (Spalato, Ragusa, ecc.).

siasi parte alle lotte che fervono accanite tra i due partiti. E debbo confessare, ad onore del vero, che le mie istruzioni vennero religiosamente da tutti i R. Agenti Consolari osservate. Difatti io non ebbi mai alcun motivo di fare ad alcuno di loro qualsiasi osservazione che riguardasse la condotta politica⁶¹. Problemi di rapporti tra le due comunità sussistevano ed erano anzi frequenti⁶², specie a Zara, ma sia l'agente consolare Brattanich⁶³ tendeva a 'limitarne' i casi, sia il Console generale di Trieste impartiva, su indicazione ministeriale⁶⁴, istruzioni 'tranquillizzanti' per neutralizzarli. Nel 1890 il "vice console a Zara conte Edoardo Francisci" venne trasferito a Trebisonda, rimpiazzato da "Magnoni d'Intignano Francesco viceconsole a Spalato, trasferito a Zara⁶⁵".

- **Sebenico**, allora "Regia Agenzia Consolare"⁶⁶, retta dal "Cavalier G. B. Fontana⁶⁷", la cui 'creazione' era iniziata già nel 1867⁶⁸, unitamente alla consorella di Zara e ad altre della Dalmazia (Spalato, Ragusa). Il Console Generale di Trieste, G. D. Bruno, commentando quei momenti, così scriveva il 23 agosto 1869 al Presidente del Consiglio e

⁶¹ Cfr. DOCUMENTI, s. I, v. 11, 488.

⁶² Uno di questi accade nel giugno 1875 "in Zara vecchia dove l'equipaggio di una nave Italiana era stato fatto segno ad insulti per parte degli abitanti di quella località di nazionalità Slava". (DOCUMENTI, s. II, v. 6, 294).

⁶³ Cfr. lettera di G. P. Brattanich al Console Bruno dell'agosto 1875 ["Le gare partigiane che da anni dividono fatalmente in due Campi politici la popolazione della Dalmazia, hanno subito una fase di recrudescenza in questi ultimi mesi; (*tuttavia*) nel Circondario di mia giurisdizione, alcun ostacolo ha impedito fin qui il libero rivolgimento dei Commerci degli italiani, con un aumento di 22 legni in confronto dell'anno decorso"]. (DOCUMENTI, s. II, v. 6, 399-400). Si vedano anche DOCUMENTI, s. II, v. 6, 548-549.

⁶⁴ L'Ambasciatore a Vienna suggeriva (1875) al Bruno di "diramare nuove precise istruzioni agli Agenti Consolari da lui dipendenti, affinché essi, non solo abbiano a mantenersi del tutto estranei alle gare di partito che travagliano la Dalmazia, ma s'adoperino anche affinché eguale assoluta riserva venga serbata dai RR. Sudditi, sui quali essi si trovano in grado d'esercitare un'azione qualsiasi". (DOCUMENTI, s. II, v. 6, 294-295).

⁶⁵ Cfr. COLLEONI, 718.

⁶⁶ Fu piuttosto complessa la scelta del titolare di quell'Ufficio consolare: "Rispondendo [*il Ministro al Console Bruno*, n.d.a.] ora a tutte queste comunicazioni, e riassumendo i dati forniti dalla S. V. o altrimenti raccolti sopra i vari posti da conferirsi e sopra i diversi candidati che si trovano in presenza, osserverò in primo luogo, riguardo all'Agenzia Consolare di Sebenico che quattro aspiranti sonosi più specialmente fatti innanzi per ottenerla. Sono questi i Signori Fontana, Fenzi, Draganich e Bioni. (...)". (COLLEONI, 752).

⁶⁷ In data 20 giugno 1868 il Ministero per gli Affari Esteri (in Firenze) autorizzava "la nomina del signor Dottor Gio Batta Fontana ad Agente Consolare in Sebenico". (COLLEONI, 740).

⁶⁸ Infatti G. B. Fontana era già Agente consolare dipendente dal Consolato generale di Trieste in data 24 maggio 1867; gli sarà riconfermato l'incarico nel 1879. (COLLEONI, 717).

Ministro degli Esteri: “Codesto R. Ministero rammenterà le difficoltà che si dovettero superare per provvedere di titolare le Regie Agenzie Consolari della Dalmazia e segnatamente quelle di Zara e di *Sebenico*. Io avevo proposto (...) per *Sebenico* il signor Biani [Bioni?]⁶⁹, persona rispettabilissima sebbene appartenente al partito autonomo. Ma il R. Ministero, cedendo a sollecitazioni direttamente ricevute (...) – il signor Biani essendo stato dal barone Phillipovich ruscato unicamente in odio al partito autonomo – si trovò indotto ad autorizzare la nomina del Cavalier G. B. Fontana⁷⁰, figlio del già presidente della Corte d'Appello della Dalmazia. A tutti gli Agenti Consolari, e specialmente ai signori (...) e Fontana, io feci fin da principio chiaramente osservare che il Governo del Re non intendeva di menomamente ingerirsi delle questioni che disgraziatamente dividono la Dalmazia (...). Lo stesso giornale *Il Dalmata* che si era da principio mostrato avverso al signor (...) ed al signor Fontana, era più tardi venuto a resipiscenza e non erasi più occupato di loro, finché i recenti tristi avvenimenti di *Sebenico* sorsero a provocare delle insinuazioni in odio al signor Fontana. Non è però meno vero che la condotta da lui tenuta in questa circostanza non potrebbe essere censurata. Il dispac-

⁶⁹ Cfr. anche COLLEONI, 752-755; lettera del Ministero Affari Esteri al Console Bruno (29 dicembre 1867) sulle nomine degli Agenti consolari in Istria, Dalmazia e Croazia: “(...) A favore del D. Vittorio Bioni stanno invece i servizi già prestati per oltre 20. anni nella qualità di Vice console del già Regno delle Due Sicilie e di Parma, e le apprezzabili qualità che gli si attribuiscono e delle quali ebbe già a dar prova, a motivo della carica stessa onde era investito. Si obietta bensì a di lui svantaggio, da un lato la non completa indipendenza della sua posizione qual semplice medico-condotto, dall'altro, come la stessa S. V. favori di farmi osservare, i guai nei quali egli ebbe ad incorrere in confronto del Governo Imperiale a cagione del processo intentatogli per reato di stampa. Tenuto calcolo però delle notizie raccolte sul di lui conto e delle considerazioni che debbono avere maggior peso nelle determinazioni del Ministero, non ritengo che la prima di queste due eccezioni possa meritare molta importanza, dal momento che risulta avere il D. Bioni coperta negli ultimi tempi la carica di Deputato presso la Dieta di Zara, e quindi dato prova di potere allontanarsi dalla propria residenza, come potrà occorrergli di fare di quando in quando nella qualità di R.o Agente consolare per recarsi sui luoghi dove fossero avvenuti naufragi o si dovessero operare salvataggi. E quanto alla seconda osservazione mi consta che la Sentenza del Tribunale di prima istanza, come del Tribunale d'Appello riuscirono favorevoli al D. Bioni dichiarandone la innocenza per cui v'è motivo a ritenere che ogni ostacolo venga rimosso anche da questo lato. Ma poiché non è certo fin d'ora che le Autorità Imperiali non possano elevare, in dipendenza di questi fatti, qualche difficoltà circa il riconoscimento di questa persona nella qualità di Agente consolare del Regno d'Italia, così è necessario ch'ella procuri di conoscere preventivamente il loro modo di vedere a questo proposito giacché laddove nulla ostasse per siffatto motivo, la scelta del Ministero rimarrebbe determinata definitivamente a vantaggio di questo aspirante”.

⁷⁰ “Circa il Dr. Carlo (*sic!*) Fontana, le ragioni che la S. V. già conosce lasciano tuttavia dubbio se convenga al Ministero di fissare la propria scelta sopra di lui”. (COLLEONI, 752-753).

cio telegrafico che egli mi ha indirizzato (...) per informarmi che gli italiani a Sebenico⁷¹ continuavano a essere ingiuriati, e la lettera (...) che egli ha indirizzato al Consigliere Capo della Commissione d'inchiesta spedita a Sebenico dalla Luogotenenza di Zara, mostrano evidentemente che, sebbene come appartenente al partito nazionale, sia dal partito contrario accusato di inerzia e di parzialità, egli seppe ciò non di meno serbare quell'indipendenza di carattere che gli era necessaria per compiere fedelmente il suo dovere di R. Agente Consolare⁷². L'Agenzia consolare non figura nella GUIDA a. 1885 ed anno successivo⁷³.

- *Segna*, di cui è noto già in data 24 maggio 1867 Antonio Hesky, quale Agente consolare “dipendente dal Consolato generale in Trieste”⁷⁴.
- *Spalato*, agenzia istituita presumibilmente come le consorelle dalmate (1867-1868)⁷⁵; retta in quel periodo (1870-1876) dal “Regio Agente Consolare in Spalato” Pietro Zink⁷⁶, il quale riferiva al Console generale di Trieste (28 luglio 1875, dopo “il viaggio di Sua Maestà”) che “il movimento dei partiti in Provincia è diventato assai più vivo, e lo Slavo principalmente si sente forte per lusinga di appoggi non in tutto infondati. (...) E' certo che il moto dell'Erzegovina non lo sorprese (...) e si ritiene che l'insurrezione debba propagarsi alla Bosnia e si attende che l'Austria (...) entri in azione. Si dice chiaramente che la Dalmazia, com'è oggi, non può prosperare qualora non si arrotondi

⁷¹ E' l'incidente occorso nella seconda metà del luglio 1869, a Selenico, fra gli abitanti locali e la ciurma della nave italiana “Monzambano”; cfr. DOCUMENTI, s. I, v. 11, 478-479. Così aveva informato telegraficamente il Fontana, il Consolato generale in Trieste: “Dopo raccomandazioni vocali e scritte all'autorità politica, nazionali italiani continuano essere insultati con parole da qualche individuo del volgo, scriverò col vapore di venerdì”. (COLLEONI, 761). Tuttavia i casi di aggressione nei confronti di sudditi italiani si infittirono. Nel giugno 1875 il “R. Agente Consolare in Sebenico” inviava al Console G. D. Bruno in Trieste un telegramma del “tenore seguente: Lavoratori italiani vengono continuamente minacciati dagli indigeni ad essi sconosciuti, assaliti, percossi. Riuscendo inefficaci mie rimostranze autorità locali, prego reclamare energici provvedimenti dal Governo, dal Ministero, perché finisca questo stato di cose”. (DOCUMENTI, s. II, v. 6, 294-295).

⁷² Cfr. DOCUMENTI, s. I, v. 11, 488-489.

⁷³ Risulta essere “primo assessore della Podestaria” di Sebenico il “D.r Giov. Batt. Fontana de Valsalina”, forse padre dell'Agente consolare (?). (GUIDA, a. 1885, 95).

⁷⁴ Cfr. COLLEONI, 717. In GUIDA, a. 1886, 102, tale Guglielmo Zink risulta “Cancellista dell'I. r. Giudizio Distrettuale” di Sinj (Segna), forse parente dell'Agente Consolare di Spalato (?).

⁷⁵ Secondo COLLEONI, 717, Pietro Zink era già Agente consolare a Spalato in data 24 maggio 1867.

⁷⁶ La sua attività è documentata anche nel 1887 [“Cav. Pietro Zink agente consolare a Spalato”]. (COLLEONI, 718). Vedi in GUIDA, a. 1885, 100 uno “Zink Antonio, Assistente all'I. R. ufficio Telegrafico in Spalato”; *idem*, a. 1886, 105. Cfr. anche MONZALI, 125.

alle spalle". Precedentemente egli aveva inviato un "lodato" "Rapporto sul numero dei lavoranti italiani che sono addetti ai lavori ferroviari nel Distretto di quella Agenzia: (...) il numero di quei giornalieri, il quale prima del 27 Giugno (1875) era di 387 era ridotto a 301 il 10 Luglio pp. In seguito a ordini severi stati impartiti dal Governo Imperiale i giornalieri italiani vengono energicamente assistiti e protetti dalle locali autorità"⁷⁷. Aveva inoltre compilato una "fondata informazione di nuove sevizie, di cui sarebbero fatti segno i RR. sudditi in Dalmazia", ma sull'argomento l'Ambasciatore a Vienna era dell'avviso che quello era "uno scoglio che noi dobbiamo assolutamente evitare (...), perché trovo che a rimuovere le cause tocca pensarci al Governo Austriaco: a noi può solo essere lecito reclamare contro i fatti che da quelle conseguono"⁷⁸. Per un certo periodo vi operò, in qualità di vice console, Francesco Magnoni d'Intignano che sarà trasferito il 14 agosto 1890, nel medesimo ruolo, al consolato di Zara⁷⁹.

- **Lissa**, con Nicolò de Giacca, "Agente consolare a Lissa", nel 1873⁸⁰; nel 1886 "Giaxa de Nicolò" risulta essere uno dei cinque assessori del comune di Lissa, con Podestà Pietro Dojmi Cav. di Delupis⁸¹.
- **Ragusa**, era il regio ufficio consolare più a meridione, tra quelli qui documentati; rappresentato [sin dall'istituzione (?) e certamente negli anni Settanta] dall'"Egregio Signor Luigi Serragli R. Agente Consolare a Ragusa", per il quale il Console generale Bruno (settembre 1870) fece propria la proposta "che nell'interesse e pel decoro della Rappresentanza italiana venga al titolare di quell'Ufficio Consolare conferito il titolo di R. Vice Console". Tale richiesta era stata formulata pochi giorni innanzi dal medesimo Serragli in "un interessante rapporto sulle cose della Dalmazia". Scriveva infatti⁸²: "Chiuderò questa relazione con un'osservazione che tanto in me quanto nei miei amici politici surse nell'occasione della comparsa solenne dei Consoli

⁷⁷ Cfr. DOCUMENTI, s. II, v. 6, 337-338.

⁷⁸ Cfr. DOCUMENTI, s. II, v. 6, 339. Si vedano anche DOCUMENTI, s. II, v. 8, 64 [11 gennaio 1877 - "In previsione di movimenti militari in Dalmazia, prego esaminare, se non sia conveniente, che il R. Agente Consolare in Spalato venga provvisto di dizionario in cifra"]. Vedi in COLLEONI, 762 e 781, due esempi di siffatti telegrammi cifrati.

⁷⁹ Cfr. COLLEONI, 718.

⁸⁰ Vedi COLLEONI, 717.

⁸¹ Cfr. GUIDA, a. 1886, 112.

⁸² Cfr. DOCUMENTI, s. I, v. 13, 432.

62.
N° 99

1 Marzo 1872

Illustrissimo Sig.^{ro} Comandante!

Censimento Il l'onore di trasmettere a V. S. Illustrissima gli atti del cen-
simento degli Italiani dimoranti nei distretti di Pola, Rovigno, Pisino, Dignano,
ne ed Albona, pregandola di avermi per discusato del ritardo propposto e che
ha dipendite da quelle dei Municipi di Pisino, Albona e Dignano e special-
mente da quest'ultimo nella trasmissione degli atti relativi.

Ho raccolto gli Italiani dimoranti nel distretto di Rovigno in apposite
registre sulla base delle schede esibitimi e che confermo presso di me, capi ven-
nere raccolti quelli dimoranti nei distretti di Pola, Dignano ed Albona senza
che io sappia la parte delle schede rimesse, specialmente nel primo, dove l'AR
Capitanato del Porto ne abbisognava, come della nota che pure Le rimetto.

Il maggior numero degli Italiani, come era da prevedersi, trovasi
nel distretto giudiziario di Pola e nella massima parte nella città di Pola, dove
la frequenza dei lavori pubblici e privati e la maggior vivacità del commercio
offre un più largo campo per trovare lavoro e per operare guadagno.

Proprio al numero gli Italiani censiti sono:

In Pola	1063
In Rovigno	106
In Dignano	116
In Pisino	38 d
In Albona	52

Di questi sono:		Maschi	—	Femmine
In Pola	690			373
In Rovigno	76			30
In Dignano	92			24
In Pisino	21			17
In Albona	42			10
Sono celibi		conjugati		vedovi
In Pola	790	248		25
In Rovigno	74	28		4
In Dignano	56	53		7
In Pisino	26	11		7
In Albona	39	12		7

Volendo distinguere i conjugati con donna nata in una
provincia del Regno da quelli con donna di altre parti, sempre però
avendo riguardo a quella soltanto che hanno con se la moglie, di lei:

al giorno Natalizio di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I. Degli otto che sedevano sul banco Consolare io ero l'ultimo per grado essendo il solo Agente Consolare, mentre la Turchia ha un Console Generale, Consoli la Russia e la Prussia e il Papa (questo onorario). Per la dignità dell'Italia mi parrebbe necessario che il suo rappresentante fosse almeno un Vice Console, affinché non fosse costretto di dare la precedenza alla Grecia. Senza nulla innovare nella forma, mi permetto di opinare che il Governo di S. M., giacché nello schematismo diplomatico è mantenuta ancora l'intitolazione di Vice Consolato a Ragusa e di me come reggente, potrebbe averla col fatto. Non vi fu pubblico atto per cui il Vice Consolato fosse ridotto ad Agenzia, né abbisognerebbe un atto che lo ripristinasse. Tutto passerebbe a mio credere con una nota al Governo Austriaco per avvertirlo del cambiamento del titolo di Agenzia in Vice Consolato, e di quello di Agente in Reggente o se meglio credesse, di Vice Console onorario". Non ci è noto l'esito della questione, ma sembra che la cosa andasse per le lunghe, se la sua attività è attestata nella veste primigenia, ancora nel 1887 ["Cav. Luigi Serragli agente consolare a Ragusa"] .

L'Agenzia consolare del Regno d'Italia in Rovigno venne istituita presumibilmente nel maggio 1867⁸⁴, cioè a pochi mesi dall'arrivo a Trieste del Console generale G. D. Bruno che ce l'aveva messa tutta onde organizzare la rete di rappresentanze consolari da lui dipendenti e collocarle nei punti ritenuti strategici della costa istro-quarnerino-dalmata, al fine di tutelare la globalità degli interessi 'nazionali italiani', non ultimi quelli dei 'navigatori e dei negozianti'. In data 24 maggio di quell'anno risultavano, infatti, operative le sedi di Pirano, Parenzo, Rovigno, Porto Ré, Lussinpiccolo,

⁸³ Vedi COLLEONI, 718; tuttavia, alle pp. 679 e 682 si afferma che "il consolato d'Italia a Ragusa viene istituito nel 1877", con "giurisdizione nei Circoli di Ragusa e Cattaro" e nel vicino territorio del Montenegro, per cui "essi cessavano di far parte di codest'ufficio [di Trieste]".

⁸⁴ E' certo che la sede si trovava nello stabile di v. Garibaldi, 5 (dove G. Basilisco avrà svolto anche la sua regolare attività di avvocato), il medesimo luogo dove opererà successivamente il nuovo agente consolare roviginese A. Rismondo. L'edificio di v. Dietrocastello (oggi Švalba), 33, era invece dimora tradizionale di questo 'ramo' del casato, dove è tradizione si conservasse – tra le altre cose – "il ritratto tuttora appeso nella Sala di Casa Basilisco Dietro-castello" dell'illustre condottiero roviginese Vincenzo Beroaldo (1707-1794). Risulta, tuttavia, esserci stata a Rovigno una rappresentanza consolare francese già nel 1727, quando una "Ducale vieta al chirurgo in Rovigno, Ser Bartolomio Novacci, di coprire la *carica di console francese*". (PAULETICH, *Effemeridi*, 35).



La rappresentanza diplomatico-consolare del Regno d'Italia ebbe sede al primo/secondo piano di v. Garibaldi, 5.

Segna, Zara, Sebenico e Spalato⁸⁵. Nel 1870 Tommaso Luciani, oltre a confermare l'attività dell'agenzia roviginese, indicava anche l'esistenza a Rovigno di "un'agenzia consolare simile per gli Stati pontifici"⁸⁶.

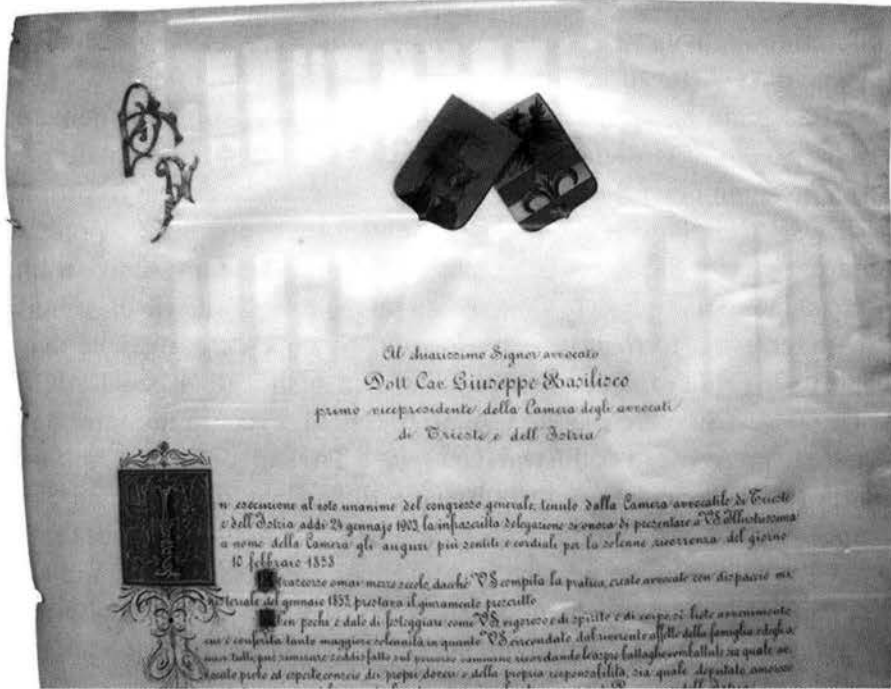
Nonostante la presenza di altri due Regi uffici consolari nell'area istriana, quello di Rovigno sembra aver da subito avuto particolare rilevanza, presumibilmente per il fatto che la città era uno dei centri propulsori più vivaci della vita economica e politica della provincia⁸⁷, potendo contare a partire dalla seconda metà del secolo diciannovesimo, su una cospicua industria (tabacco, vinacce), su buone e moderne vie di comunicazione terrestre (ferrovia) e marittime (costruzione del faro, delle rive e del porto di Valdibora); era, inoltre, sede di un qualificato ospedale, dell'I. R. Tribunale Circolare e delle Carceri, dell'I. R. Procura di Stato, della Camera degli Avvocati dell'Istria (con sede a Trieste), dell'I. R. Capitano di Porto, della Società Agraria Istriana, della Camera di Commercio e d'industria per l'Istria, di un ricco Monte di Pietà, di un cospicuo Teatro comunale, della Biblioteca civica Stancovichiana, di Società Filarmoniche, dell'Associazione operaja di mutuo soccorso, di numerose altre 'fabbriche ed opificii', con una fitta schiera di negozianti ed artigiani ed una popolazione che raggiungeva le 11.000 unità⁸⁸. Insomma, l'impressione che si ha

⁸⁵ Vedi COLLEONI, 717.

⁸⁶ "In Rovigno risiede pure una agenzia consolare del Regno d'Italia e altra simile per gli Stati pontifici". (LUCIANI, 1327).

⁸⁷ "Rovigno è sede di un Tribunale civile, criminale o cambiario, che estende la sua azione anche sui distretti giudiziari di Albona, Buje, Cherso, Dignano, Lussino, Montona, Parenzo, Pinguente, Pisino, Pola e Veglia che è a dire su tutta la provincia (...). Nel ramo finanziario ha proprio ufficio di imposte, che, come tutti gli uffizii dell'Istria, dipendono dalla direzione di Trieste. (...) Ha uffizii di posta lettere, di messaggerie, di telegrafo: ha un ufficio di porto e di sanità con estesa giurisdizione sulle deputazioni e agenzie portuali e sanitarie di gran parte della provincia. Ha scuole elementari maschili e femminili; scuola magistrale o istituto pedagogico per tutta la provincia (...). Ha due case di ricovero, ha un monte di pietà, vera banca di prestiti che gira più di 30.000 lire all'anno (...). Ha camera provinciale di commercio ed industria, camera di avvocati o notai quasi provinciali, ed è sede della società agraria istriana. (...) Ha due casini di società, civico e commerciale; un teatro comunale capace di 600 spettatori; buoni negozi, alberghi, caffè, passeggi, ed ottime località per bagni marini. Ha comodi cantieri che altra volta furono molto attivi, tipografia, (...) biblioteca pubblica. (...) Ha 10 torchi da olio, 4 dei quali a viti di ferro, ed uno a pressione idraulica: ha un molino a vapore, della forza di 20 cavalli con doppia caldaia (...), un importante stabilimento industriale sull'amena isoletta di S. Andrea (...) nel quale si cuoce la calce e si prepara un cemento idraulico col nome di *Portland Sant'Andrea* e fu premiato con medaglie d'argento e d'oro, alle esposizioni di Trieste, di Parigi e di Vienna". (LUCIANI, 1326-1327).

⁸⁸ Nel 1870 (?) "gl'inscritti come proprietari di stabili sono 2678; quelli che si dedicano esclusivamente all'agricoltura sorpassano i 3000; gli addetti alla marina sono 1254. Le case grandi e piccole della città e del suburbio sono 1217. (...) L'anagrafe del 1857 segnò la cifra di 11.340, compresi gli assenti. (...) Presentemente [1870 cca] essa è di un buon migliaio minore, ch'è diminuito per vicende



Diploma di benemerenzza conferito nel 1903 dalla Camera degli Avvocati di Trieste e dell'Istria a Giuseppe Basilisco.
(Collezione Centro di ricerche storiche, Rovigno).

di Rovigno, il quadro che ne esce dai dispacci dell'Agente consolare, è quello di una comunità agile, industriosa, in fermento, dove sempre succede qualcosa, c'è sempre qualcosa da riferire, da intervenire per rappresentare gli interessi della 'colonia regnicola'⁸⁹.

Nei dispacci accuratamente compilati dall'avvocato Giuseppe Basilisco – Regio Agente consolare – si intrecciano vicende di persone semplici, umili (autoctoni e regnicoli), ma talvolta anche quelle di personaggi di spicco della vita economica e politica di Rovigno e della Provincia. Curiosamente, in tutto il carteggio non compare mai il nome del Console generale Giovanni Domenico Bruno, al quale l'avv. Basilisco si rivolge sempre con grande deferenza e rispetto, usando unicamente i titoli di "Commendatore" o di "Signoria Illustrissima". Però, la 'presenza' del

generali il lavoro in Rovigno, molti uomini e donne, e famiglie intere trasportaronsi a Pola, dove vivono di lavoro manuale, d'industrie varie e di traffico. (...) La media annuale dei nati in Rovigno è stata nell'ultimo quinquennio di 383, dei morti 318, dei matrimoni 78". (LUCIANI, 1326).

⁸⁹ Cfr. BENUSSI, *Storia*, 236-252.

Console generale si avverte in quel senso di “prudenza e di dignità” che traspira dai testi, spesso richiamato e raccomandato nella sue missive, per far rispettare pedissequamente agli Agenti consolari i principi ispiratori della politica estera italiana di quei decenni nei confronti dell’Austria-Ungheria, esigendo dagli Agenti l’equidistanza da ogni avvenimento pubblico a garanzia di rapporti politici, economici ed umani positivi con l’autorità costituita locale⁹⁰. Anche Basilisco vi si attenne scrupolosamente, ad onta delle sue personali simpatie e convinzioni politiche, eccetto – forse (per quanto ci è dato sapere) – in un insolito ‘sfogo’ contenuto nella sua missiva al Console generale del 2 dicembre 1875: “(...) Per tutto quanto possa accadere nell’avvenire credo mio dovere di partecipare a V. S. quanto oggi venni a rilevare. In questi giorni hanno qui luogo l’elezioni pel Consiglio comunale, alle quali mi mantengo estraneo, come mi mantenni sempre dal 1867 in poi⁹¹, per cui anzi rinunciai all’ufficio di consigliere comunale al quale venni in passato eletto. Questa volta si compiono con una particolare astiosità da parte di un partito avverso alle attuali cariche comunali e composto per la massima parte da poveri ed ignoranti contadini guidati da tre o quattro capi, i quali per quanto si dice, avrebbero fatto promesse di economie e di tanti altri vantaggi salendo al potere. E ne sono anche prossimi perché si sono assicurati la maggioranza”⁹².

E non vanno dimenticati i servizi resi dal Basilisco anche in settori che erano certamente tra i più delicati (del che era pienamente cosciente!), come risulta dal rapporto al console Bruno del 19 agosto 1870, contenente

⁹⁰ Ecco quanto sottolineava il Console Bruno in una lettera (1873) al Ministro Visconti Venosta: “(...) Questo Consolato Generale mantenendosi neutro in tutte le questioni che direttamente non possono interessare il R. Governo, si mantenne sempre in ottimi rapporti colle differenti Autorità locali e specialmente colla Luogotenenza. Non v’ha gentilezza che le dette autorità non cerchino di usarci tanto in materia ufficiale che nelle relazioni private. Quel partito, tanto audace, quanto poco numeroso, che per lo passato coglieva non solo, ma cercava ogni pretesto per fare dimostrazioni contrarie al presente ordine di cose, si è scoraggiato vedendo le buone relazioni che esistono tra il Governo del Re e quello dell’Impero, e da oltre due anni non ha più dato segni di vita”. (DOCUMENTI, s. II, v. 4, 264).

⁹¹ E’ l’anno di istituzione dell’Agenzia. In effetti, si trattava di vere e proprie istruzioni impartite dal Ministero per gli Affari Esteri ai titolari delle Agenzie, all’atto dell’investitura: “(...) I rapporti inaugurati tra l’Italia e l’Austria dal Trattato di Pace del 3 ottobre impongono agli Agenti del Re residenti nel territorio dell’Impero lo stretto obbligo quanto possa implicare una responsabilità qualsiasi di atti ostili al Governo imperiale – La S. V. adoprerà poi sempre saggiamente giovandosi della sua influenza personale per sconsigliare i sudditi del Re dal promuovere a prendere parte a dimostrazioni le quali non conducono ad alcun pratico risulamento e non si addicono, d’altronde, a chi è cittadino di una grande Nazione”. (COLLEONI, 680).

⁹² Cfr. dispaccio N. 183/286.

informazioni confidenziali circa l'i. r. marina da guerra alla fonda nel porto di Pola: “Le confermo sotto ogni riguardo la mia 17 corrente, ed a completamento delle chiestemi notizie. Le trascrivo la distinta dei navigli da guerra trovatisi ora nel porto di Pola: N° 5 fregate corazzate, da 16 cannoni ciascuna, in completo disarmo: N° 2 fregate a vela inadoperabili: N° 2 corvette a vela inadoperabili: N° 5 cannoniere, a vapore, da 4 o 6 cannoni ciascuna, a mezzo armo: N° 1 fregata (Bellona) a vela, in ordine per l'istruzione dei marinai: N° 1 corvetta (Minerva) a vela, pure in ordine pell'istruzione dei mozzi: N° 8 vapori avvisi o trasporti in ordine. Questa distinta è pienamente esatta. Le sarei grato di avere a mia tranquillità (*sic!*) notizie sul ricevimento della presente e su quella 17 corrente (...)”⁹³. Anche tra i dispacci che qui si pubblicano, ce ne sono alcuni che toccano indirettamente la materia militare, con notizie circa presunti incendi⁹⁴, ovvero questioni di assunzione o di licenziamento di cittadini del Regno impiegati nell'Arsenale di Pola, ai quali veniva ‘richiesta’ la cittadinanza austriaca⁹⁵.

Seppure la materia esplicitata nei documenti che seguono sia di natura prevalentemente amministrativo-consolare ed in parte anche contabile, tuttavia taluni tra essi si riferiscono ad argomenti di cospicuo interesse come, ad esempio, la tutela e il trattamento dei lavoratori qui immigrati dal Regno, pratiche per casi di morti o di (tentati) omicidi, la questione del diritto di pesca in acque ‘imperiali’ con la ‘cocchia’ (reti a strascico) per i pescatori regnicoli (nello specifico i ‘chioggiotti’)⁹⁶, ovvero il censimento (febbraio 1872) degli ‘Italiani nazionali’ in Istria. Quest’ulti-

⁹³ In COLLEONI, 770-771.

⁹⁴ Cfr. dispaccio N. 216/333, del 28 luglio 1876.

⁹⁵ “Nell'I. R. Arsenale di marina di Pola hanno lavoro molti Italiani, parecchi dei quali trasferirono in quella città la famiglia, altri ve la formarono. Ora per ordine superiore devono essere licenziati dall' I. R. Arsenale tutti i forestieri col 1° Gennajo p.v.; lo so perché ripetutamente fui richiesto sul modo da contenersi onde ottenere lo svincolo dalla sudditanza italiana per conseguire l'austriaca e così essere mantenuti nell'I. R. Arsenale. A tutti risposi non potermi ingerire in tale affare e dovere ciascuno rivolgersi al proprio Sindaco, ma credo opportuno di portare a notizia di V. S. Ill. ma questo fatto, pel quale molti italiani corrono rischio di trovarsi in paese forestiero senza lavoro. (...)”. (Dispaccio N. 99/174, del 12 novembre 1873).

⁹⁶ Vedi dispaccio N. 92/165 del 22 maggio 1873; e' una materia, questa, che è stata sempre di massima attualità nei rapporti tra le due sponde adriatiche, a partire dai tempi della Serenissima per arrivare alle note questioni tra l'Italia e la Jugoslavia di ieri, tra la Croazia, l'Italia e la Slovenia –ovvero l'Unione Europea, di oggi. L'annosa questione conobbe una svolta determinante nel 1767, quando venne “definita la controversia fra la Fraglia dei pescatori di Chioggia e quella di Rovigno relativa alla pesca; i chioggiotti possono pescare soltanto in conveniente distanza con riguardo alle reti roviginesi e nella maniera anteriore al 1738”. (PAULETICH, *Effemeridi*, 41).

mo lungo rapporto fornisce dati in massima parte sconosciuti e considerazioni analitiche che possono illuminare aspetti, tendenze e quantificazioni di determinati flussi migratori nell'Istria del secondo Ottocento. Basti qui citare, tra le altre, la convinzione del Basilisco che “buona parte degli Italiani censiti non fa forse più parte dei cittadini del Regno sia per avere quelli delle Provincie Venete trascurato di fare in tempo la dovuta dichiarazione sia per avere molti di quelli delle Provincie Meridionali e di Modena trasferito in questa parte all'epoca delle seguite annessioni il loro stabile domicilio, mentre vari di quelli che si formarono qui uno stato non hanno più intenzione di abbandonare questi luoghi”⁹⁷.

Lo scritto tra quelli di maggiore interesse per la storia roviginese è, senza dubbio, la relazione in cui il Regio agente comunica al Console Bruno il compimento della ferrovia ‘Divazza’-Pola e Canfanaro-Rovigno⁹⁸: i dati statistici esposti, le considerazioni sviluppate circa le motivazioni che avevano indotto l'i. r. Governo a sostenere quest'importante impresa, i giudizi sulle convenienze politiche – ovvero sulle motivazioni economiche⁹⁹ o strategico-militari¹⁰⁰ a suffragio dell'opera e lo stile del linguaggio usato, danno la precisa sensazione di quanto l'avvocato Giuseppe Basilisco sentisse propositivamente il risultato conseguito che proiettava la sua Rovigno verso un sicuro avvenire di espansione commerciale, marittima¹⁰¹ ed economica in genere¹⁰². Va tuttavia segnalata l'onestà

⁹⁷ Vedi dispaccio N. 69/99, del 1 marzo 1872.

⁹⁸ Per un'ampia informazione sulla ferrovia, cfr. AA. VV., *Rovigno*, 478483.

⁹⁹ “Il solo tratto, che si possa dire costruito a puro favore del commercio, è quello da Canfanaro a Rovigno”. (Cfr. dispaccio N. 218/336).

¹⁰⁰ “Siccome il concetto, col quale si addivenne alla costruzione della ferrovia, fu tutto militare, quello di congiungere la fortezza di Pola all'interno della Monarchia [valutazione, questa, ben diversa da quella esposta in DOCUMENTI, s. II, v. 4, 510, dal console a Fiume Seyssel di Sommariva - vedi], così nel tracciamento si tenne conto delle ragioni strategiche assai più che delle condizioni della provincia e dei modi di mettere questa in migliore contatto colla ferrovia”. (Cfr. dispaccio N. 218/336).

¹⁰¹ Questo il “Movimento totale dei bastimenti entrati ed usciti: a. 1864 - 4492 (tonn. 231.119); a. 1865 - 4368 (tonn. 224.544); a. 1866 - 4686 (tonn. 249.953); a. 1867 - 4395 (tonn. 230.767); a. 1868 - 4435 (tonn. 241.674)”. (LUCIANI, 1328).

¹⁰² “Il commercio nazionale pertanto non può non tenere in qualche conto la nuova ferrovia Rovigno-Canfanaro-Divaccia, ed i pescatori specialmente, che pescano sulle coste dell'Istria e inoltrano il pesce fino a Vienna, non dovrebbero trascurare questo nuovo mezzo di comunicazione. (...) La possibilità di un aumento commerciale è subordinata al compimento dell'opera al porto di Rovigno e che di questo più che di quello di Pola mi occupai, perché anche a Pola mancano le rive, progettate in misura più limitata, perché la maggior lunghezza del tratto Pola-Canfanaro, e gli impedimenti ad un libero movimento, cui si va soggetti in un porto di guerra, non possono consigliare di preferirlo a Rovigno, come però luogo di consumo Pola supera di gran lunga Rovigno”. (Cfr. dispaccio N. 218/336).

‘professionale’ dell’agente consolare e dell’abitante della Provincia, che non manca di sottolineare come “il nome di ferrovia Istriana, col quale la si designa, non è propriamente il più giusto, poiché una buona parte della provincia e forse la migliore per produzione agricola non vi viene traversata (...), in questa guisa i più fertili distretti Giudiziarj di Buje, Montona, Capodistria, Pirano e Parenzo restano fuori; peraltro Montona si trova in facile comunicazione per la via di Pisino e Pinguente, Capodistria pella stazione di Herpelle e Parenzo per la strada, ancora però da costruirsi, che lo deve avvicinare alla stazione dei Sossich”¹⁰³. Particolare curioso: nel 1872 era stata ufficialmente inaugurata la “Fabbrica Zigari”, il polo industriale per eccellenza della cittadina, quello che avrebbe in pratica cambiato il volto di Rovigno grazie al suo imponente gettito finanziario, con l’aumento vertiginoso dell’occupazione della manodopera femminile; ebbene, inspiegabilmente, nelle carte di G. Basilisco non si rinviene cenno alcuno a questo epocale avvenimento cittadino, che certamente avrà avuto anche il suo determinante peso nella delibera dell’i. r. Governo di costruire il contestato ramo ferroviario Canfanaro-Rovigno.

Giuseppe Basilisco¹⁰⁴ era nato a Rovigno il 7 settembre 1823 da Carlo¹⁰⁵ e da Angelica Angelini¹⁰⁶ – di antica e molto distinta famiglia roviginese. “(...) Giovine ancora, si dedicò con fervida attività alla vita pubblica.

¹⁰³ Vedi dispaccio N. 218/336.

¹⁰⁴ Per notizie sul casato, cfr. RADOSSI, “Stemmi di Rovigno”, 203-204. Nel corso del XIX e del XX secolo i *Basilisco* si sono attestati in regione anche ad Abbazia, Albona [nel 1943 venne infoibato l’ing. Pietro Basilisco, direttore del cementificio di Valmazinghi, e così si estinse qui la famiglia], Capodistria, Cherso, Docastelli-Canfanaro [nel 1881 Giovanni Basilisco era Podestà e Preside del Consiglio scolastico di Canfanaro; Pietro B. fu perito campestre ed assicuratore], Montona, Trieste.

¹⁰⁵ In prime nozze aveva sposato una Giuseppina Biondi (di antico casato roviginese), che gli donò due figli, ambedue nati a Capodistria: Cattarina [(1801-1888) sposata con Giovanni Bailo, ‘Capitano aggiunto’ del Capitanato, nel 1881; un Carlo Bailo è ‘Cancellista’ del Tribunale Circolare di Rovigno (1881) e uno dei “Direttori della società del Casino di Commercio”] e Francesco [(1815-1870, morto a Sanvincenzi)]. Carlo, nato a Rovigno, si era trasferito per le necessità della sua professione di avvocato, prima a Capodistria, successivamente a Trieste, dove morì nel 1847, lasciando vedova Angelica Angelini (madre di *Giuseppe* e di altri 3 fratelli ed 1 sorella), che aveva sposato in secondo voto. (Registro dei Copulati, v. IV, 90; GUIDA, 1881-1886).

¹⁰⁶ Angelica A. era nata il 23 luglio 1794, a sua volta vedova di Francesco Marchesi da Dignano, sposò in seconde nozze (primi anni Venti?) Carlo Basilisco q. Francesco, e morì il 22 gennaio 1876; da quel matrimonio nacquero ben cinque figli: *Giuseppe* (1823), Antonio [(1825), “insinuato” quale sostituto agente consolare in caso di assenza di G. Basilisco, già nel 1868; morto il 18 febbraio 1891 a Trieste], Giorgio [(1826), emigrò in America (?)], Giovanna [(1830), che sposò un Giovanni Bernardo de Angelini, morì il 12 luglio 1869] e Giovanni-Pacifico [(1831), *Giacomo* (?), emigrato in America]. (*Ibidem* e Registro dei Battezzati, v. I, p. 15).

Fu deputato alla Dieta provinciale dal 1861 all'80¹⁰⁷; in tale carica fu tra i più zelanti lavoratori, spiegando la sua operosità come relatore e oratore in molte importanti questioni. Egli fu anche per parecchi anni agente consolare del Regno per l'Istria¹⁰⁸, la qual mansione disimpegnò con ocolutezza e coscienza tanto da meritarsi la croce della Corona d'Italia¹⁰⁹ e quella dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ebbe parte non piccola in ogni istituzione nazionale; ultimamente era stato eletto a presidente della Camera degli avvocati dell'Istria, e, aggregata questa a quella di Trieste, fu vicepresidente di quest'ultima. (...)»¹¹⁰. Il 15 novembre 1858 sposava (a Lindaro, Istria) Luigia Baxa¹¹¹; nel 1868 G. Basilisco figurava tra i soci fondatori della Società Agraria Istriana, per esserne, negli anni 1873-1875, uno dei tre Direttori¹¹²; già nel 1880-1886 venne eletto II vicepresidente della "Camera degli Avvocati colla sede in Trieste"¹¹³. Ancora nel 1887 il "Cav. Basilisco [è] agente a Rovigno"¹¹⁴.

Nel corso della sua lunga vita operosa, fu testimone e protagonista di importanti fatti di rilevanza storica; così, nel 1878, Basilisco fu l'animatore "dell'ufficio divino tenutosi in questo Duomo [di Rovigno] in suffragio dell'anima del testè decesso Re d'Italia Vittorio Emanuele per cura di questa colonia italiana. (...). La Colonia roviginese prese vivissimamente parte al cordoglio dei confratelli italiani, e quale nuova prova dell'irremovibile fede all'Augusta Casa Sabauda, con gentile pensiero innalzò a mezzo di questa Agenzia consolare, a S. M. Umberto I le espressioni del

¹⁰⁷ Cfr. QUARANTOTTI, in particolare le pp. 50, 66, 72-73, 94-95 ["Il Dott. Basilisco ritiene essere ormai affatto intempestivo ed ozioso il parlare e discutere sull'uso delle lingue, dacché fu già presa la deliberazione, e sta il fatto che la lingua della Dieta sia l'italiana"], 155, 167, 169 e 180.

¹⁰⁸ Attribuzione di 'titolo' inadeguata (anche se non casuale!), poiché è incarico inesistente; tuttavia, anche dai documenti che si pubblicano, si ha la netta sensazione che la 'sfera' d'azione dell'agente consolare G. Basilisco si estendesse, in pratica, a tutta la Provincia; merito personale, oppure della collocazione economico-geografica e 'politica' di Rovigno?

¹⁰⁹ P. Angelini, annotava nel "1882. Dic. (...) Alquanto tempo prima veniva decorato il nostro roviginese avvocato Dr. Giuseppe Basilisco, Agente consolare d'Italia con la croce di cavaliere della Corona d'Italia". (PAULETICH, *Effemeridi*, 144).

¹¹⁰ *L'Indipendente* (quotidiano), 3 agosto 1904.

¹¹¹ Antico e nobile casato istriano; Luigia B. nata a Trieste il 25 agosto 1839, morì a Rovigno il 14 ottobre 1899; da quest'unione nacque il 12 settembre 1859 Angelica Basilisco che sposò il 2 marzo 1878 a Trieste Giacomo Vicenzo Depangher-Manzini [di Vicenzo e Maria Lizzul da Albona (n. 1846)], "i. r. ingegn. per il Gov.[ern]o Cen.[tral]e Mar.[ittim]o". (Registro dei Battezzati, v. I, p. 15).

¹¹² LA PROVINCIA, n. 24/1868 e n. 17/1874.

¹¹³ GUIDA, aa. 1880-1886.

¹¹⁴ COLLEONI, 718.

più sentito dolore per la morte del sommo Re Vittorio Emanuele II. (...) E volle ancora che questa mattina venisse celebrato un solenne ufficio divino (...). Alla sacra cerimonia parteciparono circa una sessantina di sudditi italiani di ogni condizione, fra i quali sei dimoranti a Dignano e qui recatisi appositamente, con a capo questo agente consolare cav. dr. Basilisco, e con l'assistenza di un discreto numero di cittadini rovignesi fra cui l'egregio Podestà¹¹⁵. Una volta cessato l'incarico di Agente consolare, si dedicò tutto all'avvocatura, con grande successo professionale, tanto da essere per l'appunto eletto vicepresidente della Camera degli avvocati di Trieste e dell'Istria.

Moriva inaspettatamente¹¹⁶ a Trieste, il 2 agosto 1904; il quotidiano locale *L'Indipendente*, oltre a riportarne il necrologio¹¹⁷, ricordava che non erano “trascorsi che pochi mesi dal giorno che pubblicammo la notizia di una rara ricorrenza, di un avvenimento che la cronaca poche volte giunge a registrare: l'avv. Giuseppe Basilisco poteva festeggiare il cinquantesimo anniversario del dì che aveva incominciata la carriera di avvocato. In quell'occasione ebbimo agio d'annoverare i meriti dell'esimio uomo come pure tutte le manifestazioni di stima e d'affetto di cui era stato fatto oggetto”.

Ed infatti la Camera degli avvocati di Trieste e dell'Istria, come già ricordato, gli aveva espresso il suo elogio, consegnandogli poco più di un anno prima – il 10 febbraio 1903 – una pergamena miniata con vergate queste significative parole¹¹⁸: “(...) E' trascorso ormai mezzo secolo, dac-

¹¹⁵ PAULETICH, 133. Nel rapporto relativo all'avvenimento, è detto ancora: “(...) Per quanto disgiunti dal paese natio, la vivida fiamma del più sincero patriottismo non si spegne nel cuore degli italiani, né vien meno l'affetto per il magnanimo estinto, che tutto sacrificò per riunire le sparse membra della patria oppressa. (...)”.

¹¹⁶ “(...) L'illustre vegliardo spirò iersera, improvvisamente, reduce da Lubiana, donde ritornava sentendosi indisposto”. (*Ibidem*). Nel cimitero *alle Laste* di Rovigno c'erano due tombe del casato; attualmente, una è degli eredi 'Quarantotto', l'altra è stata acquisita da una famiglia 'Sponza' – *Pruseidi* (sul retro della lapide calcarea si legge ancora scolpito il cognome *Basilisco*).

¹¹⁷ Eccone il testo: “La figlia Angelica Depangher-Manzini nata Basilisco, il genero ing. dott. Giacomo Depangher –Manzini, i nipoti dott. Gino e Pino Depangher –Manzini, affranti dal dolore, annunziano il decesso del loro amatissimo *avvocato Giuseppe dottor Basilisco* Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, rapito al loro affetto improvvisamente stasera a ore 10,30. I funerali seguiranno giovedì 4 corr. a ore 6 pom., partendo il convoglio dalla casa via Perluigi da Palestrina 4, direttamente al Camposanto”.

¹¹⁸ La pergamena (47 x 62 cm), splendidamente miniata, porta in capo incrociati, gli stemmi di Trieste (asburgica) e dell'Istria (con la capra); l'oggetto è stato acquistato dal Centro di ricerche storiche nel 1998 (?), ed è inventariato con il nro 4/Q/2007.



La figlia **Angelica Depangher-Manzini** nata **Basilisco**, il genero ing. dott. **Giacomo Depangher-Manzini**, i nipoti dott. **Gino** e **Pino Depangher Manzini**, affranti dal dolore, annunziano il decesso del loro amatissimo

avvocato GIUSEPPE dottor BASILISCO

Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

rapito al loro affetto improvvisamente stasera a ore 10^{1/4}.

I funerali seguiranno giovedì 4 corr., a ore 6 pom., partendo il convoglio dalla casa via Pierluigi da Palestrina 4, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 2 Agosto 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Il necrologio pubblicato nel quotidiano triestino *L'Indipendente*, il 2 agosto 1904.
(Collezione Centro di ricerche storiche, Rovigno).

ché V. S. compita la pratica, creato avvocato con dispaccio ministeriale del gennaio 1853, prestava il giuramento prescritto. A ben pochi è dato di festeggiare come V. S., vigoroso e di spirito e di corpo, sì lieto avvenimento, cui è conferita tanto maggiore solennità, in quanto V. S. circondato dal riverente affetto della famiglia e degli amici tutti, può rimirare soddisfatto sul percorso cammino, ricordando le aspre battaglie combattute sia quale avvocato probò ed esperto, conscio dei propri doveri e della propria responsabilità, sia quale deputato, amoroso custode e strenuo difensore degli interessi nazionali ed economici di Rovigno e dell'Istria. Innalzato dalla fiducia dei colleghi alla carica di presidente della Camera degli avvocati dell'Istria, e quindi a quella di primo vicepresidente della Camera unita di Trieste e dell'Istria, la carica più elevata che, atteso il domicilio a Rovigno, potesse coprire, V. S. tenne sempre alto il decoro ed il nome del ceto, intelligente interprete dei desideri e degli ideali comuni. (...)”¹¹⁹.

¹¹⁹ Ecco l'intestazione e la parte conclusiva del documento: “Al chiarissimo Signor avvocato *Dott. Cav. Giuseppe Basilisco*, primo vicepresidente della Camera degli avvocati di Trieste e dell'Istria. In esecuzione al voto unanime del congresso generale, tenuto dalla Camera avvocatile di Trieste e dell'Istria addì 24 gennaio 1903, la infrascritta delegazione si onora di presentare a V. S. Illustrissima a nome della Camera gli auguri più sentiti e cordiali per la solenne ricorrenza del giorno 10 febbraio

Il 24 luglio 1891 “in seguito a rinuncia alla carica di Console onorario¹²⁰, del Dr. Giuseppe Basilisco, viene in suo luogo nominato il Notaio Alvise Rismondo, ed in questa occasione il Basilisco, che aveva già la decorazione di cavaliere della Croce d'Italia, viene insignito anche del cavalierato dei Santi Maurizio e Lazzaro”. Il dott. Alvise Rismondo fu Matteo¹²¹ – già podestà di Rovigno, ricoprirà la funzione sino al divampare del primo conflitto mondiale; la sede della rappresentanza diplomatica continuerà ad essere collocata al primo / secondo piano dello stabile di v. Garibaldi, 5¹²². Al nuovo agente consolare, fors'anche per il ruolo che aveva sostenuto e continuava a svolgere l'ufficio roviginese stesso, verrà concesso, poco dopo l'assunzione dell'incarico, il titolo di “Vice Console” mentre, nell'aprile del 1903, sarà anche insignito dell'Ordine della Corona d'Italia¹²³.

1853. [...] In questo giorno di gioia, nel quale giungeranno mille attestazioni di affetto e di riverenza, non torni discaro a V. S. che la rappresentanza costituita dei colleghi tutti rinnovelli ossequente l'espressione della propria altissima considerazione, della illimitata fiducia ed esterni a V. S. i sensi della più schietta partecipazione al giubilo di festa tanto solenne, nonché l'augurio cordiale che V. S. abbia ad essere conservato per molti anni ancora all'amore della famiglia e degli amici, alla estimazione universale, alla rispettosa simpatia dei colleghi, luminoso esempio di uomo, di avvocato, di cittadino”.

¹²⁰ Dopo quasi un quarto di secolo di servizio consolare; il titolo di “onorario” forse è anche improprio, ovvero potrebbe indicare l'ultimo periodo di attività che G. Basilisco sostenne in attesa che fosse individuata la persona capace e degna di sostituirlo in quella mansione. Cfr. PAULETICH, *Effemeridi*, 179.

¹²¹ “Alvise Rismondo, notajo in Rovigno”, dal 1884 (?), dopo il suicidio di Andrea Milossa; “Vicepresidente dell'Associazione operaja di mutuo soccorso” (1882-1886); nel 1886 “cassiere della Società del Casino Civico”; tra il 1883 e il 1886 risulta anche proprietario di un “Torchio oleario”. (GUIDA, aa. 1882- 886). Nel 1884 ricopri la carica di primo delegato nella Civica Rappresentanza, guidata dal podestà M. Campitelli; Il delegato fu il dott. Domenico Pergolis. Fu podestà dal 1889 al 1891, rimpiazzato dal dr. Pietro Davanzo, presumibilmente anche perché di lì a poco avrebbe assunto proprio la carica di Agente consolare. (PAULETICH, *Effemeridi*, 148, 170 e 177).l

¹²² Nel maggio del 1945, a guerra finita, tale dott. Bailo che abitava in quell'edificio e, presumibilmente, ne era anche il proprietario (in tutto o in parte), raccolse documenti, carte, libri, suppellettili e quant'altro vi si trovava e con un autocarro trasportò ogni cosa ad Albona, dove risiedeva la sua famiglia; qui, purtroppo, si perse ogni traccia di tutto (non si dimentichi che in quel primo dopoguerra, sequestri e confische facevano parte della 'quotidianità', per cui mobilio, oggetti vari, libri, carte 'sequestrati' e tolti ai legittimi proprietari venivano spesso inviati a Fiume e, successivamente, consegnati all'Archivio, talvolta al macero). Dopo tale evento, evidentemente, in qualche angolo riposto della casa, rimase qualche 'resto' della documentazione già appartenuta all'Agenzia consolare. La presenza di (?) Bailo in quello stabile di v. Garibaldi 5, a Rovigno, è da attribuirsi certamente al fatto che un Giovanni Bailo aveva sposato la secondo-genita, Cattarina Basilisco (nata 1811), figlia in prime nozze di Giuseppe Basilisco e di Giuseppina Biondi: quel Bailo, poteva essere il nipote (?) di Giovanni.

¹²³ Nel corso del suo ufficio, anche A. Rismondo partecipò, come il suo predecessore, a due epocali divini uffici in suffragio: il primo (17 settembre 1898) per “S. M. l'Imperatrice Elisabetta

d'Austria, assassinata da un infame anarchico, Luigi Lucheni, [al quale ufficio] intervennero tutte le Autorità, l'Agente consolare d'Italia, Corporazioni, e Rappresentanze cittadine, l'intero Corpo operaio della Fabbrica Tabacchi (...). Il secondo il 30 (?) luglio 1900 per l'assassinio "a Monza del magnanimo, pio, benefico verso l'umanità sofferente, Umberto I Re d'Italia"; per la mesta cerimonia lo stesso podestà Bartoli "emanò un proclama ai concittadini [rovignesi] (...) a mostrare quanto grande sia in noi il rimpianto, quanto vivo il cordoglio per il lutto della Nazione. (...) Durante la messa Rovigno pareva la città della morte. I fanali accesi e abbrunati, tutti i negozi e tutti i locali pubblici chiusi, le piazze deserte (...). In mezzo al duomo stava un magnifico catafalco a finto marmo a tre ripiani (...), ai due lati lo stemma dei Savoia. Il Duomo era gremito. Erano intervenuti l'Agente consolare Alvise Risonondo in uniforme, con la colonia dei regnicoli, la delegazione comunale col consiglio comunale in corpore ed in abito di rigore, una deputazione di tutti gli uffici dello Stato, la Società operaia con la bandiera, la scolaresca, una quantità di signore vestite a lutto, e di signori col lutto al braccio, e moltissimo popolo. (...)". (PAULETICH, 222, 227 e 232-233).

DOCUMENTI

[La numerazione in grassetto è quella originale del Registro di Protocollo della Regia Agenzia Consolare di Rovigno]

N. 67/96

21 febbraio 1872

Illustrissimo Sig.r Commendatore¹²⁴!

Nel giorno 27 Novembre a. d. è morto qui Gennaro Cosselli¹²⁵ del fu Paolo nativo di Rivello Provincia di Basilicata.

La locale I. R. Pretura Urbana, assunto il caso di morte, rimise a me tutti gli atti relativi alla nota 2 Dicembre a. d. N. 9899, entro la quale troverà la fede di morte, che feci debitamente legalizzare, il rapporto di suggellazione ed il passaporto del Cosselli. Feci quindi chiamare la Rosa Milin¹²⁶, nella cui casa il Cosselli è morto, e questa mi confermò di aver trovato al defunto N. 6 pezzi da 20 franchi in oro e fiorini 2:60 V. A.¹²⁷ in carta e nome e coi qui uniti quattro conti saldati, mi giustificò di aver speso f. 20:59 V. A. in occasione della morte di esso Cosselli, per procurarsi i quali dovette cambiare 2 Napoleoni d'oro ricavando fiorini 18:56 V. A., e perciò depositava a mie mani li rimanenti N. 4 pezzi da 20 franchi in oro e soldi 57 v. a. I pochi vestiti del defunto li lascio in di lei custodia finchè mi si offrì occasione di venderli, giacché la spesa di trasporto avrebbe importato più del loro valore, e così lasciai presso chi si trovava i pochi utensili del suo mestiere lasciati dal Cosselli, ed un po' alla volta son riuscito a vendere il tutto ricavando fiorini 4 dai vestiti e fiorini 9:75 dagli utensili, come V. S. Illus.ma potrà rilevare dal verbale qui unito che assunsi.

Ho quindi incassato in tutto fiorini 7:75 V. A. ai quali son d'aggiungersi i soldi 57 depositati presso di me dalla Melin (*sic!*) che formano in tutto fiorini 8:32, che a mezzo del qui unito vaglia all'ordine rimetto a V. S. Illus.ma assieme pure ai 4 pezzi da 20 franchi in oro affinché voglia farli pervenire a chi di ragione.

Gradisca Illustrissimo Sig.r Commendatore la protesta della mia profonda considerazione.

N. 68/97

21 Febbraio 1872

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Nel giorno 17 Gennaio a. c. è qui morto Leopoldo Bortoluzzi di Valentino nativo da Travesio nella Provincia del Friuli in seguito di ferita alla testa riportata da mano nemica.

La locale I. R. Pretura con nota 19 Gennaio a. c. N. 229 mi rimetteva il rapporto di suggellazione assunto in morte di esso Bortoluzzi, e una specifica degli effetti da lui

¹²⁴ E' Giovanni Domenico Bruno, Console generale del Regno d'Italia a Trieste, qui in carica – sembra – sin dalla sua vera e propria apertura (?). Il diplomatico aveva svolto precedentemente il ruolo prima di Agente Consolare del Regno d'Italia, successivamente quello di Console Generale in Egitto. (DOCUMENTI, s. I, v. 13, p. 685). Cfr. anche dispaccio N. 102.

¹²⁵ Cfr. dispaccio N. 98.

¹²⁶ Cognome di presenza puramente casuale per la città di Rovigno; nel CADASTRE del 1945, risulta evidenziato un unico nucleo familiare *Milini* a Pola.

¹²⁷ "V. A." sta per 'Valuta Austriaca'.

lasciati in una cassa, fiorini 68:20 ritrovategli, nonché la fede di morte che feci poi debitamente legalizzare, ed una copia avverata del di lui testamento.

Ho quindi l'onore di trasmettere a V. S. Illus.ma tutti questi atti, avvertendoLa che trovandosi in allora qui Luigi Bortoluzzi fratello del defunto consegnai a lui la cassa e li fiorini 68:20 anche perché potesse soddisfare le spese occasionate dalla malattia e morte, come lo stesso ebbe a confermarlo nel qui unito verbale.

Aggiungo poi che tutte l'indagini finora fatte dall'I. R. Tribunale per scoprire il reo rimasero senza effetto.

Gradisca Illus.mo Sig.r Commendatore le proteste della mia profonda considerazione.

N. 98

21 Febbraio 1872

All'Inclita I. R.
Pretura Urbana
in Rovigno.

Soddisfacendo alla ricerca fattami colla pregiata Nota 2 Dicembre a. d. N. 3899 ho l'onore di partecipare a quest'Inclita Pretura, ora che ho potuto vendere tutte le poche robe lasciate dal qui decesso Gennaro Cosselli¹²⁸ suddito italiano, che la di lui eredità qui lasciata ammonta precisamente a N. 6 pezzi da 20 franchi in oro, ed a f. 2:60 V. A. trovatigli alla morte, nonché di f. 4 ricavati dalla vendita dei vestiti e di f. 3:75 ricavati dalla vendita degli utensili del di lui mestiere, per cui non credo sia il caso di dover pagare tasse all'i. r. Notajo, aggiungendosi che vennero spesi f. 20:59 per malattia e tumulazione.

Il R.o Agente

N. 69/99

1 Marzo 1872

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Ho l'onore di trasmettere a V. S. Illustrissima gli atti del censimento degli Italiani¹²⁹ dimoranti nei distretti di Pola, Rovigno, Pisino, Dignano, ed Albona¹³⁰, pregandoLa di avermi per iscusato del ritardo frapposto e che ha dipenduto da quello dei Municipi di Pisino, Albona e Dignano e specialmente da quest'ultimo nella trasmessa degli atti relativi.

¹²⁸ Cfr. dispaccio N. 67/96.

¹²⁹ Si tratta di una statistica significativa sull'argomento, sino a qui poco conosciuto e tanto meno trattato, per cui auspicabili future ricerche in questo senso potrebbero far più luce su una questione molto dibattuta della demografia storica sull'Istria a partire dal secolo XIX.

¹³⁰ Nel 1871 i "Forestieri dall'Estero - Italia" presenti sul territorio dei "Capitanati distrettuali di Capodistria, Lussin, Parenzo, Pisino, Pola, e Volosca" ammontavano a 2.756 anime (1.758 maschi e 998 femmine). (LA PROVINCIA, n. 15/1871).

Ho raccolto gl'Italiani dimoranti nel distretto di Rovigno in apposito registro sulla base delle schede esibitimi e che conservo presso di me, così vennero raccolti quelli dimoranti nei distretti di Pola, Dignano ed Albona senza ch'io sappia la sorte delle schede rimesse, specialmente nel primo, dove l'I. R. Capitanato del Porto ne abbisognava, come della nota che pure Le rimetto.

Il maggior numero degl'Italiani, come era da prevedersi, trovasi nel distretto giudiziario di Pola e nella massima parte nella città di Pola, dove la frequenza dei lavori pubblici e privati e la maggior vivacità del commercio offrono più largo campo per trovare lavoro e per sperare guadagno.

Rapporto al numero gl'Italiani censiti sono:

In Pola	1063 ¹³¹
In Rovigno	106
In Dignano	116
In Pisino	38 ed
In Albona	52.

Di questi sono: Maschi – Femmine

In Pola	690	373
In Rovigno	76	30
In Dignano	92	24
In Pisino	21	17
In Albona	42	10.

Sono celibi coniugati – vedove

In Pola	790	248	25
In Rovigno	74	28	4
In Dignano	56	53	7
In Pisino	26	11	1
In Albona	39	12	1.

Volendo distinguere i coniugati con donna nata in una Provincia del Regno da quelli con donna di altro stato, sempre però avendo riguardo a quelli soltanto che hanno con se la moglie, si ha:

di coniugati con donna Italiana – con donna Estera

In Pola	62	128
In Rovigno	3	11
In Dignano	4	-
In Pisino	2	4
In Albona	5	4.

Dei figli dimoranti in questi distretti nacquero:

¹³¹ Questa 'colonia' regnicola italiana di Pola costituisce una presenza cospicua, non tuttavia eccezionale, anche se risulta ben dieci volte superiore a quella delle vicine Dignano e Rovigno; si noti la prevalenza dei maschi sulle femmine, ovvero quella delle persone non coniugate.

	Nel Regno	–	All'Estero
In Pola	100		296 ¹³²
In Rovigno	7		29
In Dignano	7		9
In Pisino	3		15
In Albona	3		16.

Sanno leggere e scrivere:

In Pola	501 ¹³³
In Rovigno	66
In Dignano	84
In Pisino	22
In Albona	9.

Per riguardo all'epoca, dalla quale si trovano all'estero non posso rilevarle che pei distretti di Pola, Rovigno ed Albona, giacché i distretti di Dignano e Pisino, ad onta che vi abbia rimesso il manifesto a stampa di V. S. Illustrissima, non si curano di verificarlo.

Fissando per dato una dimora all'estero da 5 anni o meno, da oltre 5 anni fino ai 10 e dai 10 in avanti si ha il seguente risultato:

	fino ai 5 anni	– dai 5 ai 10	– dai 10 in avanti
In Pola	396	149	208 ¹³⁴
In Rovigno	46	2	16
In Albona	13	1	5.

Ben inteso che questo rilievo si riferisce soltanto a quelli nati nel Regno e riguardo a questi bisogna distinguere coloro, i quali sono indicati di condizionare taglialegna, perché dessi non dimorano che soltanto per pochi mesi dell'anno in Istria, cioè dal Novembre ai primi di Aprile e poi ritornano nell'alto Friuli, a cui appartengono. Vengono qui per eseguire il taglio dei boschi verso mercede proporzionata al lavoro da farsi, ed un discreto lavorante in media risparmia un centinaio di lire che al suo rimpatrio porta in famiglia.

Il resto degl'Italiani dimoranti in questi distretti si dividono nella gran parte in artieri ed il resto in dediti al commercio, dei quali ultimi ve ne sono parecchi che fecero qualche fortuna specialmente a Pola ed a Rovigno, nel quale ultimo luogo i componenti la piccola colonia stabile sono, meno pochissime eccezioni, tutti bene provveduti¹³⁵.

¹³² Tenuto conto del numero dei celibi che costituiscono i tre quarti delle presenze, quello dei figli "nati all'estero" si presenta piuttosto elevato.

¹³³ Praticamente il 50% degli immigrati italiani 'sanno leggere e scrivere'; ciò rivela un discreto 'livello' di scolarizzazione della manodopera qui pervenuta, fors'anche equiparabile a quello della popolazione residente.

¹³⁴ Dopo periodi di dimora che superassero dieci anni, era naturale pensare che buona parte degli immigrati regnicoli si accasasse, formando famiglia con la popolazione residente.

¹³⁵ Costatazione importante circa la composizione 'professionale' dei dimoranti regnicoli; era

Dividendoli adunque:

In artieri in genere – ed in dediti al commercio

In Pola	494	40
In Rovigno	53	8
In Dignano	54	13
In Pisino	14	1
In Albona	25	-.

Finalmente la maggior parte degl'Italiani qui dimoranti provengono dalla Provincia del Friuli e poi da quella di Venezia, colle quali l'Istria per la vicinanza e per antica unione¹³⁶ ebbe sempre più frequenza di relazioni.

Difatti gli originari del Friuli sono:

In Pola	208
In Rovigno	48
In Dignano	86
In Pisino	11
In Albona	17

e preso in complesso tutti quelli della Venezia sono in maggioranza in confronto di quelli complessivamente appartenenti alle altre Provincie.

L'I. R. Capitano di Porto di Pola colla sua nota 22 Gennaio mese decorso mi rimise N. 28 schede di navigli colà censiti avventi un equipaggio complessivo di N. 138 persone e colla successiva nota 27 del mese stesso altra scheda di un naviglio con 4 persone di equipaggio. Questi navigli si trovavano nei porti di Pola, Traghetto¹³⁷, Carnizza e Medolino.

Si presentarono da me per il censimento gli equipaggi di 23 navigli, la massima parte destinati alla pesca, che raccolti nelle cinque unite schede e che ammontano in complesso a 93 persone.

L'I. R. Capitano del porto in loco mi rimise altre tre schede raccolte dalla espositura sanitaria della vicina Leme, riguardo a tre navigli colà trovatisi con N. 4 persone nel complesso di equipaggio.

In tutto dunque le persone di mare censite nel raggio assegnato a questa R. Agenzia ammontano a N. 245.

Chiudendo questa mia relazione devo osservare che buona parte degli Italiani censiti non fa forse più parte dei cittadini del Regno sia per avere quelli delle Provincie Venete trascurato di fare in tempo la dovuta dichiarazione sia per avere molti di quelli delle Provincie Meridionali e di Modena trasferito in questa parte all'epoca delle seguite annessioni il loro stabile domicilio, mentre vari di quelli che si formarono qui uno stato non hanno più intenzione di abbandonare questi luoghi; non posso poi tacere che in Pola, dove il censimento pel numero degl'Italiani, poteva presentare qualche difficoltà, m'ebbi, e così la Giunta da me istituita, la più valida assistenza da

logico attendersi che la "piccola colonia stabile (!)" di Rovigno, fosse "bene provveduta" proprio per la presenza di persone (immigrate) dedite al commercio, che avevano trovato in questa città le massime opportunità di lavoro.

¹³⁶ L'Agente consolare si riferisce chiaramente al recente lungo passato storico vissuto dal territorio nell'ambito della Serenissima.

¹³⁷ Costa sud-orientale dell'Istria.

parte di quell'I. R. Capitano Distrettuale Conte Attems e che i Signori Antonio Zamboni¹³⁸, Angelo Callinassi¹³⁹, Valentino Colledan¹⁴⁰ e Giovanni Dal Negro¹⁴¹, componenti la Giunta stessa, ed in ispezialità il primo, vi si prestarono all'incarico loro affidato con tutta attività sacrificando buona parte del loro tempo.

Gradisca con ciò Illustrissimo Sig.r Commendatore le proteste della mia considerazione.

N. 70/100

3 Marzo 1872

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Quel Vito Meliterno¹⁴², di cui annunziai a V. S. Illustrissima la presenza in questa città e lo stato di lui miserabilissimo ed a favor del quale mi rimise col riverito foglio 6 settembre 1870 N. 47 Lire 100 corrisposte dalla Deputazione Provinciale di Cosenza, è tuttavia in vita e ricoverato in questo Ospitale¹⁴³.

Come ebbi l'onore di riferire a V. S. Ill.ma nella mia 9 settembre 1870 N. 54 io gli contribuisco 20 soldi austriaci al giorno pel mantenimento, anzi li verso a questo Municipio, che giornalmente glieli corrisponde. Ho incominciato a farlo dai 20 Agosto 1870 qualmente. L'avvertiva nell'or citata mia lettera, mentre il mantenimento prestatogli dai 23 Aprile ai 19 Agosto 1870 intendo averlo prestato del mio, come già ebbi a dichiararlo nell'altra mia lettera 19 Agosto 1870 N. 52.

Ho pertanto a tutto Febbraio pp. contribuito al Meliterno il mantenimento per N. 558 giorni e quindi in ragione di soldi 20 al giorno ho dispendiato fiorini 111:60.

Li fiorini 47 che ricavai dal cambio delle cento lire sono già bel che esauriti ed è perciò ch'io mi rivolgo a V. S. Ill.ma affinché abbia la bontà di procurarmi qualche sussidio a coprimento dello speso e per l'ulteriore mantenimento del Meliterno. Potrò ad ogni momento ritirare da questo Municipio e rimettere a V. S. Ill.ma la ricevuta dell'importo finora versato.

Gradisca Ill.mo Sig.r Commendatore le proteste della mia distinta considerazione.

¹³⁸ Cfr. dispacci N. 102 e 73/107.

¹³⁹ Cfr. dispaccio N. 102.

¹⁴⁰ Cfr. dispaccio N. 102.

¹⁴¹ Cfr. dispaccio N. 102.

¹⁴² Cfr. dispacci N. 87/157, 158, 88/159, 89/160, 93/166, 101/177 e 109/186. Evidentemente è un argomento trattato dall'Agente consolare in periodo antecedente al 21 febbraio 1872.

¹⁴³ E' presumibilmente la "Casa sul Monte di S.a Eufemia in prossimità della Collegiata" ove gli uomini furono traslocati già nel 1767, dall'antico "Ospitale" presso la chiesa della Madonna di Pietà eretto nel 1475. (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 351).

N. 71/101

3 Marzo 1872

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Ho l'onore di rimetterLe il passaporto di Ferdinando Michielutti per la sua completazione, tenendomi debitore della tassa di due lire.

Gradisca Illustrissimo Sig.r Commendatore le proteste della mia distinta considerazione.

N. 102

10 Marzo 1872

Onorevole Signore!

Se il censimento dei molti Italiani dimoranti in Pola ha potuto compiersi in guisa da ottenere la prima soddisfazione e le lodi dell'Illus.mo Sig.r Comm. Bruno¹⁴⁴ Regio Console Generale Italiano in Trieste, tutto il merito n'è dovuto ai membri della Giunta da me istituita all'uopo, i quali con reale sacrificio del loro tempo, con vero zelo e con molto discernimento vi si prestarono affinché l'operato avesse a riuscire secondo gl'intendimenti ed aspettative del R. Governo.

Mi è grato pertanto di partecipare in conformità allo scritto 8 Marzo corr. N. 90 del Regio Console Generale a V. S., che fu attivo membro della Giunta, i ringraziamenti del Reg.o Governo per le proficue di Lei prestazioni, che diedero novella prova del suo amor patrio.

Gradisca, Onorevole Signore le proteste della mia considerazione.

Agli Onorevoli Signori

Antonio Cav. Zamboni¹⁴⁵, Angelo Collinassi¹⁴⁶, Valentino Collidan¹⁴⁷ e Giovanni Del Negro¹⁴⁸ – Pola.

N. 103

13 Marzo 1872

Illustrissimo Sig.r Podestà!

Le sarei particolarmente grato se colla maggior possibile sollecitudine mi facesse

¹⁴⁴ Cfr. dispaccio N. 67/96.

¹⁴⁵ Cfr. dispacci N. 69/99 e 73/107.

¹⁴⁶ Famiglia dell'area Puntacroce di Lussino. (CADASTRE). Cfr. dispaccio N. 69/99.

¹⁴⁷ Cfr. dispaccio N. 69/99.

¹⁴⁸ Cfr. dispaccio N. 69/99.

avere l'atto ufficioso di morte dell'operaio Nordio Giacomo¹⁴⁹ di Venezia mancato ai vivi il 4 febbraio 1869 in codesto ospedale marittimo.

Gradisca Illustr.mo Sig.r Podestà le proteste della mia considerazione.

All'Illustrissimo Signore
Sig.r Angelo Dr. Demartini¹⁵⁰
Podestà
in Pola.

N. 104

14 Marzo 1872

Illustrissimo Sig.r Sindaco!

Vicenzo Bedoni del fu Carlo nativo di Collegara, presentò a quest'ufficio l'unita domanda per aver la fede di stato libero al fine di contrarre matrimonio.

Non posso non avanzarla a V. S. Illus.ma pell'esaudimento, assicurandola che non mancherò d'incassare e rimettere a questa volta ogn'importo che mi verrà indicato a coprimiento della relativa spesa ed anche di farlo anticipare tostochè mi sia fatto conoscere.

Gradisca Illus.mo Sig.r Sindaco le proteste della mia considerazione.

All'Illustrissimo Signore
Il Sig.r Sindaco
in Modena.

N. 105

28 Marzo 1872

Illustrissimo Sig.r Sindaco

In riscontro alla gradita Sua 20 corr. N. 3035, mi pregio di rimetterLe qui occluso un viglietto di banca d'italiane lire due per supplire alle spese ricercate per la fede di stato libero di Vicenzo Bedoni del fu Carlo nativo di Collegara già domandata colla mia 14 corr. N. 104.

In attesa della stessa mi pregio di protestare a V. S. Ill.ma i sensi della mia distinta considerazione.

¹⁴⁹ Per un *Antonio* Nordio, assassinato a Rovigno il 25 dicembre 1875, cfr. dispacci N. 290, 186/291 e 187/292.

¹⁵⁰ "Demartini D.r Angelo, cav. dell'ordine di Francesco Giuseppe, gerente la Giunta municipale provvisoria amministrativa"; funge anche da "medico comunale e medico direttore dell'Ospitale civico provinciale ed unita Pia casa di ricovero". (GUIDA, a. 1883, 80-81). Antico casato autoctono di Pola: nel 1945 vi sono evidenziati due nuclei familiari; a Rovigno 1, a Parenzo 1 – De Martini. (CADA-STRE).

All'Illustrissimo Signore
Il Sig.r Sindaco
in Modena.

N. 72/106

5 Aprile 1872

Illustrissimo Sig.r Commendatore!
Rimetto a V. S. Illustr.ma i stati degli Approdi, Partenze e Percezioni del 1° trimestre 1872.

Gl'incassi salirono a Lire 226.70 e quindi l'importo, che devo versare ammonta a Lire 79:35. A queste son d'aggiungere Lire 2 pel rimessomi passaporto di Ferdinando Michielutti da me richiesto colla lettera 3 Marzo pp. N. 71.

Ocludo perciò un assegno a vista sopra questo cambiavalute O. Zuccolin¹⁵¹ per lire 81.35.

Gradisca Illus.mo Sig.r Commendatore le proteste della mia profonda considerazione.

N. 73/107

5 Aprile 1872

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Il Signor Zamboni membro della già da me istituita Giunta pel censimento mi rimette l'occhiosa scheda presentatagli da quel Bernardo Taccheo, che per assenza non poté farsi inscrivere a tempo debito, nè venne iscritto altrove. Mi chiede in pari tempo istruzione sul da farsi riguardo ad altri individui che si troverebbero nello stesso caso del Taccheo.

Rimettendola a V. S. Illus.ma attenderò i suoi ordini per impartire al Zamboni le chieste informazioni.

Gradisca Illus.mo Sig.r Comm. le proteste del mio ossequio.

N. 74/108

5 Aprile 1872

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Il Pielago Nazionale d.o S.ta Maria dei Martiri iscritto nel dipartimento di Bari al N. 90 con ruolo 18 Gennaio a. c. N. 9144 e munito di patente 1 Aprile 1868 N. 2808 diretto da Mauro Cicoella¹⁵² nel suo viaggio da Trieste per Molfetta investiva¹⁵³ nel

¹⁵¹ Cfr. dispacci N. 79/114 e 81/119.

¹⁵² Cfr. dispaccio N. 78/113. Oggi è in uso la variante del cognome 'Cicoella'.

giorno 9 Marzo a. c. presso questo porto. Per scagliarsi¹⁵⁴ dovette far trasbordare parte delle merci e per conseguenza incontrare delle spese.

Il Direttore Mauro Cicolella, essendo senza denaro, si rivolse qui a certo Signor Giuseppe Bartoli¹⁵⁵, il quale si professe di sovvenzionarlo dei chiesti f.ni 50 V. A. semprechè io mi avessi a costituire garante.

In seguito alle preghiere del Cicolella ed alle di lui dichiarazioni che il Sig.r Filippo Oblasen (?) di costì mi avrebbe rimesso li f.ni 50 al ricevere di una sua, che mi lasciava, ho acconsentito, ma il Sig.r Oblasen (?) ricevuta la lettera, non rimise il denaro ed anzi interpellato rispose di non volerlo fare e così il Cicolella non lo ha rimesso da Molfetta, come in ogni evento prometteva di farlo.

Mi trovo perciò costretto d'importunare V. S. Illust.ma colla preghiera di possibilmente farmi incassare i detti f.ni 50, sia escutendo¹⁵⁶ il Cicolella al suo arrivo costì sia mediante l'intromissione della competente Autorità Marittima del Regno.

Le chiedo perdono di questo disturbo, ma credo che sia conveniente di procurare che i nazionali mantengano gli impegni assunti all'estero, affinché non cada in discredito anche chi non lo merita.

Gradisca Illust.mo Sig.r Console Generale le proteste della mia alta considerazione.

N. 74/109

29 Aprile 1872

Inclito Giudizio!

Negli ultimi giorni del mese di Gennajo di quest'anno o nei primi di febbrajo l'equipaggio del brick Goletta d.o Madonna del Carmine¹⁵⁷ di bandiera italiana venne assunto ad esame innanzi cotesto Inclito I. R. Giudizio riguardo al sinistro toccato a detto naviglio nell'acque di Veruda¹⁵⁸.

Urgendo al Reg.o Governo di conoscere le vere cause del sinistro, il modo con cui si venne posto riparo, l'ammontare del denaro che per riscontrare ai malanni avanzati dall'armatore e proprietario del naviglio, così mi pregio di porgere preghiera a cotesto

¹⁵³ Nel significato di 'urtare contro qualcuno o qualcosa, travolgere (con riferimento a veicoli in corsa o anche a imbarcazioni), venire a collisione, ovvero arenarsi, fermarsi, affondare, naufragare (un'imbarcazione)'. (BATTAGLIA).

¹⁵⁴ Sta per "disincagliarsi". (BATTAGLIA).

¹⁵⁵ I *Bartoli* sono uno dei più antichi casati rovignesi, presenti sul territorio dalla seconda metà del sec. XV: "*Bartoli* Piero – qm Bartole da Venezia, calafà, 1485", (BENUSSI, *Storia*, 359). Va ricordato in particolare l'on. *Matteo Bartoli* Deputato al Consiglio dell'Impero (1894, 1897), Deputato al Parlamento austriaco (1895) e podestà di Rovigno nel 1899 (il 15 maggio 1902 riceverà la visita di "Gabriele D'Annunzio scienziato e distinto poeta", assieme a Caprin Pitteri, Venezian, Boccardi, Benco e Salata), morto a Biella 25 dic. 1917. Cfr. PAULETICH, *Effemeridi*, 193, 214, 237 e 238; CELLA, 28.

¹⁵⁶ Sta per "esaminare, interrogare, sottoporre a esecuzione forzata (il patrimonio o i singoli beni del debitore)". (BATTAGLIA).

¹⁵⁷ Cfr. dispaccio N. 76/111.

¹⁵⁸ Baia e scoglio a 6 km in direzione sud-ovest di Pola.

Inclito I. R. Giudizio visivamente (?) a dispaccio 22 corr. N. 6507 del Reg. Ministero di Marina, affinché si compiacca di favorirmi in via ufficiosa copia della suacennata prova di fortuna, dell'istanza che la provocò, del certificato di appuntamento della stessa presso l'I. R. Capitanato di Porto e Sanità, della perizia e di quanto altro vi fosse attinente.

Nel mentre mi permetto di pregare che dette copie mi siano rimesse colla maggior possibile sollecitudine, prego pure, in caso vi ostasse qualche difficoltà al rilascio delle medesime in via officiosa, di volermene rendere informato.

All'Inclito I. R. Giudizio Distrettuale
in Pola.

N. 75/110

5 Maggio 1872

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Dovendomi assentare per alcuni giorni, e precisamente dalli 8 alli 15 corr., assieme a mio fratello Antonio¹⁵⁹, che nella mia lettera 8 Gennaio 1868 N. 5 insinuai qual mio sostituto in caso di mia assenza, così mi pregio di partecipare a V. S. Illus.ma che durante questi pochi giorni ho incaricato di sostituirmi questo Avvocato Sig.r D. Andrea Milossa¹⁶⁰, del quale affermo di rispondere come di me stesso.

Gradisca Illus.mo Sig.r Console Generale le proteste della mia considerazione

¹⁵⁹ *Antonio Basilisco* ("fu dr Carlo") è nel 1870 uno dei tre 'revisori' della Società Agraria Istriana (LA PROVINCIA, n. 1/1870); nel 1881 uno dei quattro "impiegati comunali", nella mansione di "cassiere" (GUIDA, a. 1881, 39); nel 1883 figura quale "revisore di conti"; muore a Trieste il 18 febbraio 1891. Un *Giovanni B. fu Vincenzo*, cugino (?) si annovera invece tra i "Periti giurati orefici presso il Tribunale" di Rovigno, professando "l'arte dell'orefice e gioielliere" (GUIDA, a. 1881, 38 e 41; a. 1883, 89).

¹⁶⁰ Unico rampollo di Elena Fabris e del nobile Giorgio *Milossa* 'accasatisi' in Rovigno; quest'ultimo venne proditoriamente assassinato dal suo 'boaro' di Villa di Rovigno nel 1833 ("sua moglie che teneramente lo amava, fu tanto accorata pel tragico fine che prima dell'anno morì essa pure, lasciando un unico figlioletto"). *Giovanni Andrea Milossa*, avvocato di professione, gestì per cinquant'anni il molto cospicuo patrimonio avito con oculatezza ma anche con senso di umanità e di magnanimità nei confronti dei poveri. Svolse attività di Notaio. (GUIDA, a. 1881, 39, ed aa. ss.). Fu, infatti, nel 1854, tra i più distinti fondatori dell'asilo d'infanzia roviginese, il secondo della Provincia, dopo soltanto quello di Capodistria. Il 21 giugno 1883 *Andrea Milossa*, "notajo in Rovigno", moriva per suicidio, lasciando la sua sostanza (ben 50.000 fiorini!) in usufrutto alle cugine, morte le quali essa passò in proprietà assoluta della Congregazione di Carità di Rovigno. Il palazzo della famiglia, diventato con la scomparsa di *Giovanni Andrea* sostanza di reale proprietà della Congregazione, divenne comoda e prestigiosa sede del Monte di Pietà cittadino (nel 1887 disponeva di un capitale pari a 182.500 fiorini!), rimanendone tale sino al novembre 1947, quando veniva 'nazionalizzato' dalle nuove autorità jugoslave. A partire dai primi anni Sessanta del secolo XX, l'edificio con tutto il complesso delle cisterne e degli orti, divenne sede del locale Circolo Italiano di Cultura, successivamente Comunità degli italiani della Città di Rovigno. Cfr. RADOSSI, "L'inventario", 256-260; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 334; RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 230-231.

N. 76/111

7 Maggio 1872

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Corrispondendo alle ricerche fattemi col riverito foglio ufficiale 27 Aprile p. p. N. 99 Le dirò che io non sono in grado di comunicare a V. S. Illus.ma qualsiasi dato intorno alle avarie sofferte dallo Schooner "Madonna del Carmine"¹⁶¹ e la liquidazione dei danni relativi al recupero tanto del corpo ed attrezzi, che del carico, perché il Capitano Perchiazzi¹⁶² non mi ha fatto alcuna relazione sul sofferto infortunio ed il naviglio venne qui rimorchiato vuoto per essere tirato in cantiere.

Dai discorsi che m'ebbi con lui ho rilevato che a Pola, nelle cui acque accadde il sinistro, egli trattò e si fece consigliare dal rappresentante delle Camere di scurtà, che questo gli suggerì di sbarcare colà il carico d'olio e poi di venire qui per riparare il naviglio, credo anzi che gli abbia fatto qualche anticipazione di denaro.

La liquidazione poi dell'avaria venne fatta costì e non ne conosco i risultati; ma so per riferita del Perchiazzi che consegnò il carico ad altro naviglio nazionale perché lo porti alla sua destinazione.

Mi consta in fine che il Capitano Perchiazzi insinuò la prova di fortuna dinanzi all'I. R. Capitano di Porto in Pola e poi che l'estese presso quell'I. R. Giudizio Distrettuale, per cui, non appena ricevetti il foglio 27 p. p., mi rivolsi a quest'ultimo onde averne copia ufficiosa e subito che la riceverò mi farò un dovere di trasmetterla a V. S. Illus.ma. Infrattanto ho creduto bene di comunicarle questi cenni, ritornando Le la nota ministeriale e l'insinuazione del Buse.

Gradisca Illustrissimo Sig.r Commendatore le proteste della mia alta considerazione.

N. 77/112

15 Maggio 1872

Illustrissimo Sig.r Console Generale!

In relazione a quanto ebbi l'onore di riferire a V. S. Ill.ma nella mia 7 corr: N. 76 Le rimetto l'originale Nota 6 corr: N. 2684 dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Pola, il quale mi dichiara che senza superiore approvazione non si reputa autorizzato di rilasciarmi le richieste copie ufficiose degli atti assunti sulla prova di fortuna appuntata nel Gennajo a. c. da Vito Perchiazzi¹⁶³ Capitano dello Schooner Nazionale "Madonna del Carmine".

La S. V. Illus.ma saprà che sia da farsi, ma non posso tacerLe che a mio modo di vedere starebbe bene che provocasse una volta per sempre da cotesto I. R. Tribunale di Appello una Circolare alle dipendenti Autorità che serva loro di norma in tutti i possibili casi avvenire.

Gradisca Illus.mo Sig.r Commendatore le proteste della mia profonda considerazione.

¹⁶¹ Cfr. dispaccio N. 74/109.

¹⁶² Cfr. dispaccio N. 77/112.

¹⁶³ Cfr. dispaccio N. 77/111.

N. 78/113

1 Giugno 1872

Illustrissimo Sig.r Console Generale!

Le segno ricevuta dei fi. 58 trasmessimi da V. S. Ill.ma con lettera ufficiale 29 pp. N. 100 in saldo di altrettanti imprestati da questo Signor Bartoli¹⁶⁴ Giuseppe dietro mia garanzia al Padron Mauro Cicolella¹⁶⁵ ed al quale subito li passai.

Nel mentre ringrazio V. S. Ill.ma del valido appoggio prestato, mercè il quale il Cicolella venne obbligato a fare il proprio dovere, ho l'onore di protestarle i sensi della mia profonda considerazione.

N. 79/114

4 Luglio 1872

Illustrissimo Sig.r Console Generale!

Mi fò dovere di rimettere a V. S. Ill.ma l'estratto dei miei registri Arrivi, Partenze e Percezioni relativo al II trimestre a. c.

L'incasso ascende a Lire 273:60 e quindi il procento da versarsi da me in ragione del 35% è Lire 95:76, pelle quali occludo un ordine a vista sopra cotesto cambiavalute O. Zuccolin¹⁶⁶.

Gradisca Ill.mo Sig.r Commendatore l'assicurazione della mia distinta considerazione.

N. 115

7 Agosto 1872

Illustrissimo Signore!

Fra qualche giorno deve arrivare costì il Pielego Nazionale "Due Buoni Fratelli"¹⁶⁷ munito della patente di nazionalità 5 aprile a. c. N. 13812 con ruolo 10 Luglio a. c. N. 6873 comandato da Giovanni Mantoan¹⁶⁸ ed avente a bordo il proprietario Pregnolato Felice.

Questo Pielego ebbe bisogno qui di qualche riparazione, pella quale incontrò un debito di fiorini 50 e tanto il proprietario che il direttore si obbligarono in questa Cancelleria di versare all'arrivo in Fiume a cotesto R. Consolato questo importo, affinché sia rimesso al mio indirizzo franco di posta.

Egli è perciò che ho l'onore d'interessare V. S. Ill.ma onde abbia la bontà di

¹⁶⁴ Cfr. dispaccio N. 74/108.

¹⁶⁵ Cfr. dispaccio N. 74/108.

¹⁶⁶ Cfr. dispacci N. 72/106 e 81/119.

¹⁶⁷ Cfr. dispaccio N. 116.

¹⁶⁸ Cfr. dispaccio N. 115.

ricordare ai sunnominati l'assunto impegno e quindi di farsi sborsare li convenuti fiorini 50.

Gradisca Ill.mo Signore, le proteste della mia distinta considerazione.

All'Illustrissimo Signore
Il Signor Seysal di Sommariva¹⁶⁹
R. Console d'Italia
in Fiume.

N. 116

16 Agosto 1872

Illustrissimo Signore!

Accompagnati dal gradito foglio N. 323 di V. S. Illustrissima ricevetti in quest'oggi fiorini 50 dovuti dal Padrone Giovanni Mantoan¹⁷⁰ del pielego Nazionale Due Buoni Fratelli¹⁷¹ a questo maestro calafato Gregorio Buranello¹⁷², che rilasciò la quietanza quivi occlusa.

Gradisca le proteste della mia considerazione.

All'Illustrissimo Signore
Il Signor Seysal di Sommariva¹⁷³
R. Console d'Italia
in Fiume.

N. 80/117

17 Agosto 1872

Illustrissimo Sig.r Cavaliere!

Ho l'onore di rimettere a V. S. Illustrissima due passaporti perché abbia la bontà di completarli e quindi restituirmi, al qual uopo si aggiunge una marca postale di soldi 15. A chiarimento delli stessi dirò che fu il marito che volle un passaporto separato per la moglie dicendomi che talvolta viaggia solo.

¹⁶⁹ Cfr. dispacci N. 116 e 121.

¹⁷⁰ Cfr. dispaccio N. 116.

¹⁷¹ Cfr. dispaccio N. 115.

¹⁷² Antico ceppo roviginese, evidenziato sin dal primo decennio del secolo XVI: "Buranello Anzolo detto Agnolo Moroso da Buran, 1510". (BENUSSI, *Storia*, 361). Un Gregorio Buranello assieme ad Angelo B. sono evidenziati nel 1886 quali "carpentieri e costruttori di navigli" (GUIDA, a. 1886, 86), mentre Angelo B. è nel 1881 "Perito giurato navale presso il Tribunale" (GUIDA, a. 1881, 38). Nel 1921 il piccolo cantiere di Rovigno sarà di proprietà "Deternovaz-Buranello".

¹⁷³ Carlo Alberto Seyssel (sic!) d'Aix di Sommariva "marchese, console a Fiume". (*Documenti*, s. II, v. IV, 668). Cfr. ancora i dispacci N. 115 e 121.

Della tassa di Lire quattro da me esatte voglia tenere me debitore e responsabile.
Gradisca Illust.mo Signore le proteste della mia distinta considerazione.

All'Illust.mo Signore
Sig.r Cav. Ferdinando di Sambuy¹⁷⁴
Reg.o Vice Console d'Italia
in Trieste.

N. 118

3 Settembre 1872

Stimatissimo Signore!

Le accuso ricevuta del di Lei foglio in data di ieri, col quale mi prega d'invitare l'Autorità Politica di San Vincenti di prestarLe la necessaria assistenza nel vincere gli ostacoli, che Le si presentano all'adempimento del mandato conferitoLe dal Signor Avvocato Dr. Giuseppe Fabris-Basilisco¹⁷⁵ di Venezia di prendere l'amministrazione della sua sostanza stabile e mobile che tiene in San Vincenti.

Secondo i vigenti trattati le Autorità Austriache non possono non riconoscere il procuratore di un cittadino italiano munito di regolare mandato, né deggiono opporgli ostacoli all'esercizio dell'avuto incarico¹⁷⁶, e quando ciò fosse accaduto nel caso suo sarebbe mio indeclinabile dovere di fare gli opportuni passi presso l'I. R. Autorità Politica di Pola, da cui San Vincenti dipende, perché ogni impedimento fosse tolto; ma io non posso prima che ciò avvenga, intervenire per ricordare all'I. R. Autorità quant'è già stabilito dalle Convenzioni Internazionali.

Ritengo poi di rammentarLe che l'Autorità Politica non è competente a conoscere sui rapporti di diritto privato, la cui cognizione spetta esclusivamente all'Autorità Giudiziaria, alla quale pure l'italiano deve ricorrere e nella quale non avrei mai diritto d'intervenire.

Tutto ciò a di Lei norma, nel mentre La riverisco.

Allo Stimatissimo Signore

¹⁷⁴ Il "Regio Vice Console d'Italia in Trieste, Cav." *Ferdinando Bertone di Sambuy* svolge in questo periodo (1873/1874 ?) anche la funzione di "reggente il consolato generale a Gorizia". (*Documenti*, s. II, VI, 578 e 588). Cfr. ancora i dispacci N. 81/119, 100/176 e 101/177.

¹⁷⁵ "Nel 1867 fu avviato processo in contumacia per alto tradimento contro alcuni emigrati [*triestini*]: *Giuseppe Fabris-Basilisco*, Antonio Sossich, Isidoro Antonaz, Antonio de Leis, che nel gennaio aveva consegnato a Udine il vessillo triestino a Giuseppe Garibaldi, e Raffaello Costantini". (*TAMARO*, 373). I *Fabris* e i *Basilisco* sono 'casati' di antica radice anche in Istria: infatti, ancora nel CADASTRE (del 1945) si segnalano per i *Fabris* ben 27 località di loro presenza, mentre i *Basilisco* evidenziano 1 nucleo familiare a Montona, 4 a Rovigno, 3 a Cherso ed 1 ad Abbazia. Per notizie sui *Fabris* cfr. RADOSSI, "L'inventario"; per i *Basilisco* vedi RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 203-204. Una lontana parentela tra questo avvocato veneziano dr. *Giuseppe Fabris-Basilisco* con l'Agente consolare di Rovigno, non sembra proponibile, anche se non è da escludersi del tutto.

¹⁷⁶ Evidentemente era una ritorsione politica nei confronti dell'avvocato G. Fabris-Basilisco, noto all'autorità triestina per i suoi precedenti 'irredentistici'.

Sig.r Osvaldo Boemo (?)¹⁷⁷
 Procuratore del Dr. Fabris-Basilisco
 in San Vincenti.

N. 81/119

2 Ottobre 1872

Illustrissimo Sig.r Cavaliere!
 Mi prego di rimettere a V. S. Ill.ma gli estratti dei miei registri Consolari del III trimestre a.c.

Le percezioni ammontarono a Lire 399:95 e per conseguenza l'importo, che devo versare, in ragione del 35% corrispondente a Lire 140.

Di queste e delle Lire 4 pella tassa dei passaporti Pietro ed Eufemia Millin da me richiesti coll'officiosa 17 Agosto p.p. N. 80 dò pagamento coll'unito ordine a vista sopra cotesto Cambiavalute O. Zuccolin¹⁷⁸.

Gradisca Illustrissimo Signore le proteste della mia distinta considerazione.

All'Illustrissimo Signore
 Sig.r Cav. Ferdinando di Sambuy¹⁷⁹
 Reg.o Vice Console d'Italia
 in Trieste.

N. 120

1 Dicembre 1872

Eccellentissimo Sig.r Ministro!

In obbedienza allo scritto 26 Novembre pp. N. 20300 ho l'onore di assicurare l'Eccellenza Vostra che lo stato di salute in questa Città e circondario è perfetto, meno qualche caso di vaiuolo che si manifesta di quando in quando.

Non mancherò di riferire, all'occorrenza anche col mezzo del telegrafo, qualunque caso di colera – morbus¹⁸⁰ o sospetto che accadesse.

¹⁷⁷ Antroponimo del tutto sconosciuto in quest'area.

¹⁷⁸ Cfr. dispacci N. 72/106 e 79/114.

¹⁷⁹ Cfr. dispacci N. 80/117, 100/176 e 101/177.

¹⁸⁰ La Provincia dell'Istria fu interessata dall'epidemia di colera dalla fine del 1872 all'autunno del 1873, colpendo singole aree in maniera discontinua in senso territoriale e temporale. Così, ad esempio, mentre Rovigno sembra ne uscisse praticamente indenne, il morbo fece la sua comparsa nell'Istria settentrionale nel corso dell'estate 1873. "Dallo scoppio del morbo a tutto il 28 agosto nella villa di Pobeghi si ebbero casi 14, morti 8, guariti 5, in cura 1. La malattia ha invaso le campagne vicine, e dai prossimi villaggi furono denunziati fino al detto giorno casi 14, morti 5, guariti 3, in cura 6. Il nostro Podestà dr. Belli medico, si è recato sopra luogo ed ha portato qualche soccorso ai poveri infermi. (...) Desidereremmo che [si] facesse ispezionare i pozzi d'acqua prossimi ai tanti depositi di letame, che pur troppo ammorbano alcuni quartieri della città [*Capodistria*] e constataessero se mai gli

Con tutto rispetto.

Il Reg. Agente Consolare

A Sua Eccellenza
Il Sig.r Ministro dell'Interno
in Roma.

N. 121

1 Dicembre 1872

Illustrissimo Signore!

Riscontrando il riverito foglio 27 pp. N. 386 di V. S. Ill.ma posso assicurareLa che il nominato Antonio Pellegrini di Pietro¹⁸¹ è nativo di qui, che il di lui padre nacque in Osoppo nel Friuli e a tempo opportuno dichiarò di optare per la propria nazionalità Italiana, che in seguito di ciò da questa autorità viene considerato come estero ed il di lui figlio non venne chiamato qui alla leva militare, che inoltre il nominato Antonio è figlio unico ed il di lui padre è impotente al lavoro, abbenchè non lo si possa qualificare sprovvisto di mezzi di sussistenza.

E con ciò gradisca le proteste della mia distinta stima

All'Illustrissimo Signore
Il Sig.r Seysal di Sommariva¹⁸²
Reg.o Console d'Italia
in Fiume.

N. 122

2 Dicembre 1872

Eccellentissimo Sig.r Ministro!

Ho il conforto di confermare che lo stato di salute in questa città e circondario si mantiene sempre libero da ogni sospetto di Cholera – Morbus.

Con tutto rispetto.

Il Reg. Agente Consolare

A Sua Eccellenza
Il Sig.r Ministro dell'Interno
in Roma¹⁸³.

scoli dei depositi filtrassero nelle acque". (LA PROVINCIA, n. 17/1873).

¹⁸¹ Cfr. dispacci N. 82/147 e 175.

¹⁸² Cfr. dispacci N. 115 e 116.

¹⁸³ Il R.o Agente consolare di Rovigno, "in obbedienza allo scritto del Ministro dell'Interno di Roma", del 26 novembre 1872, invia dal 2 al 26 dicembre identico quotidiano rapporto al medesimo

N. 82/147

28 Dicembre 1872

Illustrissimo Sig. Commendatore!

Antonio Pellegrini¹⁸⁴ di Pietro, di cui tenni altra volta parola a V. S. Ill.ma, si presenterà uno di questi giorni a cotesto Reg. Consolato Generale¹⁸⁵ per essere avviato al proprio distretto militare onde assoggettarsi alla leva.

Ha con sé la fede da cui risulta esser egli nato qui in Rovigno ai 7 Giugno 1849 da Pietro Pellegrini fu Giovanni Battista di Osoppo Provincia d'Udine¹⁸⁶ e dall'or defunta Angela Giugovaz¹⁸⁷ nativa di qui.

Per stabilire la di lui nazionalità unisco qui l'insinuazione fatta a suo tempo dal padre di volerla conservare per sé e discendenti, in seguito di che venne anche il figlio qualificato per estero e non chiamato qui alla leva. Dai documenti uniti a detta insinuazione risulta che l'Antonio Pellegrini è figlio unico, essendo la di lui sorella sposata ed ora fuori di Rovigno; così pure che il di lui padre conta ora oltre 67 anni. Di mia scienza poi posso confermare ch'è un semplice agente della Ditta Commerciale Giardo¹⁸⁸ e Cecon¹⁸⁹ di qui e che quasi è incapace ad ogni lavoro.

destinatario (qui si riporta soltanto la prima di queste missive!). "Nel 1849 avvenne un caso di colera in un marittimo proveniente da Venezia, che fu isolato nell'isola di S. Caterina. Micidiale invece fu il colera del 1855. Incominciato il 9 luglio, durò sino al 16 settembre: i morti furono 229, gli ammalati 427 (senza i casi tenuti nascosti). Ai 14 e 15 settembre del 1856 si ebbero 4 casi fulminanti (alcuni dissero per avvelenamento!); altri casi, ma in piccolo numero, nell'agosto, settembre ed ottobre 1886". (BENUSSI, *Storia*, 241). Invece tra il 1887-1888 sulla città "infierì il vajuolo, con 32 decessi, la più parte bambini". (PAULETICH, *Effemeridi*, 155).

¹⁸⁴ Questa famiglia compare a Rovigno dagli anni Quaranta del secolo XIX, proprio con il 'capostipite' Pietro, citato appunto in questa missiva dell'Agente consolare: "Pellegrini Pietro dal Friuli, 184..". (BENUSSI, *Storia*, 368). Nel 1881 Antonio P. è negoziante di "coloniali, commestibili e salsamentarie". (GUIDA, a. 1881, 40). Cfr. anche i dispacci N. 121 e 175.

¹⁸⁵ Ovviamente è il Consolato Generale di Trieste.

¹⁸⁶ Infatti il BENUSSI, *cit.* lo dice proveniente dal 'Friuli'.

¹⁸⁷ Di ceppo istriano invece "Giugovaz o Iugovaz – Bortolo da Lindar, 1791". (BENUSSI, *Storia*, 365). Tra i notabili roviginesi del 1881, un Gregorio Giugovaz orefice che gestisce anche un "Deposito spiriti", ma è pure "censore del Monte di Pietà", uno dei tre "Direttori della Società del Casino di Commercio" e "Presidente della Società Filarmonica l'Unione". (GUIDA, a. 1881, 38, 39 e 40).

¹⁸⁸ In effetti si tratta di Giardo-Candussi; infatti, "Candussi Domenico da Romans, 1857" (BENUSSI, *Storia*, 367), fu capostipite roviginese del casato che sarà qui fiorente (e benestante) anche nella prima metà del secolo XX, in particolare sotto la guida di Giorgio Candussi-Giardo (lo testimonia ancora il manufatto cimiteriale al camposanto delle 'Laste'). Nella seconda metà del secolo XIX i Candussi-Giardo erano titolari, assieme ai Calò, della "Premiata Fabbrica Paste e Biscotto" di Rovigno, "con casa Filiale e Deposito a Trieste": sarà distrutta da furioso incendio che ne segnò così la fine; Candussi-Giardo Domenico nel 1885-1886 è membro della Direzione del Teatro comunale, Presidente della Società del Casino Civico e sin dal 1880 è Presidente della Camera di Commercio ed industria dell'Istria (GUIDA, aa. 1880-1886). Nel CADASTRE (a. 1945) una nucleo familiare CANDUSSIO a Cittanova, CANDUSIO a Villanova di Parenzo.

¹⁸⁹ Domenico (Candussi) - Giardo fonda e gestisce assieme a Giacomo (?) / Antonio (?) Cecon, per il tramite della "Ditta Dom. Giardo-Cecon" una "Fabbrica Paste con molino e vapore", una "Fabbrica di Biscotto", un "negozio" di "Granaglie e farine" ed un deposito di "Legname da costruzione". Da notare che Giacomo Cecon possiede un "Opificio di saponi". (GUIDA, a. 1881, 40). I Cecon

Esso Antonio Pellegrini mi ha pregato di accompagnarlo a cotesto R.o Consolato Generale colla presente, allo scopo di essere possibilmente costì visitato o quanto meno indirizzato al distretto militare dov'egli deve presentarsi e davanti al quale non mancherà di tosto presentarsi; deggio per altro avvertire V. S. Ill.ma che il di lui padre, dopo l'insinuazione unita non fece altro passo presso il proprio comune di Osoppo.

E con ciò mi pregio di protestare a V. S. Ill.ma i sensi della mia alta considerazione.

N. 148

31 Dicembre 1872

Illustrissimo Signore!

Ferdinando Pescante detto Ciocca di costì, Direttore del Battello Pescareccio den.o¹⁹⁰ Allegro di ton. 4 e 42/100 iscritto al Circondario di Chioggia al N. 882 con Patente di nazionalità 27 Giugno 1872 N. 14323 e con ruolo d'equipaggio 3 Aprile 1872 N. 3382, venne arrestato da quest'i. r. Autorità per grave ferimento inferto in Pola ad altro padrone di naviglio nazionale e venne da questo i. r. Capitanato del Porto condannato alla multa di f. 5 V. A. per essere fuggito da Pola abbandonando un marinaio in terra ed averne avuto da 36 giorni un altro a bordo senza che fosse iscritto nel ruolo od altrimenti denunciato agl'i. r. Ufficii.

Il Pescante venne arrestato nella vicina Orsera, da dove il Battello fu ricondotto a Rovigno, mentre lui venne inoltrato alle Carceri di Pola.

Trovandosi qui il Battello coi due marinai Bullo Antonio Pasquale del fu Natale Felice e Bullo Francesco Ercole del fu Melchioro, oltre al marinaio austriaco, senza mezzi di sussistenza e senza permesso di uscire dal porto prima di avere pagato la multa di f. 5 inflitta al Pescante e desiderando di riportarsi in patria, ricondurre il Battello al proprietario Doria Giuseppe fu Fortunato di costì e fare i conti, per quanto vanno creditori colla moglie del Pescante, a cui il marito avrebbe mandato f. 95 V. A. e con certo Balin¹⁹¹ di costì, a cui sarebbe stato mandato il pesce, li ho autorizzati a lasciare in pegno qui presso Lorenzo Rocco dieci pezzi di rete ed un'alzana per avere f. 10:50 V. A. in carta, onde con essi pagare la multa, restituire a me f. 2.50 somministrati per mantenimento al marinaio Bullo Francesco Ercole che da Pola venne qui in cerca del battello e finalmente per provvedersi con f. 3 dei mezzi di sussistenza fino al rimpatrio, ed ho autorizzato pure il marinaio Bullo Antonio Pasquale di assumere il commando del battello fino a Chioggia, ed allo stesso consegnai il libretto di matricolazione appartenente al Pescante.

Portando tutto ciò a notizia di V. S. Ill.ma mi pregio d'interessarLa, affinché sia al

giungono a Rovigno nel primo decennio del secolo XIX (1810)" (BENUSSI, *Storia*, 367); Antonio C. è nel 1872-1876 Vice presidente della Società Agraria Istriana (LA PROVINCIA, n. 21/1872, n. 17/1874, 18/1875), nel 1881 "Presidente dell' Associazione operaja di mutuo soccorso" che era stata costituita nel 1872. Cfr. ancora il dispaccio N. 332, per altre notizie su Antonio Cecon.

¹⁹⁰ Sta per 'denominato'.

¹⁹¹ Forse è soprannome (?) [recte: 'Balein'] della fam. 'Sponza'.

più presto provveduto pel ritiro degli oggetti dati in pegno verso pagamento dei somministrati f. 10:50 V. A. in carta.

Gradisca le proteste della mia considerazione.

Il R. Agente Consolare

All'Illustrissimo Signore
Il R. Capitano di Porto
in Chioggia.

N. 83/149

3 Gennaio 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Trasmetto a V. S. Ill.ma copia dei miei registri relativi al IV trimestre 1872.

Sono Lire 325:30, il cui procento da versarsi in ragione del 35% ammonta a Lire 113:86, a queste mi permetto aggiungere l'importo di Lire 1:70 colla preghiera sia passato al R. Vice Console Signor Conte Marazzi in saldo di un mio debito.

Non avendo potuto avere il solito viglietto all'ordine ho incaricato il Signor Luigi Rismondo¹⁹² di costì di portarsi a cotesto R. Consolato e versare per mio conto e nome Lire 115:56 in oro.

Voglia infrattanto gradire Ill.mo Sig.r Commendatore le proteste della mia profonda considerazione.

¹⁹² *Alvise (Luigi) Rismondo* sarà dagli inizi degli anni Novanta del secolo XIX il 'successore' di *Giuseppe Basilisco* divenendo dapprima Agente Consolare per l'Istria a Rovigno, successivamente a cavallo tra Ottocento e Novecento avrà il titolo di "Vice Console italiano", insignito dell'Ordine della Corona d'Italia; la sede dell'Agenzia consolare roviginese fu, anche allora, presso la sua cancelleria (oggi) in v. Garibaldi n. 5, dove furono rinvenuti, presumibilmente negli anni Cinquanta del secolo XX, questi fogli sparsi che qui si pubblicano e relativi all'attività consolare del dr. *Giuseppe Basilisco*. *Rismondo Alvise* è nel 1883, uno dei tre Direttori della 'Società Agraria Istriana', "Vice-presidente dell'Associazione operaja di mutuo soccorso" (GUIDA a. 1883, 89, 90); *Rismondo Luigi / Alvise* funge nel 1885-1886 da "Consigliere aggiunto dell'I. R. Tribunale Circolare" di Rovigno, Vice-presidente della "Associazione operaja di mutuo soccorso" (GUIDA a. 1885, 79, 81; a. 1886, 81, 84). Con Matteo Campitelli – podestà, fu nel 1885-1886 "I Delegato comunale" e "I vice-preside dei Consiglieri", con il dr. Domenico Pergolis che era II. Cfr. PAULETICH, *Effemeridi*, 232 e 239. Questo numeroso e illustre casato compare a Rovigno sul finire del secolo XVI: "*Rismondo – Raimondo qm. Alvise* da Venezia, 1599". (BENUSSI, *Storia*, 362). Cfr. per notizie su alcuni sacerdoti della famiglia anche RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio" 377.

N. 150

10 Gennajo 1873

Illustr.e Signore!

In relazione alla propria lettera officiosa 31 pp. N. 148 il sottoscritto R. Agente Consolare si fa sollecito di partecipare a V. S. Ill.a che venne qui Luigi Vianello suocero dell'arrestato Ferdinando Pescante Direttore del Battello pescareccio den.o Allegro, che pagò li f. 10:50, per i quali i marinai del Battello avevano lasciato qui in pegno 10 pezzi di rete ed un'alzana e che per conseguenza a lui vennero consegnati i detti effetti.

Il R.o Agente Consolare

All'Illustrissimo Signore
Il R. Capitano di Porto
in Chioggia.

N. 151

14 Gennajo 1873

Illustrissimo Signore!

Prese le opportune informazioni rilevai che nel giorno 1 Dicembre p. p. venne recuperato galleggiante in mare un'albero coi rispettivi pennoni e vela lacerata, che all'apparenza appartenere dovrebbe ad un piccolo bragozzo, che questi oggetti dal locale Capitanato di Porto vennero consegnati a questo Magistrato Civico (Municipio), il quale pubblicò avviso anche sull'Osservatore Triestino coll'avvertimento che se il proprietario non si presenterà entro i primi giorni di Marzo, gli oggetti stessi verranno venduti al pubblico incanto.

Per ricuperarli, il nominato Penzo Federico detto Cocalalo dovrebbe giustificare la sua proprietà, al che basterebbe l'indicazione di qualche dato che si attagli agli oggetti rinvenuti. La spesa poi che dovrebbe incontrare per la ricupera ammonterebbe da fior. 5 a 6 V. A. e consistente nelle spese di trasporto, deposito, perizia, bolli e diritto di recupera.

Vorrà di ciò rendere inteso il Penzo e gradire i sensi della mia considerazione.

Il R. Agente Consolare

All'Illustrissimo Signore
Il R. Capitano di Porto
in Chioggia.

N. 152

30 Gennaio 1873

Illustrissimo Sig.r Podestà!

Mi pregio d'interessare la di Lei compiacenza di far intimare l'occhiosa diffida di pagamento a cotesto Signor Matteo Bunder¹⁹³ e di far firmare dallo stesso coll'apposizione della data e dal cursore intimante la pur occhiosa dichiarazione di seguita intimazione, che poi La prego di restituirmi colla maggior possibile sollecitudine.

Intanto le faccio i miei ringraziamenti e con tutta stima mi protesto.

Il R. Agente Consolare

All'Illustrissimo Signore
Sig.r Giov. Antonio Benussi Podestà
in Dignano¹⁹⁴.

N. 84/153

6 Febbraio 1873

Illus. Sig. Commendatore!

Mi faccio debito di tosto riscontrare la Circolare di V. S. Ill.ma 5 corr. rimettendo-
Le qui unito un foglio colla firma e col suggello da me adoperati nella mia qualità
ufficiale.

Non mancherò d'ora innanzi di uniformarmi alle osservazioni comunicatemi intorno
allo Stato percezioni del IV trimestre 1872 da me trasmesso a cotesto R. Consolato
Generale.

Gradisca Ill.mo Signor Commendatore le proteste della mia distinta considerazione.

N. 154

11 Febbraio 1873

Illustrissimo Sig.r Podestà!

Colla mia ufficiosa 30 p.p. N. 152 ebbi l'onore di rimettere a V. S. una diffida di
pagamento diretta al Signor Matteo Bunder¹⁹⁵ di costì colla preghiera di farla sollecitamente
intimare e restituirmi la cedola d'intimazione.

Non avendo ancora ricevuto riscontro ed urgendomi di relazionare sopra l'esegui-

¹⁹³ Cfr. dispacci N. 154 e 179.

¹⁹⁴ *Antonio Giovanni Benussi* funse da podestà di Dignano dal 17 giugno 1871 al settembre 1874. (RISMONDO, 102). Cfr. dispacci N. 154 e 179.

¹⁹⁵ Cf. dispacci N. 152 e 179.

ta intimazione, mi permetto di rinnovarLe la preghiera di compiacersi a riscontrare il detto mio foglio e, qualora non ritenesse poterlo fare, di restituirmi le rimesseLe diffida e scheda d'intimazione.

Gradisca le proteste della mia stima.

Il R.o Agente Consolare

All'Illustrissimo Signore
Sig.r. Giov. Antonio Benussi¹⁹⁶ Podestà
in Dignano.

N. 85/155

12 Febbrajo 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Mi pregio di rimetterLe la cedola d'intimazione firmata da Matteo Bunder di Dignano sul ricevimento della diffida di pagamento che V. S. Ill.ma mi ha rimesso colla sua 29 pp. N. 108.

Gradisca i sensi della mia distinta considerazione.

N. 86/156

16 Febbrajo 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Mi pregio di rimettere alla S.V. Ill.ma il passaporto di Domenico Nassutti pella completazione, nonché il documento in base al quale lo rilasciai.

Abbia la bontà di restituirmelo completato, e vi occhio un francobollo da 15 soldi pella posta.

Gradisca i sensi della mia distinta considerazione.

N. 87/157

10 Marzo 1873

Illustrissimo Signor Commendatore!

Privo di riscontro alla mia lettera ufficiale 3 Marzo 1872 N. 70 e da quella volta in poi essendosi aumentato il mio credito pella giornaliera spesa di soldi 20 Austriaci, che mi costa il mantenimento di Meliterno Vito¹⁹⁷, mi pregio di pregare V. S. Ill.ma che abbia la bontà di farmi incassare da chi di ragione quanto finora esborsai ed in pari

¹⁹⁶ Cfr. dispacci N. 152 e 179.

¹⁹⁷ Cfr. dispacci N. 70/100, 158, 88/159, 89/160, 93/166, 101/177 e 109/186.

tempo perché si provveda pel futuro mantenimento del nominato Meliterno, ovvero pel suo accoglimento in qualche ricovero nazionale.

Gradisca Ill.mo Sig.r Commendatore i sensi della mia distinta considerazione.

N. 158

18 Marzo 1873

Illustrissimo Signore!

Le rimetto la fede mortuaria di Vito Meliterno¹⁹⁸ qui decesso, perché voglia favorirmi di far legallizzare la firma di questo parroco da cotesto Monsignor Vescovo e quindi ritornarmela. Avverta che si tratta di un miserabile, come lo conferma questo parroco, morto all'ospitale.

Gradisca infrattanto i miei ringraziamenti e le proteste della mia distinta stima.

All'Illustrissimo Signore
Signor Giovanni Bradamante¹⁹⁹
R.o Agente Consolare d'Italia
in Parenzo.

N. 88/159

18 Marzo 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Quel Meliterno Vito²⁰⁰, di cui era tema la mia lettera ufficiale 12 corr. N. 87, è morto in questa casa di ricovero ancora ai 17 Dicembre 1872. Nol seppi che ieri ricevendo l'occhiata di questo Podestà che m'invitava a saldare il residuo debito per mantenimento, dappoichè usava contribuirle di quando in quando. Mi affrettai di pagare quest'oggi li ricercatimi fiorini 12:80 pel mantenimento dai 15 ottobre 1872 ai 17 dicembre p.p. e li fiorini 4.16 di spese mortuarie e mi feci rilasciare dal Municipio le quietanze, che compiego, di tutti i pagamenti da me fatti per conto di esso Meliterno, ammontano in complesso a fiorini 198.16. Da questa somma peraltro vanno sottratti fiorini 23:80 corrispondenti a 20 soldi austriaci giornalieri dai 23 Aprile 1870 alli 19 Agosto 1870 inclusive, pella qual epoca, come già dichiarai a V. S. Illustrissima nella mia lettera ufficiale 19 Agosto 1870 N. 40, intesi sussidiare quell'infelice per mio conto. Restano dunque fiorini 174:36, dei quali ho diritto alla rifusione, ma da questi pure conviene sottrarre le lire 100 trasmesse da V. S. Illustrissima col riverito Suo foglio ufficiale 6 Settembre 1870 N. 47 e che ridussi a fiorini 47 V. A. come già glielo

¹⁹⁸ Cfr. dispacci N. 70/100, 87/157, 88/159, 89/160, 93/166, 101/177 e 109/186.

¹⁹⁹ Nella GUIDA, a. 1883 (p. 83), 1885 e 1886 è ancora indicata l'"Agenzia Consolare di S. M. il Re d'Italia", rappresentata da "*Bradamante Giovanni, agente*". Per eventuali correlazioni con l'agente consolare e per notizie sul 'casato', vedi anche RADOSSI, "Quindici lettere".

²⁰⁰ Cfr. dispacci N. 70/100, 87/157, 158, 89/160, 93/166, 101/177 e 109/186.

annunziati nell'altro mio rapporto 9 settembre 1870 N. 41. Il mio credito dunque ammonta a f. 127:36 V. A., che sarò gratissimo a V. S. Ill.ma se vorrà farmi quanto prima introitare. Ritirai pure quest'oggi dal locale Parroco la fede mortuaria del Meliterno, che rimisi al R. Agente Consolare in Parenzo pella debita legalizzazione da parte del Vescovo e che quindi mi farò dovere di trasmettere a V. S. Ill.ma.

Gradisca infrattanto le proteste della mia distinta considerazione.

N. 89/160

30 Marzo 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Facendo seguito alla mia lettera ufficiale 18 corr. N. 88 rimetto a V. S. Ill.ma la fede mortuaria del noto Meliterno Vito²⁰¹ debitamente legalizzata.

Gradisca le proteste della mia distinta considerazione.

N. 90/161

4 Aprile 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Ho l'onore di rimettere gli estratti dei miei registri Arrivo, Partenza e Percezioni del I trimestre di quest'anno.

Ammontano quest'ultime a Lire 318:50 e per conseguenza il procento da versarsi in ragione del 35% ascende a Lire 111:47*1/2; a queste poi devo aggiungere Lire 2 pel passaporto di Domenico Nassutti da me richiesto colla lettera ufficiale 16 febbraio 1873 N. 86.

Sono adunque in tutto Lire 113:47*1/2, di cui vado debitore e che rimetto a V. S. Ill.ma qui inchieste.

Gradisca Ill.mo Sig.r Commendatore i sensi della mia distinta considerazione.

N. 91/162

14 Aprile 1873

Illust.mo Sig. Commendatore!

Natale Dreon di Osvaldo mi ha pregato di fargli venire per lui e figlio Angelo il passaporto per l'Austria in base all'occhiuso nulla osta del Sindaco di Frisanco Provincia d'Udine.

In mancanza di stampiglia, prego la V. S. Ill.ma di volerlo mandare, tenendo me per debitore della tassa di 2 lire e vi aggiungo un francobollo da soldi 15 per la posta di ritorno.

Gradisca le proteste della mia distinta stima.

²⁰¹ Cfr. dispacci N. 70/100, 87/157, 158, 88/159, 93/166, 101/177 e 109/186.

N. 163

21 Aprile 1873

Illustrissimo Sig.r Capitano!

Accompagnato dal viglietto 12 corr. N. 124 di S. V. Ill.ma si presentò quest'oggi da me Federico Penso d.o Coccalao²⁰², il quale mi disse d'aver depositato ancora nel Gennajo decorso fiorini 6 V. A. a cotesto R. Ufficio per le spese di recupero del paviglione del suo battello e m'interessò onde glielo facessi restituire dal locale Municipio.

Il danaro peraltro non essendo pervenuto ned al Municipio, ned al locale I. R. Capitanato di Porto, ned a me, che non ricevetti neppure l'accennato riscontro 16 Gennajo a. c. N. 124, dovetti costituirmi garante presso il Municipio dei f.ni 6, affine facesse al Penso la desiderata consegna e questo non avesse inutilmente intrapreso il viaggio.

Prego perciò la S. V. Ill.ma a farmi ottenere colla maggior possibile sollecitudine i detti f.ni 6 V. A. ed intanto gradire le proteste della mia distinta considerazione.

Il R.o Agente Consolare

All'Illustrissimo Signore
Il Sig.r Capitano di Porto
in Chioggia.

N. 164

19 Maggio 1873

Illus.mo Signore!

Certo Soppelsa²⁰³ Aminto Clemente di Caio nato nel Comune di Cencenighe Distretto di Agordo dimorò per lungo tempo nel comune di Albona.

Interessa ora di conoscere se durante il di lui soggiorno in cotesto comune abbia acquistato la sudditanza austriaca, vale a dire se prima del 1867 egli abbia ottenuto il diritto d'incolato nel comune di Albona.

In seguito a ricercatoria 16 corr. N. 112 del R.o Consolato Generale d'Italia in Trieste, mi pregio d'interessare la compiacenza di Lei Ill.mo Sig. Podestà perché voglia favorirmi la soluzione di tale quesito, cioè se il nominato Soppelsa sia divenuto prima del 1867 pertinente del Comune di Albona.

AntecipandoLe i miei ringraziamenti, La prego di gradire le proteste della mia considerazione.

Il R. Agente Consolare

²⁰² Vedi nel dispaccio N. 151, la variante 'Cocalalo'.

²⁰³ Cfr. dispacci N. 168 e 169.

All'Illustrissimo Signore
 Il Sig.r Podestà²⁰⁴
 in Albona.

N. 92/165

22 Maggio 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Ritengo mio dovere di portare subito a notizia di V. S. Ill.ma il fatto che or ora riseppi.

Ieri nel pomeriggio un incaricato del locale Civico Magistrato, datone avviso all'I. R. Ufficio di porto ed accompagnato da un addetto allo stesso, si portò a bordo delle Tartane Nazionali, denominata l'una Vezzosa Annetta, iscritto a Venezia al n.o 294 munita della Patente di nazionalità 22 febbraio 1872 n.o 13454, col ruolo 13 Ottobre 1871 ?? e diretta d'Alfiero Giosca (?) e l'altra Vezzosa Racchele, iscritta a Venezia al n.o 13455, col ruolo 13 Ottobre 1871 N.o 599 e diretta d'Alfiero Felice, le quali pescano in quell'acqua, per verificare se tenevano a bordo le reti così dette a cocchia.

Trovatele, i due direttori furono chiamati nell'Ufficio Magistrettuale, venne loro espressamente inebito di pescare a qualsiasi distanza con tali reti e persino di entrare in questo porto tenendole a bordo sotto minaccia di più severe misure²⁰⁵.

Avverto che il locale I. R. Ufficio di Porto non mancò di rendere attenta l'Autorità Magistrettuale del diritto dei pescatori italiani di far uso della cocchia alla distanza di un miglio marittimo, il quale nessuno ha asserito né provato che abbiano oltrepassato; ma il Civico Magistrato volle tener fermo per acquietare il fermento destatosi nei pescatori²⁰⁶ di Rovigno e che si avrebbero forse ridotti facilmente alla ragione, se invece di lusingare la loro opposizione, si avesse a dessi spiegato chiaramente e fortemente la legge.

V. S. Ill.ma non può aver scordato che la pesca a cocchia fu argomento di altra mia corrispondenza²⁰⁷, in seguito alla quale Le piacque intromettere la Sua Autorità e si ebbe la nota 13 settembre 1868 N.o 6877 dell'I. R. Governo Centrale Marittimo, che mi comunicò in copia col riverito Suo foglio 18 Settembre 1868 N.o 18, colla quale Le si dichiarava potere i pescatori italiani far uso di quella rete.

Da quella volta in poi non intervenne alcuna disposizione della competente

²⁰⁴ Era in carica Scampicchio Giovanni. (GUIDA, a. 1883, 77). Cfr. anche dispaccio N. 164.

²⁰⁵ Si tratta di 'antica' questione' sempre aperta nella storia delle relazioni 'sul mare' tra l'Istria e la costa nord occidentale adriatica, in particolare con Chioggia, dirimpettaia e concorrente nello sfruttamento del mare e nella pesca; un problema questo che ha visto spessissimo impegnati gli amministratori locali lungo tutto l'arco del dominio della Serenissima. La medesima materia, poi – come risaputo, turberà spesso i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia lungo tutto il secolo XX (con esiti talvolta drammatici, come nel 1986) per riproporsi già in questo primo decennio del XXI tra i paesi adriatici di Italia, Slovenia e Croazia.

²⁰⁶ Anche questo dettaglio del coinvolgimento dei pescatori nelle 'ostilità' a giustificazione dell'atto intimidatorio da parte dell'autorità "Magistrettuale" è stato ed è 'tipico' del modo e della mentalità di affrontare questa materia.

²⁰⁷ E' un importante richiamo alla precedente meritoria attività consolare di G. Basilisco.

Autorità per modificare o ritirare il permesso di pesca con simile rete e tutte l'I. R. Autorità Portuali del litorale lo riconoscono lecito.

Quindi il fatto e l'inibizione di questo Magistrato Civico sono una violazione dei diritti dei pescatori italiani e possono dar luogo a gravi pregiudizi per loro ed essere cagione di suscitare fra dessi ed i pescatori locali sentimenti di discordia, che possono provocare deplorabilissimi disordini²⁰⁸.

Scriverò subito al Civico Magistrato perché voglia recedere dalla sua inibizione ma non ho speranza alcuna di riuscirci e quindi conviene che V. S. Ill.ma interponga tosto la rispettata Sua Autorità presso i Competenti Dicasteri, onde sia tolto un divieto illegale e fonte di danni ai pescatori nazionali²⁰⁹.

Gradisca Ill.mo Sig. Commendatore le proteste della mia profonda considerazione.

N. 93/166

8 luglio 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Faccio la debita trasmessa delli stati del II trimestre di quest'anno.

Gl'importi incassati ammontano a Lire 434.5 e perciò il pro cento, che devo versare in ragione del 35 p% corrisponde a Lire 152.

Aggiungendo a quest'importo le Lire 2 pel passaporto di Natale Dreon da me chiesto coll'officosa 14 luglio a. c. n.o 91 ed altre Lire due per quello di Biagio Corva²¹⁰, del quale dimetto il passaporto scaduto pregando V. S. Ill.ma di mandarmene uno nuovo coll'avvertenza che l'ultimo domicilio del Corva è Pola, sono in tutto Lire 156 che devo e che vi occhiudo in tanta valuta d'oro.

Colgo quest'occasione per pregare V. S. Ill.ma di voler interporre i suoi buoni uffizi per farmi incassare li f.i 127.36 V. A. pel mantenimento da me prestato a Vito

²⁰⁸ Vale la pena cfr. quest'accaduto con quanto riferito da G. Basilisco nel dispaccio N. 183/286. Si veda anche sull'argomento il "dossier relativo all'affare degli operai italiani in Dalmazia", in DOCUMENTI, s. II, v. 6, 346-348.

²⁰⁹ Comunque, in generale, le manifestazioni di intolleranza 'nazionale' venivano 'condannate' e risolte regolarmente a livello diplomatico. Esempio ne fu proprio, nel luglio 1868, il caso della visita compiuta a Zara "dal Vice Ammiraglio Cavaliere de Tegetthoff per rimettergli il Diploma di cittadinanza onoraria, statagli conferita dopo l'avvenimento di Lissa. [In quell'occasione] i legni austriaci ancorati nel porto inalberarono, per ordine superiore, la bandiera in segno di festa, ma si volle pure imporre lo stesso obbligo ai Capitani dei bastimenti Nazionali [italiani] che colà pure si trovavano (...)." L'incidente fu risolto in brevissimo lasso di tempo dal Ministro degli Esteri austriaco, con la "disapprovazione della condotta di quelle autorità locali [e la promessa] che avrebbe dato ordini precisi perché simili fatti non si rinnovassero"; comunque, in questo caso il console G. D. Bruno convinto che "l'idea non fu altra che quella di farci uno sfregio", confessava che se le convenienze politiche l'avessero permesso "si sarebbe dovuto cogliere quest'occasione per dare una lezione di convenienza alle Autorità della Dalmazia, onde apprendano a meglio rispettare in avvenire la nostra Bandiera". (DOCUMENTI, s. I, v. 10, p. 4078-479 e 506).

²¹⁰ Nel CADASTRE (1945) i Corva sono presenti con 1 nucleo familiare ad Abbazia, Fasana e Sanvincenti.

Meliterno²¹¹, com'ebbi l'onore di scriverLe nella mia 18 Marzo a. c. n.88 e così del pari di suggerirmi come debbo contenermi nel caso che sono per raccontarLe.

Certo Domenico Marangoni²¹² di Mazzorno (?) Mandamento di Adria molto tempo fa mi mandò un decreto di aggiudicazione di eredità pronunciato dal Giudizio di Pola, affine ne legalizzassi la firma del Giudice. Rimessomi dallo stesso la dovuta tassa con lettera 11 Marzo a. c., nello stesso giorno che la ricevetti, 14 Marzo, apposi la chiestami legalizzazione, che trovasi annotata nel mio registro percezioni al 51, e quindi a mezzo postale e verso ricevuta rimisi il decreto al Marangoni all'indirizzo indicatomi. Il Marangoni però con sua 2 Giugno p. p., che occludo, mi si lagnò di non aver ancora ricevuto il decreto pel quale mi pagò la tassa; reclamai tosto a quat'Ufficio Postale, dal quale mi fu in questi giorni consegnato l'avanzato reclamo colla Nota in calce dal R. Ufficio Postale di Adria che ancora ai 19 Marzo la lettera, nella quale aveva occluso il decreto, venne consegnata al destinatario Marangoni. Che devo fare? Le sarò gratissimo se avrà la bontà di sapermelo dire, onde non mi abbia dal Marangoni altra noja.

Gradisca infrattanto Ill.mo Sig.r Commendatore le proteste della mia alta considerazione.

N. 167

31 Luglio 1873

In seguito alla ricerca fattami colla lettera 23 Giugno p. p. N.o. 1635 ritirai da quest'i. r. Capitanato di Porto e Sanità marittima il certificato di dimissione dalla bandiera austro-ungarica della Gaeta "Aurora" che da me legalizzato rimetto qui occhioso e vi ritorno pure il contratto di compravendita 9 Giugno 1873 cogli atti annessi da me vistato.

Mi son dovuti soldi austriaci 50 pari a Lire italiane 1.25 per la marca di bollo occorrente al certificato e da me fornita e Lire 6 per la legalizzazione della firma di questo Capitano di Porto sul certificato, ed essendo in questo già confermato il contratto di compravendita, ritengo di potere fare il visto al medesimo senza pagamento d'ulteriore tassa.

Attenderò dalla cortesia di questa R. a Capitaneria il sollecito rimborso delle Lire 7.25 per non lasciar scoperta la partita.

Il R.o Agente

Alla R.a Capitaneria di Porto
in Rimini.

²¹¹ Cfr. dispacci N. 70/100, 87/157, 158, 88/159, 89/160, 101/177 e 109/186.

²¹² Cfr. dispaccio N. 100/176.

N. 168

31 Luglio 1873

Illustrissimo Signore

Ancora in data 19 Maggio a. c. ebbi l'onore di dirigere a V. S. una mia sotto il N. 164, colla quale La pregava di volermi gentilmente informare se certo Soppelsa²¹³ Aminto Clemente di Cajo nato nel Comune di Cencenighe distretto di Agordo, il quale dimorò per lungo tempo in cotesto comune, abbia ottenuto prima del 1867 il diritto d'incolato nel comune di Albona.

Non avendo avuto ancora riscontro devo supporre che quella mia lettera sia andata smarrita e perciò colla presente Le rinnovo la più calda preghiera di volermi al più presto favorire le sopraccennate informazioni, ed in pari tempo mi permetto di pregarla di voler far intimare mediante cursore comunale ai Sig.i Nicola Furlanich, Maria Diminich, Valentino Furlanich ed Ida Politici l'occhiosa diffida di pagamento, di fare annotare il giorno dell'intimazione nell'occhiosa ricevuta, che dovrà essere firmata da tutti gl'intimandi e così pure del cursore intimante e quindi di restituirmela. Certo del favore anticipato a V. S. i miei ringraziamenti, nel mentre con tutta stima mi segno.

Il R.o Agente Consolare

All'Illustrissimo Signore
Il Sig.r Podestà
in Albona²¹⁴.

N. 94/169

4 settembre 1873

Illus.mo Sig.r Commendatore!

Col pregiato suo foglio ufficiale 16 maggio a. c. n.112 V. S. Ill.ma mi chiedeva di fare le pratiche opportune per constatare se certo Soppelsa²¹⁵ Aminto Clemente di Cajo nativo di Cencenighe nel distretto di Agordo, che dimorò per lungo tempo in Albona, abbia durante il suo soggiorno in quel comune acquistata la sudditanza austriaca, coll'altro Suo foglio ufficiale 26 Giugno p. p. n. 113 m'incaricava di procurare la consegna dell'unità diffida di pagamento ai destinatari.

Per esaurire all'incarico avuto mi rivolsi ripetutamente al Podestà di Albona, il quale finalmente mi diede la risposta, che coimpiego, colla quale mi assicura che il nominato Soppelsa Aminto arrivato in Albona nel 1858 ed ivi ammogliatosi nel 1863 non ebbe mai ad acquistare la sudditanza austriaca e mi assicurava di aver fatto

²¹³ Cfr. dispaccio N. 164 e 168.

²¹⁴ Cfr. dispaccio N. 164.

²¹⁵ Cfr. dispacci N. 164 e 168.

eseguire l'intimazione della trasmessagli diffida ed in prova mi rimette la pur occhiusa-
vi ricevuta firmata dal primo destinatario Nicolò Furlanich.

Un tanto a mio scarico, nel mentre prego V. S. Ill.ma di gradire le proteste della
mia profonda considerazione.

N. 95/170

17 settembre 1873

Illustrissimo Signore!

Mi affretto di accusare a V. S. Ill.ma il ricevimento di Lire It.²¹⁶ 7.25 trasmesse
col pregiato Suo foglio di jeri n. 8907 in saldo di altrettante dovutemi dal Sig.r Natale
Cherubini per legalizzazione di documenti e spese anticipate riguardo alla barca
"Aurora" da lui acquistata.

Gradisca Ill.mo Sig.r Commendatore le proteste della mia distinta considerazio-
ne.

N. 96/171

22 settembre 1873

Ill.mo Sig.r Commendatore!

In seguito alla ricevuta sua 20 corr: n. 116 mi portai questa mattina al locale
Tribunale, dove coll'esame degli atti di processo verificai che all'atto dell'arresto del
Tiengo Lorenzo padrone del trabaccolo "Buona Ventura" e dell'equipaggio dello
stesso nulla fu preso in giudiziale custodia, perché il padrone nel verbale 28 Marzo a.
c. chiese che il trabaccolo e gli effetti propri e dell'equipaggio sieno dati in custodia a
sua zia Agnese Tiengo dimorante in Pola e come questi abbia assunto l'incarico. Nulla
pertanto trovasi di ragione dell'equipaggio del Trabaccolo "Buona Ventura" presso
cotesto Imp. Reg. Tribunale.

Dirò ancora a V. S. Ill.ma che nel giorno 13 corr. tosto esciti dal carcere, si
presentarono da me Vittorello Santo e Pregnolatto Santo, altro marinajo arrestato ed
assolto, per espormi che il primo si recava a Pola per raccogliere le robe e le carte
dell'uno e dell'altro ed il secondo costì per rimpatriare. In allora né l'uno, né l'altro
avevano documenti, per cui ho fatto a tutti e due una carta, affine l'uno possa andare
a Pola e l'altro a Trieste allo scopo indicato, sussidiando il primo con soldi 80 e l'altro
con f.ni 2. Se quindi il Vittorello si presentò a V. S. Ill.ma munito di passaporto
conviene che lo abbia trovato a Pola e quella stessa persona doveva avere la di lui cassa
e quella del Pregnolatto. Del Tienzo Felice, fratello del padrone, condannato appunto
a 5 mesi per baratteria, nulla posso dire perché non si fece vedere da me.

Questa mattina poi, accompagnato da un foglio di via del Podestà di Albona, mi si
presentò il marinajo alla pesca Antonio Luigi Costantini da Burano, che a causa di
malattia deve rimpatriare. Non essendovi qui alcun naviglio nazionale di partenza per

²¹⁶ Sta per 'Lire Italiane'.

Venezia e perché possa approfittare ancora del Vapore di questa mattina gli diedi un sussidio di f.ni 2 e lo feci partire per costa, facendo il visto sul di lui foglio di via.

Più tardi poi ricevetti dal Podestà di Albona la Nota col libretto del Costantini ed una specifica di spese, il che tutto unisco alla presente, perché V. S. Ill.ma voglia rimettere il libretto alle Autorità del Costantini e dirmi se devo, o no, pagare i f.i 9:45 chiestimi dal Podestà di Albona.

Gradisca Ill.mo Sig.r Comm. Le proteste della mia profonda considerazione.

N. 97/172

8 Ottobre 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Mi pregio di rimettere a V. S. Ill.ma gli estratti dei miei registri Arrivi, Partenze e Percezioni del III trimestre di quest'anno. L'incasso ascese a L.e It.e 386:80 e per conseguenza il procento da versarsi in ragione del 35% ammonta a L.e 135:38, che qui includo in tanta valuta d'oro e bronzo.

Gradisca Ill.mo Sig.r Commendatore le proteste del mio ossequio.

N. 98/173

6 Novembre 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Interesso la compiacenza di V. S. Ill.ma di rimettermi al nome di De Piero Domenico del fu Luigi di Cordenons Provincia d'Udine un nuovo passaporto sulla scorta di quello spirato, qui occhiuso. Della tassa di Lire 2 vorrà tenere me debitore e vi aggiungo un francobollo di soldi 10 per la posta di ritorno.

Gradisca le assicurazioni del mio profondo ossequio.

N. 99/174

12 Novembre 1873

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Nell'I. R. Arsenale di marina di Pola hanno lavoro molti Italiani, parecchi dei quali trasferirono in quella città la famiglia, altri ve la formarono. Ora per ordine superiore devono essere licenziati dall' I. R. Arsenale tutti i forestieri col 1° Gennajo p.v.²¹⁷; lo so perché ripetutamente fui richiesto sul modo da contenersi onde ottenere lo

²¹⁷ Si trattava di 'misure precauzionali' delle autorità austriache, considerato anche il periodo (1873-1874) piuttosto vivace per l'intensificarsi di manifestazioni pubbliche filoitaliane a Trieste e in Istria; in effetti, anche quanto detto nel dispaccio N. 103/280 va in questa direzione. Cfr. una serie di dispacci sull'argomento inviati al Ministro degli Esteri Visconti Venosta dal Console di Trieste Bruno

svincolo dalla sudditanza italiana per conseguire l'austriaca e così essere mantenuti nell'I. R. Arsenal.

A tutti risposi non potermi ingerire in tale affare e dovere ciascuno rivolgersi al proprio Sindaco, ma credo opportuno di portare a notizia di V. S. Ill.ma questo fatto, pel quale molti italiani corrono rischio di trovarsi in paese forestiero senza lavoro.

Gradisca Ill.mo Sig.r Commendatore i sensi della mia distinta considerazione.

N. 175

17 Novembre 1873

Illustrissimo Sig.r Sindaco!

In riferimento alla gradita Sua 14 corr. N. 1261 mi pregio di rimmetterle di ritorno i trasmessi documenti firmati da questo Pellegrini Pietro²¹⁸ e debitamente autenticati.

Gradisca le proteste della mia considerazione.

All'Illustrissimo Signore
Il Signor Sindaco
in Osoppo.

N. 100/176

11 Dicembre 1873

Ill.mo Sig. Commendatore!

Nella mia lettera ufficiale 8 luglio a. c. N. 93 ebbi l'onore di raccontare a V. S. Ill.ma il caso toccatomi con certo Domenico Marangoni²¹⁹ di Adria riguardo a una lettera da me speditagli ai 15 Marzo a. c. con occlusovi un documento legalizzato, che il Marangoni si lagnava di non aver mai ricevuto, mentre io avevo ritirato da quest'Ufficio postale la dichiarazione di quello di Adria che la lettera stessa era stata consegnata al destinatario nel giorno 19 Marzo.

In riscontro a ciò mi ebbi la lettera 19 luglio a. c. N. 114 dell'Ill.mo Sig. Cav. Di Sambuy²²⁰ R.o Vice-Console che mi suggeriva di consigliare il Marangoni di recarsi all'Ufficio postale di Adria a verificare se per caso non sia succeduto qualche errore di persona nella consegna della lettera.

e dal Vice-console di Gorizia Di Sambuy, circa siffatti accadimenti, in DOCUMENTI, s. II, vv. 5. Comunque la cosa non ebbe particolare rilievo. Va anche annotato che in quegli anni circa 2000 roviginesi si trasferivano a Pola per essere assunti nell'I. R. Arsenal quale manodopera qualificata, sia per le impellenti necessità delle sempre più numerose e corpose commesse della Marina da Guerra, sia perché la crisi della navigazione a vela stava mettendo in ginocchio la cantieristica roviginese, sino ad allora uno dei centri propulsori di tale attività in quest'area.

²¹⁸ Cfr. dispacci N. 121 e 82/147.

²¹⁹ Cfr. dispaccio N. 93/166.

²²⁰ Cfr. dispacci N. 80/117, 81/119 e 101/177.

Dopo qualche tempo e dopo avere anche conferito in proposito con V. S. Ill.ma, scrissi al Marangoni nel senso suggeritomi ed oggi ricevo da lui la lettera qui unita, nella quale non mi fa cenno dell'ultima mia se l'abbia o no ricevuta, bensì mi avverte che quest'Ufficio postale ha dichiarato per via diplomatica che ai 14 Marzo a. c. ricevetti la di lui lettera colle Lire 6 per la legalizzazione del documento che mai ha ricevuto e mi sollecita di spedirglielo onde non incorra in qualche grossa multa.

Da questa insistenza non so che dedurre, peraltro mi persuade essere inutile ogni ulteriore comunicazione diretta tra il Marangoni e me.

Mi permetto pertanto di pregare V. S. Ill.ma di voler interessare la vicina R.a Autorità del Marangoni a chiamarlo e fargli presente che ricevetti la di lui lettera colle Lire 6, ma che ancora nel giorno 15 Marzo gli risposi ritornandogli il decreto di aggiudicazione debitamente legalizzato e che consta dalla dichiarazione del R.o Ufficio postale di Adria avere egli nel giorno 19 Marzo ricevuto anche questa mia lettera.

All'uopo rimetto a V. S. Ill.ma anche l'altra lettera 2 giugno che il Marangoni mi scrisse e la dichiarazione ufficiale dell'Ufficio postale di Adria, rendendo attento V. S. Ill.ma che nelle due lettere del Marangoni vi è una differenza riguardo al luogo di suo domicilio, nella prima si dice di Mazzorno, nella seconda di Dottrighe.

Nel mentre mi professerò gratissimo se V. S. Ill.ma vorrà aderire alla mia preghiera d'intromettervisi, sarò pronto di soddisfare ogni spesa postale.

Gradisca Ill.mo Sig. Comm. i sensi della mia profonda considerazione.

N. 101/177

11 Dicembre 1873

Ill.mo Sig. Commendatore!

Nella mia lettera ufficiale 8 luglio a. c. n. 93 in relazione all'altra mia 18 Marzo a. c. N.88 mi son permesso di pregare V. S. Ill.ma di volersi intromettere per farmi incassare li f.i 127:36 V: A., di cui vado creditore pel mantenimento prestato a Meliterno Vito²²¹.

M'ebbi allora la risposta 18 luglio a. c. n. 114 del R.o Vice-Console Sig. di Sambuy²²² che V. S. Ill.ma si compiacque di scrivere in proposito ancora in data 21 Marzo a. c. e ch'egli pure in quel giorno istesso gentilmente si occupava a sollecitarmi il riscontro.

Successivamente V. S. Ill.ma colla riverita Sua 16 Settembre p. p. N. 8907 mi partecipava che il R.o Ministero degli affari esteri Le aveva scritto essersi riconosciuto in seguito a nuove investigazioni che il Meliterno era pertinente alla provincia di Basilicata e non più a quella di Calabria citeriore e che perciò si dovette avviare presso quella Provincia nuove pratiche affinché promuova il pagamento delle spese in discorso.

Non avendo avuto ulteriori notizie in quest'affare ed essendosi per compiere

²²¹ Cfr. dispacci N. 70/100, 87/157, 158, 88/160, 93/166 e 109/186.

²²² Cfr. dispacci N. 80/117, 81/119 e 100/176.

l'anno, mi permetto di pregare V. S. Ill.ma di volere di bel nuovo sollecitare il pagamento a mio favore dei detti f. 127:36 V. A.

Gradisca Ill.mo Comm. i sensi della mia distinta considerazione.

N. 102/178

11 dicembre 1873

Ill.mo Sig. Commendatore!

OccludendoLe il passaporto di Vecellio Cristoforo di Antonio, prego V. S. Ill.ma di voler rilasciare allo stesso e rimettermi un nuovo passaporto, per la cui taxa e spesa postale vorrà tenere me debitore.

Gradisca Ill.mo Sig. Commendatore i segni della mia distinta considerazione.

N. 179

11 Dicembre 1873

Ill.mo Signore!

Le lire 8:28, che V. S. col Suo foglio 5 Giugno a. c. N. 200 mi ha rimesso per conto di cotesto Sig. Matteo Bunder²²³ ed in saldo di una taxa da lui dovuta, vennero da me trasmesse alla loro destinazione ed ora mi vengono ritornate le due quietanze che qui compiego, colla preghiera che voglio farle consegnare al nominato Sig. Matteo Bunder.

Gradisca i sensi della mia considerazione

Il R. Agente Consolare

All'Illustrissimo Signore
Sig. Giovanni Benussi²²⁴
Podestà
in Dignano.

N. 103/180

23 Dicembre 1873

Illustrissimo Sig.r Console Generale!

Certo Giovanni Gradara²²⁵ di Chioggia da molti anni domiciliato a Pola e colà avente famiglia presentò a mezzo di un mio amico l'unita domanda, perché l'inoltri a

²²³ Cfr. dispacci N. 152 e 154.

²²⁴ Cfr. dispacci N. 152 e 154.

²²⁵ Cfr. dispaccio N. 105/182.

V. S. Ill.ma all'effetto di conseguire una certificazione che non figura nei ruoli dei Cittadini del Regno d'Italia.

Gl'interessa questo certificato per essere imbarcato sopra un i. r. naviglio di guerra²²⁶.

Non ho potuto dispensarmi del rimettere a V. S. Ill.ma la domanda benché non autenticata nella firma, avuto riguardo che si tratterebbe di un certificato negativo, del pagamento della cui tassa venni incaricato e perciò vorrà al caso tenere me responsabile.

Abbia adunque la bontà di rimettermi la relativa certificazione, se V. S. Ill.ma crederà di rilasciarla, indicandomi la tassa ed intanto voglia gradire le proteste del mio sincero ossequio.

N. 164/181²²⁷

li 10 Gennajo 1874

Illustrissimo Sig. Console Generale

Ho l'onore di trasmetterLe gli estratti dei miei Registri, Arrivi, Partenze e Precezioni relativamente al IV trimestre 1873.

Gl'incassi ammontavano a Lire 396.25 e quindi il versamento da farsi in ragione del 35% si è di Lire 136:54. A queste son d'aggiungersi Lire 4, delle quali vado debitore pei passaporti di De Piero Domenico e Vecellio Cristoforo ricevuti colle mie 6 Novembre e 11 Dicembre a. c. N.ri 97 e 162 e da V. S. Ill.ma trasmessimi colla pregiata Sua 7 Novembre e 17 Dicembre a. c. N. 118 e 121. Sono adunque in tutto Lire 240:59 che devo e qui occhiudo in oro e argento.

Gradisca Illustrissimo S.g Commendatore i sensi della mia distinta considerazione.

N. 105/182

27 Febbrajo 1874

Ill.mo Sig. Console Generale!

Quel Giovanni Gradara²²⁸, del quale si occupò la mia 23 Dicembre a. c. N. 103, è figlio del defunto Felice Gradara detto Gnaccolo e della vivente Santa Penso.

Così che ho l'onore di riscontrare la riverita Sua 16 corr. N. 124 nel mentre prego V. S. Ill.ma di gradire i sensi della distinta mia considerazione.

²²⁶ È un particolare che richiama il contenuto del dispaccio N. 99/174.

²²⁷ È uno dei pochi testi scritti con pessima calligrafia, di difficile lettura, evidentemente stesa da mano diversa da quella di G. Basilisco (?).

²²⁸ Cfr. dispaccio N. 103/180.

N. 106/183

1 Aprile 1874

Ill.mo Sig. Console Generale!

Le segno ricevuta della Circolare 28 p. p. sull'oggetto, di cui in margine, e mi lusingo che non mi riguarda, perché ho sempre osservato le prescrizioni raccomandate dalla medesima.

Gradisca Ill.mo Sig. Console Generale i sensi della distinta mia considerazione.

N. 107/184

18 Aprile 1874

Ill.mo Sig.r Commendatore!

Le rimetto gli estratti del I trimestre 1874 dei miei registri Arrivi, Partenze e Percezioni, sulle quali ultime, ammontando a Lire 493:30 devo versare in ragione del 35% Lire 172:66, che qui occludo in valuta d'oro ed argento.

Gradisca Ill.mo Sig. Comm. le proteste del mio ossequio.

N. 108/185

18 Aprile 1874

Ill.mo Sig. Commendatore!

Le accuso il ricevimento della Circolare 9 Aprile corr. coll'annesso esemplare della legge 21 Dicembre 1873 sul divieto dell'impiego di fanciulli minori di anni 18 nell'esercizio di professione girovaga, nonchè coll'annessa Circolare del R.o Ministero degli Affari Esteri contenenti istruzioni relative all'applicazione della legge medesima.

Non mancherò al caso di scrupolosamente attenermi alle ricevute istruzioni ed infrattanto V. S. Ill.ma voglia gradire i segni della mia profonda considerazione.

N. 109/186

18 Aprile 1874

Ill.mo Sig. Commendatore!

Vito Meliterno²²⁹, del quale tratta le gradita Sua 31 p.p. Marzo N. 128, era del fu Antonio ed arrivò a Rovigno nei primi giorni del mese di Aprile 1870, come lo ho segnalato a V. S. Ill.ma nella mia 23 Aprile 1870 N. 37, ma, da quanto allora diceva,

²²⁹ Cfr. dispacci N. 70/100, 87/157, 158, 88/159, 89/160, 93/166 e 101/177.

doveva trovarsi in Istria da qualche anno. Era di professione caldaiaio²³⁰.

N. 183/286

2 Dicembre 1875

Ill.mo Sig. Commendatore!

Per tutto quanto possa accadere nell'avvenire credo mio dovere di partecipare a V. S. quanto oggi venni a rilevare. In questi giorni hanno qui luogo l'elezioni pel Consiglio comunale, alle quali mi mantengo estraneo, come mi mantenni sempre dal 1867²³¹ in poi, per cui anzi rinunciai all'ufficio di consigliere comunale al quale venni in passato eletto. Questa volta si compiono con una particolare astiosità da parte di un partito avverso alle attuali cariche comunali e composto per la massima parte da poveri ed ignoranti contadini guidati da tre o quattro capi, i quali per quanto si dice, avrebbero fatto promesse di economie e di tanti altri vantaggi salendo al potere. E ne sono anche prossimi perché si sono assicurati la maggioranza.

L'altro giorno il pilota del Porto Pietro Godena²³² ordinava ad una barca peschereccia di Rovigno diretta da certo Burla²³³ di far posto alla riva ad un trabaccolo nazionale, che doveva scaricare del frumento; il Burla vi si opponeva dicendo al pilota, che faccia invece allontanare tre battelli chioggiotti di pesca, che si trovavano pure alla stessa riva, ma il pilota insistette e fece allontanare il Burla, che obbedendo gli disse indispettito: taci che non passeranno molti giorni che non pescheranno più in queste acque; già jersera abbiamo parlato in casa di Ghira²³⁴. Questa sarebbe una delle famiglie, per quanto dicesi, più interessata nell'avuto esito dell'elezioni ed alla medesima vi appartiene l'Avvocato Ghira²³⁵ intrinseco del supposto autore ed ispiratore

²³⁰ Mestiere piuttosto raro: era presumibilmente l'unico in città; nel 1885 Pola ne aveva uno soltanto ("caldaiaio – in rame e vendita di oggetti di rame").

²³¹ E' l'anno della sua assunzione nell'incarico di Agente consolare di Rovigno, parallelamente cioè all'avvio dell'attività del Regio Consolato generale d'Italia a Trieste. Non si dimentichi la partecipazione attiva di G. Basilisco nella 'Dieta del Nessuno' (1861). Non ci sfugge, certamente, il senso di preoccupazione che traspira dalle righe iniziali di questo messaggio che è, poi qui, l'unico testo nel quale il Basilisco si sofferma ad illustrare al Console generale Bruno aspetti della vita politica cittadina, argomento sul quale l'Agente consolare si era già soffermato in precedenza "richiamando l'attenzione di V. S. Ill.ma". Purtroppo quelle pagine non ci sono pervenute.

²³² Famiglia presente a Rovigno con "Godena Domenico di Zulian da valle, 1550". (BENUSSI, *Storia*, 361). Il CADASTRE (1945) ha rilevato a Pola 4 nuclei familiari, a Rovigno ben 19; esiste ancor'oggi.

²³³ Una delle famiglie (notarili) di più antica presenza: "Burla Zampiero qm. Piero de Locatelli da Bergamo, notaio, 1487". (BENUSSI, *Storia*, 359). Il CADASTRE segnala ben 10 nuclei familiari; ancor'oggi esistente.

²³⁴ Antico casato roviginese, presente sin dalla prima metà del sec. XVI: "Ghira Giacomo Ghiriza da Spalato; i suoi discendenti chiamati Ghira, 1538". (BENUSSI, *Storia*, 361). Nel CADASTRE a Rovigno sono stati rilevati 3 nuclei familiari, ad Umago 1; esistente tutt'ora.

²³⁵ Evidentemente era ritenuto un 'austriacante'. Ghira dr. Paolo è all'epoca membro sostituto del Consiglio di Disciplina della "Camera degli Avvocati (colla sede in Trieste)"; avvocato e difensore

delle corrispondenze stampate nei fogli nazionali, sulle quali richiamai l'attenzione di V. S. Ill.ma.

Garantisco l'espressioni del Burla perché riferitemi stamane dalla stesso pilota Godena, non mi porto però garante della verità di quanto il Burla disse, ma è un fatto che fra le promesse, che vogliansi fatte, bucinasi²³⁶ sia anche quella che non si permetterà alle barche di Chioggia di pescare da queste parti pesce e di venderlo²³⁷.

Potrebbe adunque darsi che succeda qualche disordine tanto più che gli animi sono inaspriti; al caso saprò fare il mio dovere, ma ho desiderato che la possibilità del pericolo, non so se prossimo, sia da V. S. Ill.ma conosciuta.

Gradisca Ill. Sig. Comm. i sensi della mia distinta considerazione.

N. 184/287

7 Dicembre 1875

Ill.mo Sig.r Commendatore!

Prego V. S. Ill.ma di rimettermi sulla scorta del qui occhiuso, un nuovo passaporto al nome di Celia Gio. Batta di Osvaldo, nel mentre a pagamento della tassa di £.e 2 eff.ve occhiudo in francobolli soldi austriaci 92 ed altro franco bollo da soldi 10 per la posta di ritorno.

Gradisca Ill.o Sig Comm. le sincere proteste del mio ossequio.

N. 288

14 Dicembre 1875

Onorevole Sig. Podestà!

Comunicatami per gentilezza dal Nobile Podestà d'Albona la Nota da V. S. direttagli dd.o corr. N. 1162 relativa all'orfanello Pietro Skof di Maria e rilevato dalla stessa qualmente l'orfanello stesso desidera di conoscere e abbracciare la propria madre, mi pregio di comunicarle che il detto orfanello per susseguito matrimonio della di lei madre Maria Skof col padre naturale Pietro Della Stua²³⁸ è ormai da considerarsi figlio legittimo di quest'ultimo, che lo riconobbe per tale come altri di lui fratelli procreati colla predetta Maria Skof, che esso per origine del padre appartiene al Comune di Ampezzo Provincia di Udine e quindi è Italiano, che come tale ed essendo

penale "ammesso all'esercizio nel circondario della Camera di Trieste e dell'Istria" (unitamente a G. Basilisco e D. Costantini); uno dei tre Direttori della "Società Filarmonica"; uno dei Direttori della "Società del Casino Civico" (1883). (GUIDA, aa. 1880-1883). Nel 1886 sarà "Presidente sostituto" della Camera di Commercio ed Industria dell'Istria, con sede a Rovigno ed uno degli avvocati [concorrente (?)], assieme a G. Basilisco. (GUIDA, a. 1886, 84 e 81). Nei primi anni Novanta ricoprirà la carica di podestà di Rovigno. (PAULETICH, *Effemeridi*, 200).

²³⁶ Sta per 'divulgare voci, dicerie; dire in segreto; far correre voce, andare insinuando". (BATTAGLIA).

²³⁷ E' in pratica ciò che si paventava nel dispaccio N. 92/165, del 22 maggio 1873.

²³⁸ Cfr. dispaccio N. 185/289.

stato iscritto nel 1868 nel Registro dei nazionali presso il R. Consolato Generale Italiano in Trieste al N. 5875 esso col precetto invito veniva chiamato di presentarsi ancora ai 18 Ottobre pp. in Udine per far parte della leva allora in corso, come prima di esso venne chiamato il di lui fratello Carlo nato nel 1853 che ora trovasi in congedo illimitato e che finalmente la di lui madre trovasi in Trieste ed il padre è assente.

Si compiaccia pertanto di partecipare tutto ciò al detto Pietro Della Stua di Pietro intimandogli l'occhioso precetto ed eccitandolo di presentarsi immantinente al R. Consolato Gen.le Italiano in Trieste accompagnato da uno scritto di V. S., dove potrà avere più precise notizie della propria madre e dove potrà giustificare la non comparsa ai 18 Ottobre pp. al Consiglio di leva in Udine per motivo del ritardo nell'avuta notizia.

Pregandola d'un cenno di riscontro ho l'onore di protestarLe la mia stima.

Il R. Agente Consolare

All'Onorevole Signore
Il Signor Podestà
in Fianona²³⁹.

N. 185/289

14 Dicembre 1875

Ill.mo S.r Commendatore!

Appena ricevuta la gradita 25 Settembre pp. N. 182 di V. S. Ill.ma relativa all'emarginato, scrissi in data 27 dello stesso mese di settembre al Podestà di Albona per avere più precise notizie sull'esistenza e dimora di esso Pietro Della Stua²⁴⁰. Oggi rilevasi che il nominato Della Stua dimora nel Comune di Fianona Distretto pure di Albona ed oggi stesso scrivo al Podestà di Fianona²⁴¹ perché voglia intimare al medesimo il trasmessomi precetto di assento che lo chiamava in Udine pel giorno 18 Ottobre pp. e perché lo ecciti a presentarsi immantinente, accompagnato da uno scritto di esso Podestà, dinanzi a cotesto R. Consolato Gen.le dove potrà avere notizie più precise riguardo alla madre e dove potrà giustificare la mancata presenza al Consiglio rileva per la tardata notizia avutane.

Un tanto mi pregio di comunicare a V. S. Ill.ma a sdebito dell'incarico datomi, nel mentre la prego di gradire i sensi della distinta mia considerazione.

²³⁹ E' *Tonetti Matteo*, dei nobili Fiorin di Porto Fianona: ricoprì la carica di Podestà dal 1860 al 1900. "La Signoria di Chersano fu venduta nel 1860 dal conte Francesco Scrivani a *Matteo Tonetti dei nobili Tonetti Fiorin* di Fianona Porto; la Signoria comprendeva il Castello, le case intorno ad esso che erano abitate dalla servitù e dai custodi, le terre con case agricole (tenute, stanzie o riserve agricole), vasti boschi (...). Inoltre alcuni mulini ai confini con Fianona, Pisino e con Barbana. Nel 1939 un grave incendio distrugge lo storico Castello istriano, allora di proprietà del dott. *Giovanni Tonetti* (1888-1970), ultimo discendente della nobile famiglia, uomo politico d'ingegno, deputato al Parlamento italiano nelle file socialiste". (RADOSSI, "Stemmi di Fianona", 321-324). Cfr. anche dispaccio N. 185/289.

²⁴⁰ Cfr. dispaccio N. 288.

²⁴¹ Cfr. dispaccio N. 288.

N. 290

26 Dicembre 1875

Illustrissimo Signore!

Questa notte ad 1 ora ant. venne trovato quasi semivivo nella contrada Sottomuro vicino la casa del Sig. Cipriano Rocco il marinajo chioggiotto Antonio Nordio²⁴² di Giovanni con varie lesioni e ferite che presentano sommo pericolo. Mi affretto di portare a notizia di V. S. Ill.ma tal fatto perché si compiaccia di ordinare le più sollecite ed attente indagini a fine di scoprire i malfattori, tanto più che mi si dice che il Nordio non può parlare e lasciando trascorrere del tempo può rendersi più difficile la scoperta dei delinquenti.

Gradisca i sensi della distinta mia considerazione.

Il R. Agente Consolare

All'Illustrissimo Signore

Sig Giuseppe D.r D'Anna Nobile de Celò²⁴³

I. R. Procuratore di Stato

in Loco.

N. 186/291

27 dicembre 1875

Ill.mo S.r Commendatore!

Volendo disporre per principiare la copiatura degli Stati del IV trimestre, che sta per spirare, verificai mancarmi le coperte di tutti tre i registri, mentre fogli interni per questa volta ne ho a sufficienza. Si compiaccia pertanto di favorirmi per ora almeno le tre coperte affine possa far cominciare la copiatura.

Colgo l'occasione per riferire a V. S. Ill.ma che nella notte dai 25 ai 26 venne trovato sulla pubblica via il marinajo chioggiotto alla pesca Antonio Nordio²⁴⁴ di Giovanni con varie e gravi lesioni. Saputo il fatto ho subito scritto jeri mattina all'I. R. Procuratore di Stato perché si proceda colla maggior possibile sollecitudine onde scoprirne gli autori.

Finora la causa di questo fatto è ignota ed il male si è che il Nordio stesso deporrebbe di nulla sapere perché ubriaco; rilevai che vi è una persona che avrebbe visto alcuni fuggire dal sito dove fu trovato giacente il Nordio ed oggi stesso andrò dal Procuratore di Stato perché la faccia esaminare e non mancherò da parte mia di

²⁴² Cfr. dispacci 186/291 e 187/292; per un *Giacomo Nordio* cfr. dispaccio N. 103.

²⁴³ Fu lungamente confermato in questa altissima carica (il cognome è talvolta riportato erroneamente *Calò* - distinta famiglia roviginese); infatti è presente ancora nel 1886. (GUIDA, a. 1886, 81). Cfr. anche PAULETICH, *Effemeridi*, 167 [(1888) (...)] "il procuratore di Stato Sig. cav. Dr. D'Anna di Celò".

²⁴⁴ Cfr. dispacci N. 290 e 187/292.

adoperarmi per venire al chiaro di qualche cosa riservandomi a suo tempo di riferire a V. S. Ill.ma la riuscita.

Infrattanto Le piaccia gradire i sensi della distinta mia considerazione.

N. 187/292

28 Dicembre 1875

Ill.mo Sig. Commendatore!

L'I. R. Capitanato di Porto e Sanità in Pola con Sua Nota 26 corr. N. 1800, oggi ricevuta, mi scrive che Antonio Penso²⁴⁵ da Chioggia Pad.ne del trabaccolo nazionale d.o Albino e Adamo Orecchioni²⁴⁶ da Rimini Pad.ne del trabaccolo nazionale d.o B. V. della Concezione furono nella sera dei 21 corr. colti in contravvenzione dal funzionario dell'I. R. Espositura Portuale di Fasana per non avere avuto esposto il fanale a luce bianca, e stando ancorati in quella rada, come viene prescritto dall'articolo VII del Regolamento di segnalazione notturna e che i detti padroni si sono rifiutati di giustificarsi di tale contravvenzione dinanzi a quell'I. R. Espositura, per cui mi ricerca di disporre l'opportuno pel ritiro delle loro giustificazioni e d'inoltrarle ad Esso I. R. Capitanato per l'ulteriore procedura.

I padroni Penso ed Orecchioni non si trovano qui, né so per dove fossero diretti e perciò prima si rispondere all' I. R. Capitanato di Pola mi pregio ci comunicare a V. S. Ill.a la fattami ricerca per le opportune istruzioni e per quei provvedimenti che crederà del caso.

Colgo l'occasione per comunicarle che mercè le premure dell'incaricato di Polizia presso cotesto Civico Magistrato vennero scoperti gli autori del ferimento del marinaio chioggiotto Nordio Antonio²⁴⁷ annunciatoLe colla mia di jeri N. 186, che sono tutti pescatori roviginesi, che furono anche arrestati e che dalla confessione fatta da uno di essi si dovrebbe credere che il Nordio, ubriaco e trovandosi in loro compagnia li abbia provocati. Così almeno quello che ha confessato adduce a sua scusa ed il male si è che il Nordio continua a dichiarare che nulla si ricorda dell'avvenuto. Mi viene poi riferito che il ferimento dello stesso, raccolto in quest'ospitale per ordine del giudice istruttore, non pare sia di quella gravità che da principio si credeva.

Gradisca Ill.mo Sig. Commendatore i sensi della distinta mia considerazione.

N.188/293

5 Gennaio 1876

Illustrissimo Sig. Commendatore!

Ho l'onore di trasmetterle li Stati del IV trimestre 1875.

Le percezioni ammontano a Lire 543.80 e per conseguenza la quota da versarsi in

²⁴⁵ Cfr. dispaccio - Nota N. 297.

²⁴⁶ Cfr. dispaccio N. 297.

²⁴⁷ Cfr. dispacci N. 290 e 186/291.

ragione del 35% corrisponde a Lire 190:33, che in oro e spiccioli qui occhiudo.
 Gradisca Ill.mo Sig. Commendatore i sensi della mia distinta considerazione.

N. 189/294

14 Gennajo 1876

Ill.mo Sig. Commendatore!

Certo Donzelli Serafino di Ancona, ch'essendo imbarcato a Pola nell'Aprile a. d. (?) mi chiese di potersi sbarcare ed in seguito al mio assenso venne sbarcato da quell'I. R. Capitanato di Porto, ai 2 del corrente mese mi si presentò dicendomi ch'essendo caduto ammalato aveva perduto il lavoro a Pola e chiedendomi che gliene trovassi qui. Non essendovi ora qui certi lavori lo consigliai di rimpatriare e di cercare qui su qualche naviglio nazionale un imbarco ed all'uopo anzi l'ho sussidiato con un fiorino. Non avendo però nessuna voglia né di ritornare a casa, né d'imbarcarsi, si mise a questuare e nella sera dei 3 corr. dopo poche ore che gli aveva dato il fiorino venne arrestato da queste guardie comunali e per ordine del Magistrato sfrattato e fatto partire ancora ai 4 corr. per Trieste.

Tutto ciò mi scrive il locale Magistrato nelle Sua Nota 3 corr. N. 1 l'altro di ricevuta rimettendomi il libretto di matricolazione del Donzelli, che alla mia volta rimetto a V. S. Ill.a

Gradisca Ill.mo Sig. Commendatore i sensi della mia distinta considerazione.

N. 190/295

17 Gennajo 1876

Ill.mo Sig. Commendatore!

Il nominato Roncoroni Angelo Luigi nativo di Maccio nella Provincia di Como è morto qui ai 12 Novembre a. d.; anzi il di lui padrone di casa giorni sono mi consegnò il passaporto che occhiudo, ed una nota del di lui avere di fiorini 22:26 Val. Aust. colla preghiera che gli facessi ottenere il rimborso dalla madre del defunto Rosa Binzoni Ved.a Roncoroni domiciliata a Maccio dicendomi che per notizie avute dal fratello della stessa madre, dimorante in Dignano, il defunto possedeva colà una sostanza. Qui però nulla ha lasciato come risulta pure dal rapporto di sigillazione comunicatomi dalla locale I. R. Pretura Urbana e che qui trasmetto.

Ritirai in seguito alla lettera di V. S. Ill.a 15 corr. N. 192 la fede di morte, che Le rimetto da me legalizzata, dappoichè il Parroco mi fece sapere di avere già rimesso, per l'inoltro alla competente Autorità, altra fede di morte all'Ordinariato Vescovile in Parenzo.

Mi permetto di pregare V. S. Ill.a di far eccitare, se Le si offre occasione, la madre del defunto a pagare li fiorini 22: 26 a Giovanni Malusà²⁴⁸ di qui presso il quale

²⁴⁸ Una delle più antiche famiglie rovigines: "*Malusà Zuanne* qm. Domenico, 1425". (BENUSSI, *Storia*, 360). E' presente ancor oggi a Rovigno e in varie località dell'Istria (cfr. anche il CADASTRE).

alloggiava il di lei figlio e da cui questi avrebbe avuto, per quanto mi si assicurò, ogni possibile assistenza.

Gradisca Ill.mo Sig. Comm. i sensi delle mia distinta considerazione.

N. 296

All'Inclita Camera di Commercio ed Industria dell'Istria in Rovigno.

Il sottoscritto Agente Consolare d'Italia per incarico del R. Console Generale in Trieste in osservanza del vigente trattato di commercio ha l'onore di rimettere a cotest'Inclita Camera N. 5 avvisi a stampa dalla R. Direzione Generale delle Gabelle col quale si notifica che il termine utile per presentare l'offerta del ribasso non minore del ventesimo sul prezzo offerto di lire 2:70 al quintale metrico per i quintali 45.000 di sale granito occorrente ai magazzini di Roma e Porto Clementino scade ai 5 febbrajo p. v., e prega che voglia segnarne ricevuta.

Rovigno 31 Gennajo 1876
Il R. Agente Consolare

N. 297

Nota!

Per dar esaurimento alla gradita Sua 26 Dicembre pp. N. 1800 relativa alla contravvenzione dell'articolo VII del Regolamento di segnalazione notturna imputata ad Antonio Penso²⁴⁹ Pad.ne del trabaccolo nazionale den.to Albino e ad Adamo Orecchioni²⁵⁰ Pad.ne del trabaccolo B.V. della Concezione il sottoscritto si rivolse al R. Consolato Generale in Trieste, dal quale con lettera 28 corr. N. 193 gli viene comunicato il verbale assunto nel R. Ufficio di Porto in Chioggia in data 14 corr. con il pad.ne Antonio Penso dov'esso dichiara che nella sera dei 21 dicembre pp. alle ore 5 pom. il guardiano di Sanità di Fasana capitò al di lui bordo ad avvertirlo di accendere il fanale di segnalazione e che non mancò di tosto obbedire assicurando di aver tenuto acceso il fanale fino allo spuntar del giorno in cui fece salpare l'ancora per dirigersi, alla volta di Trieste. La verità di ciò venne confermata coll'esibizione del proprio giuramento dalle altre persone di bordo del trabaccolo Albino.

Un tanto si prega di comunicare a cotest'Inclito I. R. Capitanato di Porto e Sanità in parziale riscontro della gradita Sua 26 dicembre pp. N. 1800, nel mentre aspetta il riscontro del R. Ufficio di Porto di Rimini per esaurirla nella parte che riguarda il pad.ne Adamo Orecchioni .

Rovigno li 31 Gennajo 1876
Il R. Agente Consolare

All'Inclito I. R.
Capitanato di Porto
e Sanità
in Pola.

²⁴⁹ Cfr. dispaccio N. 187/292.

²⁵⁰ Cfr. dispaccio N. 187/292.

N. 191/298

2 Febbrajo 1876

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

Lunedì 31 pp. rimisi, appena arrivato, con lettera ufficiale alla locale Camera di Commercio e d'Industria 5 dei 6 avvisi a stampa da V.S. Ill.a consegnatimi e che riguardano il sale da consegnarsi ai magazzini di Roma e Porto Clementino, ed ora mi prego di rimetterLe il riscontro della Camera di Commercio sulla fatta trasmessa.

Gradisca Ill.o S.r Comm. i sensi della mia distinta considerazione.

N. 299

5 febrajo 1876

S'interessa la compiacenza di cotest'Inclito I. R. Capitanato di Porto e Sanità di sbarcare dal trabaccolo italiano "Edmondo" Pad.e Federico Sambo, trovantesi in cotesto porto, il marinajo Gennaro Antonio Fortunato di Felice semprechè vi acconsenta, non potendosi qui toccare il ruolo dacchè il naviglio trovasi a Pola.

Il R. Agente Consolare

All'Inclito I. R. Capitanato di Porto e Sanità
in Pola.

N. 192/300²⁵¹

16 Febbrajo 1876

Ill.mo Sig. Commendatore!

Per corrispondere alla Riverita Sua 14 corr. N. 194 feci chiamare questa mattina Carletti Costantino e fattogli leggere la lettera dei di lui genitori e dimostratogli la convenienza di obbedire ai loro voleri, lo persuasi di partire per Loreto e s'impegnò anzi nell'occhiuso verbale di partire domani per colà. Restituisco pure la lettera dei conjugj Carletti.

Gradisca Ill.o Sig. Comm. i sensi della mia distinta considerazione.

N. 193/301

24 Febbrajo 1876

Ill.mo Sig. Commendatore!

²⁵¹ La numerazione dei dispacci sino a qui seguita, subisce da questo punto un cambiamento che non siamo riusciti a spiegare (?).

Prego V. S. Ill.ma di rimettermi in sostituzione dell'occhiuso un nuovo passaporto al nome di Cossalter Giuseppe di Angelo e soddisfo alla tassa di L.e 2 eff.ve pari a soldi austriaci 94 cogli occhiusi francobolli postali aggiungendovi altro francobollo di soldi 10 pella posta di ritorno.

Colgo l'occasione per pregarLa di rettificare nell'occhiuso passaporto, che ultimamente mi rilasciò, l'età del Petrelli Marino che ha ora 18 anni e non 16 perché esso non vuole riceverlo coll'erronea indicazione, ned'io permetto di correggerla.

Gradisca Ill.o S.r Comm. i sensi della mia distinta considerazione.

[*sono mancanti cca 3 pagg. (=6 facciate) dal 24 febbraio al 27 giugno 1876*]

[...]²⁵²

fedè di morte, che l'Ill.o S.r Console Generale dichiarava necessaria nella sua Nota 1° corr N. 13035 all'Inclito Magistrato Civico di Trieste per il medesimo rilascio.

Colgo l'occasione per protestare a V. S. i sensi della mia distinta stima.

Il R. Agente Consolare

All'Illustrissimo Signore
Sig. M. D.r Campitelli²⁵³
Podestà
in Rovigno.

N. 325

Il sottoscritto Agente Consolare d'Italia in questa Città fa sapere al Sig.r Protasio detto Carara che per fargli ottenere il passaporto richiesto colla di lui 20 Maggio pp. si rivolse al R. Consolato Generale Italiano in Trieste e che oggi riceve da quell'Ill.mo Sig. Console Generale la lettera 26 corr. N. 212, colla quale gli scrive che il Municipio di Venezia ha praticato le più diligenti ricerche nei propri registri della popolazione ed anagrafici, ma non ha potuto rinvenire iscritto il nome di Protasio detto Carrara (*sic!*) e che per conseguenza esso S.r Console Generale, non essendo constatata la

²⁵² Le poche righe che seguono costituiscono il testo del frammento dell'ultimo tra i dispacci mancanti e che era indirizzato al Podestà di Rovigno.

²⁵³ Forse il più celebrato reggitore (podestà) di Rovigno (per 18 anni consecutivi), cui viene attribuito il merito di aver 'portato' in città la Manifattura Tabacchi (1872) e la 'Strada ferrata' Canfanaro-Rovigno (1876), concorrendo in maniera determinante alla costruzione dell'Ospizio Marino Arciduchessa Maria Teresa (1888) e dell'edificio delle 'Scuole Nuove' (1913). E' segnalato come uno dei donatori della Civica Biblioteca; negli anni Trenta del sec. XX il Comune istituì in suo onore la "Fondazione Civico Fondo studi Campitelli". (ROVIGNO, I, 331). Campitelli (1828-1906), laureato all'Università di Padova, fu avvocato e politico; deputato alla Dieta Provinciale Istriana sin dal 1861, uno dei cinque rappresentanti roviginesi che votarono 'Nessuno'; podestà di Rovigno 1870-1889; Capitano provinciale 1889-1903; insignito di alte onorificenze imperiali austriache (Commenda dell'Ordine di Francesco Giuseppe). (ISTARSKA, s. n.). Infatti, nel dicembre del 1882, "Il podestà di Rovigno Dr. Matteo Campitelli è da S. M. decorato dalla Croce di cavaliere di Francesco Giuseppe". (PAULETICH, *Effemeridi*, 144 e 171).

pertinenza del Protasio al Comune di Venezia, non può rilasciargli il domandato passaporto.

Gli ritorna pertanto la comunicatagli dichiarazione della Direzione dell'Istituto degli esposti di Venezia e lo rimette a rivolgersi direttamente a quelle Autorità per far constare l'asserita di lui pertinenza al Comune di Venezia.

Rovigno 27 Giugno 1876
Il R. Agente Consolare

Sig.r Protasio detto Carrara
Cuoco marittimo Via Minerva
Corte Galantini N. 285
in Pola.

N. 211/326

4 Luglio 1876

Ill.mo Sig. Commendatore!

Ho l'onore di rimettere gli estratti dei miei Registri Arrivi, Partenze e Percezioni relativi al II trimestre di quest'anno, nonché in oro e spezzati Lire 188:95 corrispondenti al 35% sopra l'intero ammontare delle percezioni del II trimestre consistente in Lire 539:85.

Nutrendo poi qualche dubbio sulla regolarità di alcune percezioni mi permetto di richiamare l'attenzione di V. S. Ill.ma sopra quelle ai N. 176, 191, 197 e 198 e mi spiego.

Feci pagare pelle spedizioni del trabaccolo Eugenio²⁵⁴ al N. 176 la metà del diritto, perché ritengo che l'art. 42 vada applicato durante tutto il viaggio e che viaggio compiuto sia soltanto quando il naviglio ritorna ad un porto nazionale. Per conseguenza non avendo il trabaccolo Eugenio, dopo le spedizioni prese al N. 156, fatto ritorno nel Regno, ma toccati i soli porti di Fiume e Pola per riapprodare qui ed avendo al N. 156 già pagato il diritto intero credetti di non poter esigere la seconda volta che la metà del diritto e così per la stessa ragione al terzo approdo, che è quello al N. 191, perché dalla partenza di qui non aveva toccato che Fiume. Senonchè avendomi accorto che il R. Consolato di Fiume gli fece pagare anche nel secondo suo arriva colà il diritto intero, abbenchè, se fosse esatta la mia opinione, avrebbe dovuto esso pure esigerne la metà, mi sorse il dubbio d'aver erroneamente applicata la tariffa e perciò prego V. S. Ill.ma di volermelo dire ed in caso affermativo di addebitarmi del 35% sopra le Lire 9 mancanti, che peraltro il Padrone dell'Eugenio mi promise di rifondermi qualora fosse riconosciuto che doveva ogni volta pagare il diritto intero.

Passo ora alla percezioni N. 197 e 198.

Mi venne presentato un contratto di donazione fatta in scrittura privata da Teresa V.a Aglio alla propria figlia Angela maritata Wassermann di Pola riguardante alcuni

²⁵⁴ Cfr. dispaccio N. 213/228.

beni in Istria ed altri nel distretto del Dolo Provincia di Venezia e nel mandamento di Castiglione d'Intelvi Provincia di Como; anzi per dire più esattamente, essendo stato depositato l'originale di tale contratto presso il Notajo D.r Glezer²⁵⁵ di Pola, mi si presentarono quattro copie autentiche dello stesso rilasciate dal Notajo Glezer perché avessi a legalizzare la firma di questo. Mi si presentarono pure sulla legalizzazione della firma del notajo 8 Note dirette dalla Sig.a Wassermann due al R. Ufficio della conservazione dell'Ipotecche in Venezia, due a quel R. Ufficio del Censo, due al R. Ufficio della Conservazione dell'Ipotecche in Como e due al R. Ufficio del censo di colà.

Per riguardo alla legalizzazione delle 8 note non esitai di applicare l'art. 83 della tariffa e di far pagare per ciascuna il diritto fisso di £.e 6, riscuotendo in complesso l'importo di Lire 48 di cui il N. 198.

Senonchè non mi sono sentito altrettanto sicuro nella tassazione del contratto: doveva applicare l'art. 83 della tariffa trattandosi di legalizzare la firma del Notajo, ovvero l'art. 37 nel riflesso che il contratto di donazione venne stipulato in scrittura privata ed il notajo non concorse che per autenticare la firma delle parti? Nella considerazione che scopo finale del mio intervento si era quello di dar valore di prova nel Regno ad una scrittura privata applicai l'art. 37, come ve l'ho applicato nella tassazione del contratto di compravendita al N. 147. Per questo, oltre la tassa fissa di £.e 6, esigetti giusta l'avvertenza 21 il diritto proporzionale di Cent.i 50% sul valore dei beni siti in Provincia di Venezia e Como. Per base presi il valore dato ai beni nello stesso contratto e precisamente di f. 4000 V. A. per quelli nella Provincia di Venezia e di f. 400 V. A. nella Provincia di Como; ma ho fatto bene di equiparare il primo a £.e 10,000 ed il secondo a £.e 1000, che sarebbe l'ordinario corrispondenza, ovvero doveva calcolare a quanto in quel giorno corrispondeva la valuta austriaca a quella Italiana? Io mi attenni alla prima nel riflesso che il valore valuta è sempre oscillante e perciò non vi sarebbe mai certezza e non avrei saputo se prendere per base il valore nella giornata della stipulazione, ovvero di quella in cui mi venne presentato il contratto.

Altro dubbio mi sorse riguardo all'aumento prescritto dall'avvertenza N. 21.

Prima di tutto doveva considerare le quattro copie autentiche presentatemi come contratti originali e poi doveva aumentare di un terzo per ogni esemplare la tassa fissa di L.e 6, ovvero il diritto proporzionale?

In riguardo al primo quesito mi risolsi pell'affermativa, perché è vero che il contratto venne stipulato in un solo originale, ma le quattro copie presentatemi erano destinate ad equivalere ad altrettanti originali presso diversi uffici e per scopi diversi e quindi dovevasi anche trattare come originali. In quanto al secondo l'avvertenza 21 dispone che il diritto d'autenticazione va aumentato di un terzo; ma cosa s'intende per diritto d'autenticazione? quello fisso soltanto dell'art. 37 od il proporzionale dell'art. 20, ovvero tutti due assieme? Nel dubbio aumentai il diritto proporzionale e per conseguenza feci pagare per ognuno dei 4 esemplari la tassa fissa di Lire 6, per quello destinato all'Ufficio di Conservazione dell'Ipotecche in Venezia inoltre il diritto pro-

²⁵⁵ Il Dr. Felice Glezer – pubblicista e politico, nato a Rovigno nel 1841 e deceduto a Pola nel 1913 - svolse attività di notaio a Pola; nel 1884 comparvero le *"Notizie degli Istriani viventi nel 1829 distinti per lettere, arti ed impieghi"* del Canonico Pietro Stancovich, "pubblicate per cura del Dr. FELICE GLEZER" professandosi *"di ROVIGNO"*. Funse da presidente della Società operaia polese, fu Consigliere comunale, collaboratore intimo del Podestà L. Rizzi. (ISTARSKA s. n.)

porzionale di L.e 55 e pegli altri l'aumento di L.e 18:33*1/3 per ciascuno, sicchè esigetti L.e 134, di cui al N. 197.

Peraltro dei miei dubbj resi avvertito la parte richiedente, aggiungendo che li avrei sottoposti alla decisione di V. S. Ill.ma e che in conformità di questa avrei al caso modificato la tassazione e con tale riserva mi venne pagata. Debbo poi aggiungere che mi venne anche obbiettato che sopra i beni in Provincia di Venenzia del ritenuto valore di L.e 10,000 vi gravita un'ipoteca di L.e 6500 accennata nello stesso contratto che ne falcidia il valore e perciò mi si richiese di non far pagare sull'importo delle L.e 6500 il diritto proporzionale, né l'aumento. In questo proposito non fui esitante; se nel resto la mia tassazione è esatta, non può esservi dubbio a mio credere che il valore, sul quale va commissionato il diritto proporzionale, sia quello che ha l'ente in contratto senza riguardo ai passivi che vi possono gravitare sopra, perché in ogni caso quel valore è l'oggetto della contrattazione.

V. S. Ill.ma vorrà scusare i miei dubbj e compiacersi di scioglierli, perché al caso possa rimediare ad un errore involontariamente commesso.

Gradisca Ill.mo Sig.r Commendatore le proteste del mio ossequio.

N. 212/327

4 Luglio 1876

Illustrissimo S.r Commendatore!

Per dare esaurimento all'incarico datomi da V. S. Ill.ma col riverito foglio 24 giugno pp. N. 211 feci ricercare del Gamberoni²⁵⁶ [*Giuseppe*, n. in margine!] in Canfanaro e sollecitarlo a comparire da me; rilevai che lavora colà una cisterna di Michele Banco verso la giornaliera mercede di f. 1:80 V. A., ma che neppure il doppio basterebbe per i di lui vizzi. Visto poi che all'invito fattogli non corrispose feci ricercare a mezzo del locale Magistrato l'I. R. Capitanato D.le di Pola di eccitarlo a comparire al più presto da me. Non comparve ancora ed al caso farei disposto di chiedere all'I. R. Gendarmeria, qualora V. S. Ill.ma non dissenta, d'imporgli di comparire, ma se è vero quanto mi si disse, è probabile che non abbia denaro né per spedire allo Zanotti né per rimpatriare a riprendere la figlia. Devo forse, se ha il passaporto spirato, richiedere all'Autorità Politica che lo respinga in Patria? Intanto restituisco il comunicatomi Dispaccio Ministeriale del quale tenni nota.

Gradisca Ill.mo S.r Comm. i sensi della mia distinta considerazione.

N. 213/228

10 Luglio 1876

Illustrissimo Sig. Commendatore!

In seguito alla ricevuta Sua 6 corr. N. 213 ho restituito subito al Notajo Glezer in Pola le lire 210 in oro di più percetti (?), delle quali mi accusò il ricevimento

²⁵⁶ Cfr. dispacci N. 213/228 e 215/331.

coll'occlusa e mi riservo di farmi pagare le suaccennate L.e 9 al prossimo approdo del trabaccolo Eugenio²⁵⁷, ma sin da questo momento si possono calcolare per esatto avendo padrone promesso e non dubitando punto della di lui parola.

Ritorno poi ricopiati li atti di contabilità del II trimestre ora decorso, i quali per esito delle praticate correzioni danno un incasso di Lire 438.85 invece di quello di Lire 539:85 dapprima annunziato. Le copie dei contratti Aglio da me legalizzate porteranno però sempre la tassazione primitiva fatta in base all'art. 37 della tariffa e quindi appariranno ognora come percetti le lire 110 già restituite, né ???? che feci (?) per rettificare anche sopra ??? il commesso errore.

Gamberoni Giuseppe²⁵⁸, di cui il mio rapporto 4 corr. N. 212, non si fece ancora vedere.

Gradisca Ill.mo Sig.r Commendatore i sensi della mia distinta considerazione.

N. 329

Io sottoscritto ho l'onore di rimettere a codest'Inclita Camera di Commercio e d'Industria in conformità ai patti del vigente Trattato di Commercio 5 esemplari a stampa contenenti l'avviso dell'asta da tenersi per l'appalto della fornitura di 80.000 quintali di sale granito occorrente nel triennio 1877-78 e 79 al magazzino di deposito in Venezia e prega che si compiacca accusarne il ricevimento.

Rovigno, 11 Luglio 1876

Il R. Agente Consolare d'Italia

All'Inclita Camera di Commercio
e d'Industria dell'Istria
in Rovigno.

N. 214/330

12 Luglio 1876

Ill.mo S.r Commendatore!

Mi pregio di rimetterLe la ricevuta di questa Camera di Commercio dei 5 esemplari dell'avviso d'asta per l'appalto della fornitura di sale granito al magazzino di Venezia della cui consegna V. S. Ill.ma m'incaricò colla riverita Sua 10 corr. N. 214.

Gradisca Ill.mo S.r Comm. I sensi della mia ben distinta considerazione.

²⁵⁷ Cfr. dispaccio N. 211/326.

²⁵⁸ Cfr. dispacci N. 212/327 e 215/331.

N. 215/331

19 Luglio 1876

Illustrissimo S.g Commendatore!

Come ebbi l'onore di scriverle nel mio rapporto 4 del corr. mese N. 212, non essendomi riuscito il privato eccitamento fatto fare a Gamberoni Giuseppe²⁵⁹ perché comparisse da me, tentai di riuscirvi coll'intercezione all'uopo dell'Imp. Capitanato D.le di Pola, ma anche con questo mezzo non ho potuto ottenere l'intento. Allora gli scrissi l'occhioso viglietto, senonchè stamane mi venne restituito coll'annotazione che il Gamberoni è partito per ignota dimora.

Riferisco un tanto a V. S. Ill.ma perché vegga che non è per mia trascuranza se non ho potuto eseguire convenientemente l'incarico datomi colla riverita Sua 24 Giugno pp. N. 211. terrò in evidenza la pratica per riprenderla tostocchè riesca a capire dove il Gamberoni si trovi.

Infrattanto voglia Ill.mo S.r Commendatore gradire i sensi della mia ben distinta considerazione.

N. 332

19 luglio 1876

Illustrissimo S.r Commendatore!

All'appello direttomi da V.S. Ill.a in nome del Comitato Promotore dell'Ossario di Custozza non mancai di prestarmi, ma da Pola, dove mandai alcune schede, mi venne rescritto che non si ritrovarono sottoscrittori e qui non potei ottenere che la firma del Sig.r Antonio Cecon²⁶⁰ facoltoso cittadino italiano.

Ho l'onore quindi di rimmetterle qui occhiose L.e 55 frutto della sottoscrizione del Cecon, nonché le schede trattenute non essendomi state restituite quelle spedite a Pola, e La prego di gradire i segni della mia distinta considerazione.

Il R.o Agente Consolare

All'Illustrissimo Senatore
Il Sig. Comm. Giulio Camozzoni
Presidente del Comitato Promotore
dell'Ossario di Custozza e Sindaco
in Verona.

²⁵⁹ Cfr. dispacci N. 212/327 e 213/331.

²⁶⁰ Questa (?) famiglia era giunta a Rovigno, dalla Carnia, agli inizi del secolo XIX; "Cecon Antonio da Carnia, 1813". (BENUSSI, *Storia*, 367). Il figlio (?) di Antonio - Antonio (?) risulterebbe essere nel 1881 segretario del "Monte di Pietà" di Rovigno, Vice-presidente della "Società Agraria Istriana" - come in precedenza ricordato, e uno dei quattro membri della "Direzione del Teatro comunale". (GUIDA, a. 1881, 39). Tuttavia, il "facoltoso cittadino italiano" Antonio Cecon, affermata personalità nella vita pubblica rovignese dell'epoca, 'scompare' attorno al 1886, come documentato in GUIDA, a. 1886. Vedi anche il dispaccio N. 82/147, per notizie su *Giacomo Cecon*.

N. 216/ 333

28 Luglio 1876

Illustrissimo S.g Commendatore!

Ritornai stamane da Pola, dove credetti opportuno di portarmi tanto per informarmi quanto sia di vero in ciò che V. S. Ill.ma mi scrive nell'emarginato foglio, che per assicurarmi sull'avvenimento informazioni fedeli.

Posso adunque garantire per notizia avuta da persone competentissime che la divulgata non ha fondamento di sorta; non vi è in arrivo alcun bastimento, molto meno è vasta la chiamata dei marinai di riserva, che non possonsi tenere occulte. Quasi due mesi or sono si licenziarono alcune centinaia di operai dall'I. R. Arsenale e soltanto parte ne fu richiamata quando si trattò di ????? i naviglii che da qualche tempo sono già in levante, per cui vuolsi che vi sia del malumore fra li operai disoccupati ed il fatto sta che in occasione di un incendio avvenuto alcuni giorni ??? ????? fra i quali dicesi vi sia l'Ammiraglio Donigli (?), ricevettero lettera minacciante incendio se non si dà lavoro agli operai. Nell'ufficialità di Marina vi è molta perplessità riguardo al futuro, ma ?? antagonismo, specialmente a favore dei Slavi, ??? il massimo numero degli Officiali sono Tedeschi ed Ungheresi che per principio di loro nazionalità non sono avversari. Mi sono infine assicurato di essere informato di qualunque situazione d'importanza che si verificasse (?)²⁶¹.

Gradisca Ill.mo Sig. Commendatore ??

N. 334

Il sottoscritto, in seguito ad incarico or ora ricevuto dall'Ill.mo Sig.r Console Generale in Trieste, ha l'onore di rimettere a cotesta spettabile Camera di Commercio e d'Industria, in conformità agli impegni che il Governo del Re ha assunto col vigente trattato di Commercio, alcuni esemplari di un'avviso della R.a Intendenza di Finanza di Venezia, col quale si annuncia il seguito provvisorio deliberamento dell'appalto della fornitura di ottantamila quintali metrici di sale granito occorrente al magazzino di deposito in detta Città ed in pari tempo interessa la compiacenza di cotesta Spettabile Camera di volergliene accusare il ricevimento.

Rovigno, 17 Agosto 1876
Il R.o Agente Consolare

Alla spettabile Camera di Commercio
e d'Industria dell'Istria
in Rovigno.

²⁶¹ I rapporti tra i singoli popoli dell'Impero sul territorio dell'Istria e della Dalmazia hanno sempre costituito motivo d'interesse nell'attività consolare del Regno: non poche testimonianze lo confermano nelle pagine della prima e della seconda serie dei *Documenti diplomatici italiani*. s. I, v. 11, doc. 513;

N. 217/335

Rovigno, 18 Agosto 1876

Illustrissimo Sig. Commendatore!

Ho l'onore di rimettere la ricevuta della locale Camera di Commercio e d'Industria del seguito provvisorio deliberamento della fornitura di sale granito che in seguito al riverito foglio 16 corr. N. 217 di V. S. Ill.ma rimisi jeri alla stessa.

Gradisca Ill.mo Sig. Commendatore le proteste del mio ossequio.

N. 218/336

Rovigno, 24 Agosto 1876

Illustrissimo Sig.r Commendatore!

La ferrovia Istriana è compiuta²⁶²; sono già incominciate le corse di prove e non può tardare molto tempo che venga aperta al pubblico esercizio. Dicesi ch'entro la prima metà di Settembre avrà luogo l'inaugurazione²⁶³ e che subito dopo incominceranno le corse regolari.

Ritengo per tanto mio dovere di porgerne a V.S. Ill.ma l'annuncio aggiungendovi alcune brevi notizie su questa nuova via di comunicazione dal mare all'interno.

Parte dessa da Divaccia per discendere fino a Canfanaro e da questo luogo a Pola e Rovigno.

Il tratto da Divaccia a Canfanaro misura Kilometri 91 e frazioni, quello da Canfanaro a Rovigno Kilometri 22 e frazioni e l'altra da Canfanaro a Pola Kilometri 31 e frazioni, per modo che tutto il complesso della ferrovia misura Kilometri 145 precisi.

A dire la verità il nome di ferrovia Istriana, col quale la si designa, non è propriamente il più giusto, poiché una buona parte della provincia e forse la migliore per produzione agricola non vi viene traversata. Il tronco da Pola a Canfanaro passa per Dignano ed il territorio di S.Vincenti, quello da Rovigno per Villa e Sossich. Da

²⁶² Si vedano alcuni scritti d'epoca sull'argomento: "Cenni sul progetto della strada ferrata da Trieste a Pola", "La strada ferrata dell'Istria", "Un'altra linea ferroviaria in Istria", "Sulla strada ferrata", "La ferrata nell'Istria", "Strada ferrata", "A sua Eccellenza il Sig. Dr. Antonio Banhaus", in *LA PROVINCIA* n. 23/1868, n. 9/1869, n. 7/1870, n.7/1871, n. 5/1873, n. 8/1873, 9/1873, n. 19/1874.

²⁶³ Difatti, appena il 19 agosto 1876, "alle Ore 11,15 a.m. si sente il primo fischio ferroviario coll'arrivo della prima locomotiva trascinando 19 vagoni misti, addobbata a festa con bandiere e festoni. Attendeva alla stazione e lunghesso il binario numeroso popolo, gran parte del quale, che per la prima volta vedevano un simile spettacolo, rimanevano sbalorditi". (PAULETICH, *Effemeridi*, 128). Si veda ancora *Ibidem* (dd. 21 settembre, p. 128-130) la descrizione della giornata di inizio del servizio regolare (20 settembre) che "doveva farsi senza solennità ufficiali", ma che tuttavia ebbe la presenza del podestà dr. Matteo Campitelli [con i "Delegati Consiglieri Comunali" giunti alla stazione dal moletto di Valdibora a bordo di nove imbarcazioni!] unitamente a quella di direttori, ispettori, ingegneri ed altre autorità [giuntevi "con il treno commissionale" da Canfanaro], accompagnate dal popolo esultante e dalla banda civica.

Canfanaro la strada per S. Pietro va a Pisino, da dove attraversate le valli di Novacco e di Borutto sale fino al Carso e così arriva a Divaccia.

In questa guisa i più fertili distretti Giudiziarj di Buje, Montona, Capodistria, Pirano e Parenzo restano fuori; peraltro Montona si trova in facile comunicazione per la via di Pisino e Pinguente, Capodistria pella stazione di Herpelle e Parenzo per la strada, ancora però da costruirsi, che lo deve avvicinare alla stazione dei Sossich²⁶⁴. Siccome il concetto, col quale si addivenne alla costruzione della ferrovia, fu tutto militare²⁶⁵, quello di congiungere la fortezza di Pola all'interno della Monarchia, così nel tracciamento si tenne conto delle ragioni strategiche assai più che delle condizioni della provincia e dei modi di mettere questa in migliore contatto colla ferrovia²⁶⁶.

Il solo tratto, che si possa dire costruito a puro favore del commercio, è quello da Canfanaro a Rovigno, imperocché, indipendente dalle fortezze di Pola e senza il corredo di fortificazioni, che nessuno si propone di erigere e che non saprei in quanto potessero raggiungerne lo scopo, sarebbe esposto ai facili attacchi da parte del mare.

Le opere anzi, che l'Imperiale Governo si propone di eseguire per rendere sempre più facile e sicuro l'approdo al Porto di Valdibora, dove la ferrovia da Canfanaro a Rovigno fa capo, addimostrano l'intenzione del Governo di favorire il movimento commerciale²⁶⁷.

E' progettato di assicurare il porto con una diga che dal monte di S. Eufemia si

²⁶⁴ Ci fu lunga disputa e aspro disaccordo circa la collocazione della "fermativa" intermedia: "(...) Il progettante determinava di fissare la fermativa presso Villa di Rovigno. Ma siccome il tracciato non passa pel villaggio sebbene alla distanza di un chilometro dal lato di tramontana, quindi fra il villaggio e il canale di Leme; (...) mentre, fissandola nella vicinanza di Sossich, gli interessi generali ne risentirebbero un sensibile vantaggio, perché la Provincia ha già stabilito e progettato una strada, che in continuazione di quella già esistente da Visinada a San Lorenzo per Cul di Leme ai Sossich, e dai Sossich continuare per la contrada di Carmè a Valle, e quindi giungere a Pola". (LA PROVINCIA, n. 18/1874).

²⁶⁵ Cfr. anche qui DOCUMENTI, s. II, v. 4, doc. nro 505, del 21 maggio 1873.

²⁶⁶ Infatti ecco come LA PROVINCIA del 1 aprile 1873 commentava in termini piuttosto aspri la notizia dell'approvazione del progetto: "(...) Costà [a Vienna] conoscono l'Istria meno assai dell'Australia; e ciò non ci fa meno meraviglia, sebbene il sapere che a far parte del Comitato sedeva nientemeno che l'onorevolissimo nostro Capitano provinciale [dott. Matteo Campitelli - rovingese, n.d.a.]. (...) Siamo perfettamente d'accordo col Comitato su quanto si riferisce all'importanza strategica della strada; ma non crediamo che porterà il progresso nell'agricoltura dell'Istria. (...) Pola e Rovigno non esportano che i pochi loro prodotti e importano il necessario pel consumo locale: per cui la strada non ha prospettive di avvenire commerciale. (...) Noi ci possiamo spiegare fino a un certo punto e dividere la contentezza dei Rovignesi nel sapere assicurata la congiunzione alla rete ferroviaria europea; ci pare però esagerata una esplosione di gioia (...); credersi beneficiati!... per quali titoli?... ed a quale scopo?... fin ora non sappiamo comprenderlo. Nel manifesto [pubblicato dal podestà Campitelli, n.d.a.] è detto anche che tale deliberazione soddisfa il voto degli Istriani; no, no mai; la Giunta provinciale istessa ha manifestato in proposito memoriale quale sia il voto degli Istriani; quello di essere congiunti a Trieste direttamente per la valle di Borutto e Pinguente, speranza ora svanita. Si rallegri dunque, se crede Rovigno, che le possa venire qualche bene dopo congiunta per l'altipiano del Carso a Divazza; pigli quello che le vien dato, e deplori che la provincia ha perduto anche questa volta una speranza sicura di migliore avvenire; e riserbi le esplosioni di gioia per altri tempi e per altre occasioni".

²⁶⁷ Sulla cerimonia d'inaugurazione dei lavori ferroviari in città, il 22 dicembre 1873, cfr. PAULETICH, *Effemeridi*, 124-125.

prolungi verso l'isola di Figarola, opera questa di grandissimo dispendio e che renderebbe sicurissimo l'ampio porto di Valdibora²⁶⁸. Dalla diga poi dovrebbe partire una via che correndo lungo l'abitato arriverà fino alla stazione mentre un binario dalla stazione si avanzerebbe per una buona parte della riva, in guisa che le operazioni d'imbarco e sbarco sarebbero oltremodo facili e comode.

Una parte dei progettati lavori venne già appaltata e di giorno in giorno si deve darvi principio, cioè alla riva, che dal piccolo molo in fondo del porto di Valdiborra si deve avanzare in mare fino alla profondità di metri 4 ½, in continuazione di questa alla riva-molo della lunghezza di metri 171 avanzata in mare fino alla profondità media di metri 7:58:6 e finalmente pure in continuazione; alla sassaja²⁶⁹ a difesa della strada che conduce alla stazione, la quale sassaja sarà ridotta a riva tostocchè possa essere difesa dalla diga progettata.

Il costo dei lavori appaltati supera li fiorini 200000, ma al loro termine ci vorrà qualche anno, e per conseguenza non è così prossima la realizzazione delle nutrite speranze.

Certo si è che, quando il sistema di rive progettato sarà compiuto, il porto di Rovigno non potrà non risentire vantaggio e pur senza divagare in esagerate illusioni dovrà richiamare un qualche movimento commerciale.

L'accesso al Porto di Valdiborra in qualunque stagione e con qualunque vento è facile, mentre i navigli a vela devono nell'inverno far talvolta sosta di parecchi giorni nei porti dell'Istria prima d'arrivare a Trieste. Quei generi pertanto, che richiedono una più sollecita spedizione, potranno trovare forse più convenienza di preferire la ferrovia Rovigno-Canfanaro-Divaccia. E' vero che la distanza da Rovigno a Divaccia è di circa Kilometri 113 in confronto di quella da Trieste a Divaccia, che misura Kilometri 50 in circa, ma dall'altra parte vi si risparmierebbe, a presso poco, la distanza marittima da Rovigno a Trieste, che è di Kilometri 78, e si potrebbe assicurare maggior sollecitudine nel viaggio.

Il commercio nazionale pertanto non può non tenere in qualche conto la nuova ferrovia Rovigno-Canfanaro-Divaccia, ed i pescatori specialmente, che pescano sulle coste dell'Istria e inoltrano il pesce fino a Vienna, non dovrebbero trascurare questo nuovo mezzo di comunicazione.

Mercé questa potrà farsi anche più vivo il commercio coll'interno della provincia e specialmente colla parte in più diretta comunicazione colla ferrovia; potrà convenire l'importazione del riso, olio di semi, petrolio, zolfo, materiali da fabbrica, stoviglie etc. etc., ritirando dall'interno legna da fuoco, pietre, pelli secche, sommaco²⁷⁰, foglie di lauro, bacche di lauro e ginepro, carbon fossile, allume, vitriolo²⁷¹ etc. etc.

Per ultimo dirò che la ferrovia è in continua ascesa dal mare a Divaccia, che ha un solo tunnel "a Borutto", della lunghezza di metri 400 circa, pochi ponti non esposti però ad alcun periodo d'acqua, che mediante appositi serbatoj le stazioni sono

²⁶⁸ Quali cause abbiano determinato il blocco di questi progetti, non ci è dato sapere; resta comunque il fatto che la loro realizzazione avrebbe stravolto definitivamente ed in senso peggiorativo il paesaggio roviginese, ancor oggi unico ed irripetibile per i suoi inconfondibili tratti di architettura e di urbanistica tipicamente venete.

²⁶⁹ Sta per 'frangiflutti'.

²⁷⁰ Sta per 'pelle o cuoio conciato con tale pianta'. (BATTAGLIA).

²⁷¹ E' variante popolare di *vetriolo*.

provvedute dalla Società della meridionale, che per adesso è stabilita una sola corsa di andata e ritorno al giorno e che la celerità fissata è di Kilometri 30 1/5 circa all'ora.

V. S. Ill.ma si compiaccia di accettare questi brevi cenni e ritenere che la possibilità di un aumento commerciale è subordinata al compimento dell'opera al porto di Rovigno e che di questo più che di quello di Pola mi occupai, perché anche a Pola mancano le rive, progettate in misura più limitata, perché la maggior lunghezza del tratto Pola-Canfanaro, e gl'impedimenti ad un libero movimento, cui si va soggetti in un porto di guerra, non possono consigliare di preferirlo a Rovigno, come però luogo di consumo Pola supera di gran lunga Rovigno.

Gradisca Illustrissimo Sig.r Commendatore i sensi della mia distinta considerazione.

N. 337

Rovigno 25 Agosto 1876

Spettabile Amministrazione!

Non si conserva presso questa R.a Agenzia Consolare l'operato del censimento eseguito nella Città di Pola, che fu da me rimesso a suo tempo al R.o Consolato Generale in Trieste e credo da questo proseguito al R.o Ministero.

Non mi trovo pertanto in grado di verificare se il nominato Dorbez Bartolomeo vi si sia stato compreso ed osservo che il censimento, essendo stato un'operazione puramente statistica, non poteva nulla aggiungere o detrarre in materia di diritti civili e politici, sicché dallo stesso non si avrebbe in ogni caso dato sicuro per dedurre che un tale, che vi fu compreso, fosse e sia in realtà cittadino italiano.

Lo si potrebbe conoscere, qualora il nominato Dorbez avesse già avuto in allora dimora in Pola od in altro luogo dell'Austria, dall'opzione che avesse fatto a termine del trattato di pace Austro-Italiano, ma posso assicurare che una dichiarazione di voler conservare la cittadinanza Italiana non venne fatta dal Dorbez dinanzi a questa R.a Agenzia Consolare né a tempo utile, né di poi, ignoro poi se l'abbia fatto in altro Ufficio Consolare.

Ritengo per ultimo che il mezzo più acconcio per venire a conoscenza di quanto a cotesta Spettabile Amministrazione interessa di sapere, sarebbe quello di chiedere al Municipio di Venezia se Dorbez Bartolomeo trovasi iscritto nei registri della popolazione ed anagrafici di quella Città.

Un tanto a riscontro del pregiato foglio 21 Agosto corr. N. 419.

Il R.o Agente Consolare

Alla Spettabile Amministrazione
dello Spedale Civile
in Pola.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Cadastre national de l'Istrie*, Sušak, 1946.
- AA. VV., *Documenti diplomatici italiani*, ss. I e II, Roma, s.a. 1979-1983.
- AA. VV., *Guida schematica istriana*, aa. 1881-1883, Gorizia.
- AA. VV., *Guida schematica istriana e dalmata*, aa. 1885-1886, Gorizia.
- AA. VV., *Rovigno d'Istria*, voll. I-II, Trieste, 1997.
- AA. VV., *Istarska enciklopedija*, Zagreb, 2005.
- AA. VV., *Vodič Historijskog arhiva Rijeka* [Guida dell'Archivio storico di Fiume], Pazin Rijeka, 1980.
- ANONIMO, *Deputati della Prima Dieta Istriana che votarono per "Nessuno"* (stampa), Parenzo, 1861 (?).
- BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888.
- BATTAGLIA, S., *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, 1961-2002.
- CELLA, S., *Piccola enciclopedia giuliana e dalmata*, Gorizia, 1962.
- COLLEONI, A., *Il ruolo geopolitico dei Consoli a Trieste*, Trieste, 2006.
- L'Indipendente*, (quotidiano), Trieste, 3 agosto 1904.
- LUCIANI, T., "Rovigno", in *Dizionario corografico dell'Italia*, v. VI, p. 1324-1333, Milano, 1870 (?).
- LUKEŽIĆ, I., *Povijest riječkih konzulata*, Rijeka, 2004.
- MONZALI, L., *Italiani di Dalmazia. Dal Risorgimento alla Grande Guerra*, Firenze, 2004.
- PAGNINI, M. P., e COLLEONI, A., *Il ruolo geopolitico dei consolati a Trieste: istruzioni pubbliche e segrete di Casa Savoia al Consolato del Regno di Sardegna*, Trieste, 2005.
- PAULETICH, A., *Effemeridi ristrette di Rovigno 552-1903*, Trieste, 2006.
- QUARANTOTTI, G., *Storia della Dieta del Nessuno*, Parenzo, 1938.
- RADOSSI, G., "L'inventario dell'eredità di Francesco Fabris qm. Vittorio da Villa di Rovigno del 1797", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSRV)*, Trieste - Rovigno, vol. XXVII (1997), p. 251-344.
- RADOSSI, G., "Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria", *ACRSRV*, vol. XXIII (1993), 181-246.
- RADOSSI, G., e VORANO, T., "Testimonianze e notizie storico-araldiche di Fianona d'Istria", *ACRSRV*, vol. XXXIII (2003), p. 273-330.
- RADOSSI, G. - PAULETICH, A., "Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini", *ACRSRV*, vol. VII (1976-1977), p. 205-424.
- RADOSSI, G., "Quindici lettere di P. Kandler a F. Bradamante di Parenzo (1843-1861)", *ACRSRV*, v. XXX (2000), p. 251-314.
- RISMONDO, D., *Dignano d'Istria nei ricordi*, Trieste, 1937.
- SALATA, F., *Il diritto d'Italia su Trieste e l'Istria. Documenti*. Torino, 1915.
- TAMARO, A., *Storia di Trieste*, v. II, Trieste, 1976.

**SAŽETAK: DJELOVANJE KONZULARNE AGENCIJE KRALJEVI-
NE ITALIJE U ROVINJU U RAZDOBLJU OD 1872. DO 1876.** – Nedavni slučajni pronalazak tridesetak listova koji su pripadali Kraljevskoj konzularnoj agenciji u Rovinju, a koja je ovdje djelovala od 1867. do 1915., otvorio je ne samo nove mogućnosti istraživanja prošlosti ovog grada već i stvorio novo zanimanje za dokumentiranu povijest konzularne aktivnosti Kraljevine Italije duž cijele istočne jadranske obale u drugoj polovici 19. i početkom 20. stoljeća. Poglavitito se to odnosi na istarsko-kvarnersko područje na kojem su, pored konzularnih predstavništava u Rovinju i Rijeci, djelovali i oni u Piranu, Poreču, Bakru, Kraljevici, te na susjedna područja (Gorica, Zadar, Šibenik, Split i Dubrovnik). U Trstu je tada uspostavljen Generalni konzulat pod čijom su ingerencijom bila sva ta predstavništva. Sadržaji pisama rovinjske konzularne agencije (1872.-1876.) razmatraju raznolike materije: od gospodarstva do politike, od trgovine do pomorstva, od demografije (popis stanovnika iz Kraljevine Italije) do željezničke mreže. Posebna je pažnja posvećena nacionalnom pitanju koje je naravno utjecalo na izvještaje agencije. Pored toga, bilo je moguće rekonstruirati diplomatsku karijeru (kao i javnu i političku uopće) Giuseppea Basilisca, rovinjskog odvjetnika, aktivnog sudionika Istarskog sabora u trenutku kada je odlučeno da nitko neće zastupati regiju u Bečkom parlamentu, i prvog kraljevskog konzularnog agenta u Rovinju.

**POVZETEK: AKTIVNOST KONZULARNE AGENCIJE KRALJEVINE
ITALIJE V ROVINJU OD 1872. DO 1876. LETA** – Nedavna naključna najdba približno trideset listov, ki pripadajo Kraljevskoj konzularnoj agenciji v Rovinju (ki je tam delovala od 1867. do 1915. leta), je omogočila ne samo ugotavljanje novih odhodnih točk za raziskovanje zgodovine tega mesta, ampak je tudi pobudila nove interese za dokumentirano zgodovino konzularne aktivnosti Kraljevine Italije vzdolž celega vzhodnega Jadrana v drugi polovici XIX., ter v prvi polovici XX. stoletja. Ti listi pa se posebej nanašajo na področje Istre in Kvarnera, na katerem so delovala konzularna predstavništva v Rovinju, Reki, Piranu, Poreču, Bakru in Kraljevici, seveda povrh tistih v Gorici, Zadru, Šibeniku, Splitu ter Dubrovniku po ustanovitvi

Generalnega konzulata v Trstu, od katerega so vsi ti uradi bili odvisni. Teme, katere se navajajo v pismih rovinjskega konzularnega predstavništva (1872.- 1876.), so različne, ter se gibljejo od gospodarstva do politike, od trgovine do pomorstva, od demografije (popis italijanskih državljanov) do železniških zvez. Posebna pozornost je posvečena tudi nacionalnem vprašanju, ki je imelo nedvomen vpliv na te odnose. Dalje, rekonstruirana je diplomatska kariera (kot tudi javna ter politična kariera) *Giusepea Basilisca*, rovinjskega odvetnika, aktivnega "Nessunista", ter prvega kraljevskega konzularnega zastopnika v Rovinju.